

Zeitschrift der Architekturstiftung Südtirol 10 Euro ISSN 2281-3292 #119 - 10/2020 Rivista della Fondazione Architettura Alto Adige



Zeitschrift der Architekturstiftung **Südtirol**

TURRIS

BABEL

Rivista della **Fondazione Architettura Alto Adige**

#119 - 10/2020



Architekturstiftung Südtirol Fondazione Architettura Alto Adige

Sparkassenstraße 15 Via Cassa di Risparmio 15 39100 Bozen Bolzano www.stiftung.arch.bz.it www.fondazione.arch.bz.it

Sekretariat Segreteria Marilene Angeli +39 0471 30 17 51 fondazione@arch.bz.it stiftung@arch.bz.it

Chefredakteur Direttore responsabile Alberto Winterle

Redaktion Redazione Barbara Breda, Carlo Calderan, Francesco Flaim, Karin Kretschmer, Elena Mezzanotte, Alessandro Perucatti, Matteo Torresi, Cristina Vignocchi, Lorenzo Weber, Emil Wörndle, Rinaldo Zanovello, Alexander Zoeggeler

Lavout Andrea Marsoner +39 0471 30 23 30 turrisbabel@arch.bz.it

Druck Stampa Longo.Media Bozen Bolzano

Art Direction, Graphic Design Studio Mut Martin Kerschbaumer Thomas Kronbichler Anni Seligmann studiomut.com

Titel Copertina Studio Mut Cover photography: Jasmine Deporta, «Samira on table», 2018

Für Wort. Bild und Zeichnungen zeichnen die ieweiligen Autoren verantwortlich. Per testi, disegni e fotografie sono responsabili gli autori.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97

Spedizione in A.P., - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 numero 47), art. 1, comma 1, DCB Bolzano Iscrizione al ROC nr. 25497

Wir danken für die Unterstützung Ringraziamo per il sostegno



deali Architetti der Architekter





Unser Hauptsponsor



Alberto Winterle 26 Editoriale Editorial

Beate Weyland **30** Architettura scolastica in Alto Adige:

un cantiere aperto tra pedagogia e architettura

Schularchitektur in Südtirol:

Eine Baustelle zwischen Pädagogik und Architektur

Josef Watschinger **36** Im ländlichen Südtirol

Die Bildungswelt bewegt sich

Nell'Alto Adige rurale

Il mondo dell'istruzione è in movimento

Christian Kühn 40 Die Lerntreppe. Anmerkungen zu einem Element

des aktuellen Bildungsbaus.

Ulrike Stadler-Altmann 44 Zwischen Archetyp und Utopie

> Schulgebäude als Kristallisationspunkt gesellschaftlicher Überzeugungen

Kindergarten Schluderns Scuola dell'infanzia Sluderno

Roland Baldi Architects

Scuola primaria San Martino in Val Casies Grundschule St. Martin, Gsiesertal

EM2 Architekten

76 Scuole a Sant'Andrea e Rasa

MoDusArchitects

Sandy Attia, Matteo Scagnol

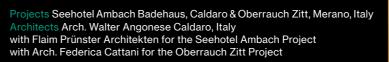
106 Scuole a San Giacomo e Sarentino AREA Architetti Associati

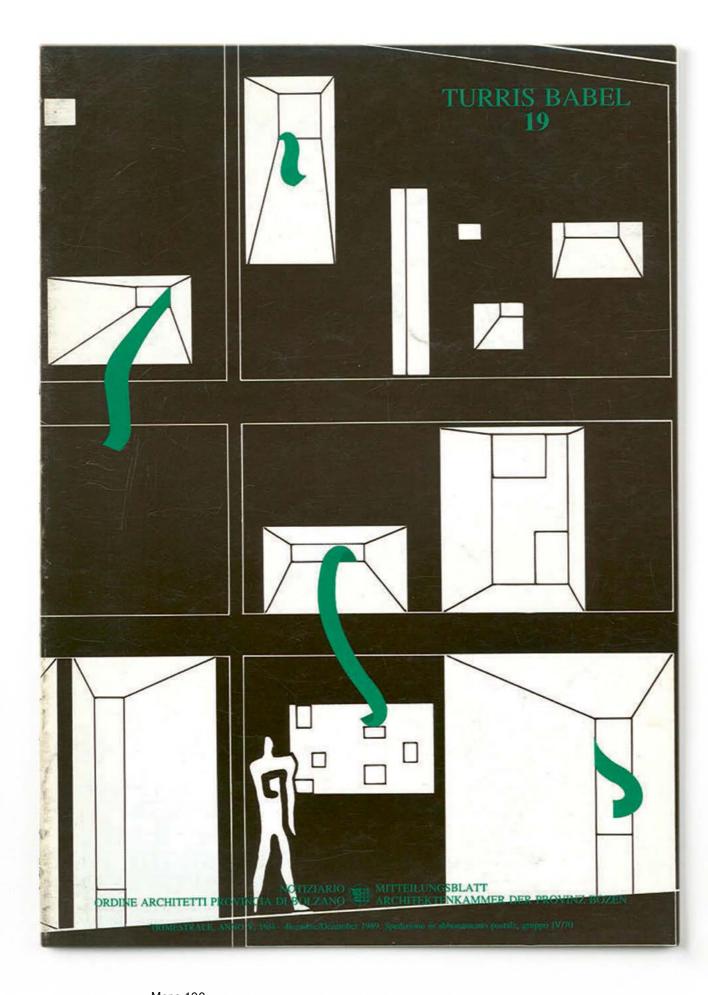
Architektensozietät

A cura di — Zusammengestellt von Simona Galateo 128 Atlas Scuole Alto Adige Schul-Atlas Südtirol

2010-2020



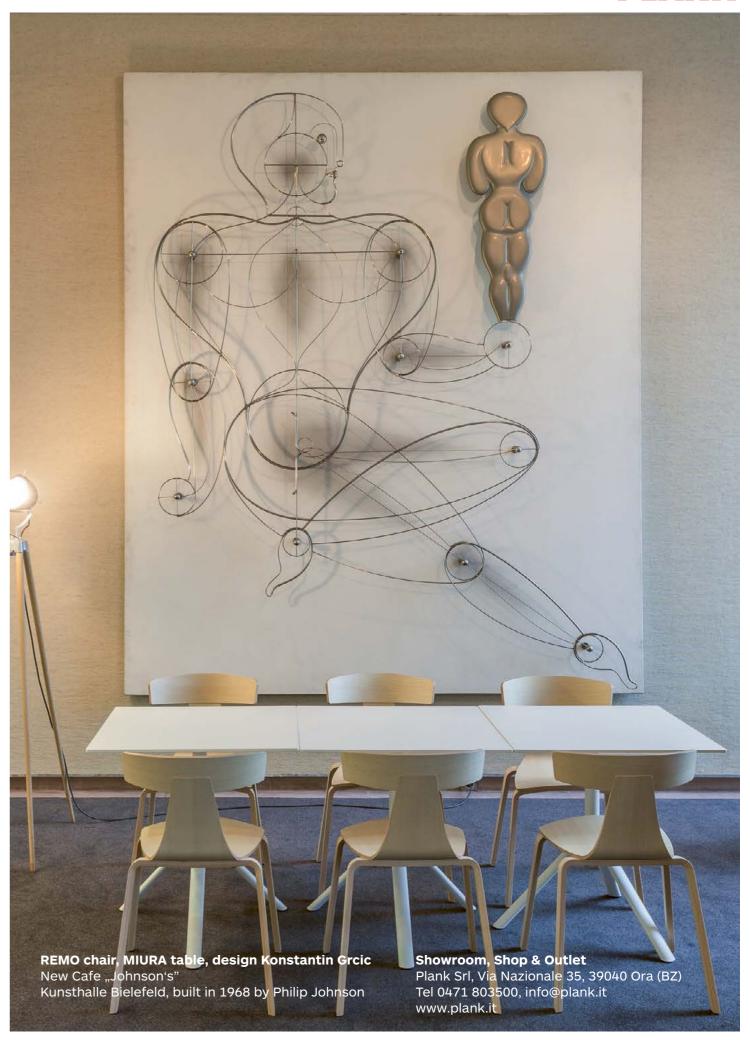




Meno 100 Turris Babel #19 (1989) Chefredakteur Direttore responsabile: Silvano Bassetti



PLANK°





Lösungen und Produkte für eine gute Akustik.

Decor bietet individuelle Lösungen für Büros und Restaurants, Schwimmbäder und Bibliotheken, private Wohnungen und Konferenzräume. Wir geben den Ton an. Kontaktieren Sie uns!

Soluzioni e prodotti per una buona acustica.

Decor offre soluzioni individuali per uffici e ristoranti, piscine e biblioteche, case private e sale conferenze.

Contattateci!

schöner hören



la buona acustica





info@welt.it | +39348 8213874

www.graphisoft.com/it



HANNES HUBER GMBH GLAS + METALLVERARBEITUNG / VAHRN / WWW.HANNESHUBER





Rivestiamo l'architettura Wir verkleiden die Architektur

progetto/Project : ASILO/Kindergarten Casanova/Kaiserau Architetto/Architekt: Arch.Antonio D'alessandro prodotto/Produkt: Rheinzink PrePatina Blue Grey- Equitone luogo/ Standort: Bolzano/Bozen







KEBONY®: The viking among the naturally modified woods. Reacts with resistance to wind and weather. And that with a 30-year guarantee. More info: pircher.organic







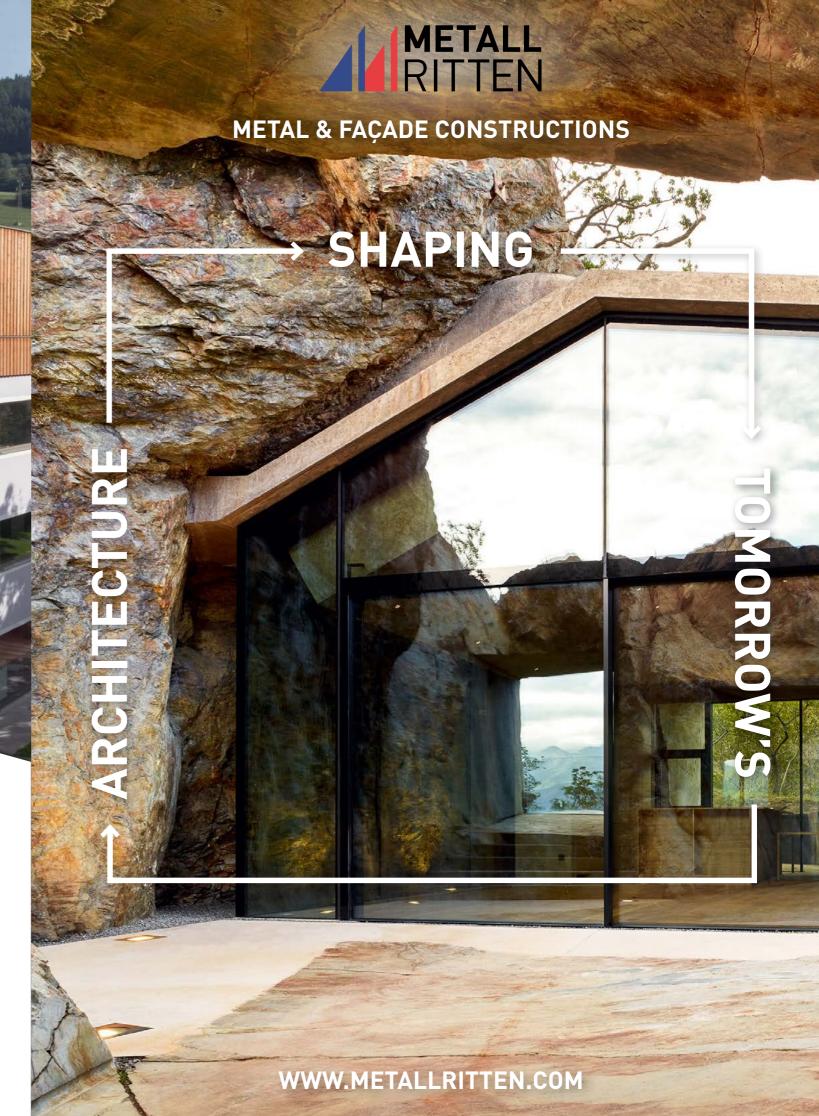




Die Verwendung von Holz aus Südtirol und dessen lokale Verarbeitung war für die Sanierung und Aufstockung des Schulzentrums Sterzing ausschlaggebend. Das Kiefernholz für die massiven Bauelemente stammte aus St. Vigil in Enneberg, wo es in den Wäldern lokaler Bauern unter Berücksichtigung der Mondphasen geschlägert wurde.

Getrocknet und geschnitten in einem Sägewerk im Pustertal, wurde es in Prad zu den patentierten leim- und metallfreien holzius-Vollholzelementen verarbeitet.

Durch die Verwendung von Holz konnten 500 Tonnen CO2 eingespart werden. Ein großartiger Beitrag zum aktiven Klimaschutz.



www.holzius.com Architekt: Siegfried Delueg

Fotos: Matthias Delueg





Architettura und.... ist der neue Blog auf salto.bz. Er sollt aus leichten und lockeren, aber auch fundierten und kritischen Beiträgen bestehen.

WIR SUCHEN INTERESSIERTE, die sich freiwillig daran beteiligen wollen, Architektur einer breiteren Öffentlichkeit zu vermitteln.

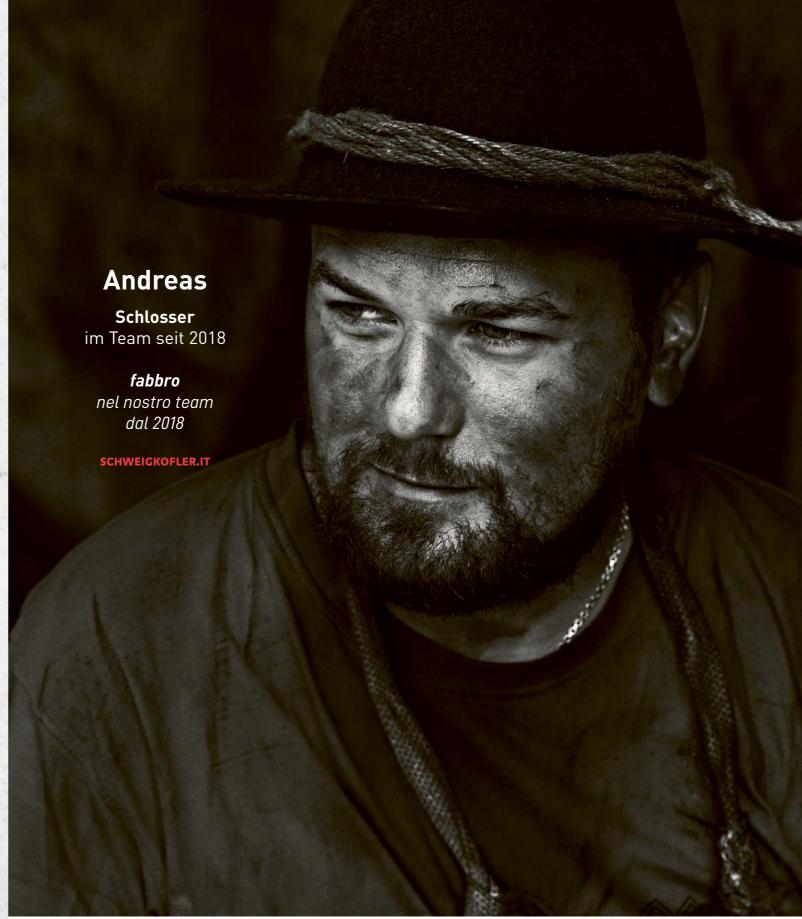
Meldet Euch ab sofort beim Blog-Redaktionsteam unter stiftung@arch.bz.it



Der Architektur BLOG auf salto.bz

Architettura und.... è il nuovo blog su salto.bz.
Si basa su contributi dal taglio fresco e leggero, ma anche profondo e critico.
STIAMO CERCANDO VOLONTARI che siano interessati a partecipare, per trasmettere l'architettura ad un pubblico più ampio.
Contattate la redazione del blog su

fondazione@arch.bz.it





LIGNOALP®

Bauen mit Holz Costruire in legno





HOLZ. HAND. WERK.

Aus dem lebendigen Werkstoff Holz schaffen wir mit Ideenreichtum und Handwerkskunst nachhaltige Holzbauten und Qualitätstüren, die durch Funktionalität überzeugen und durch Ästhetik bestechen.



STAY SAFE STAY CREATIVE



Tailored solutions for your interiors

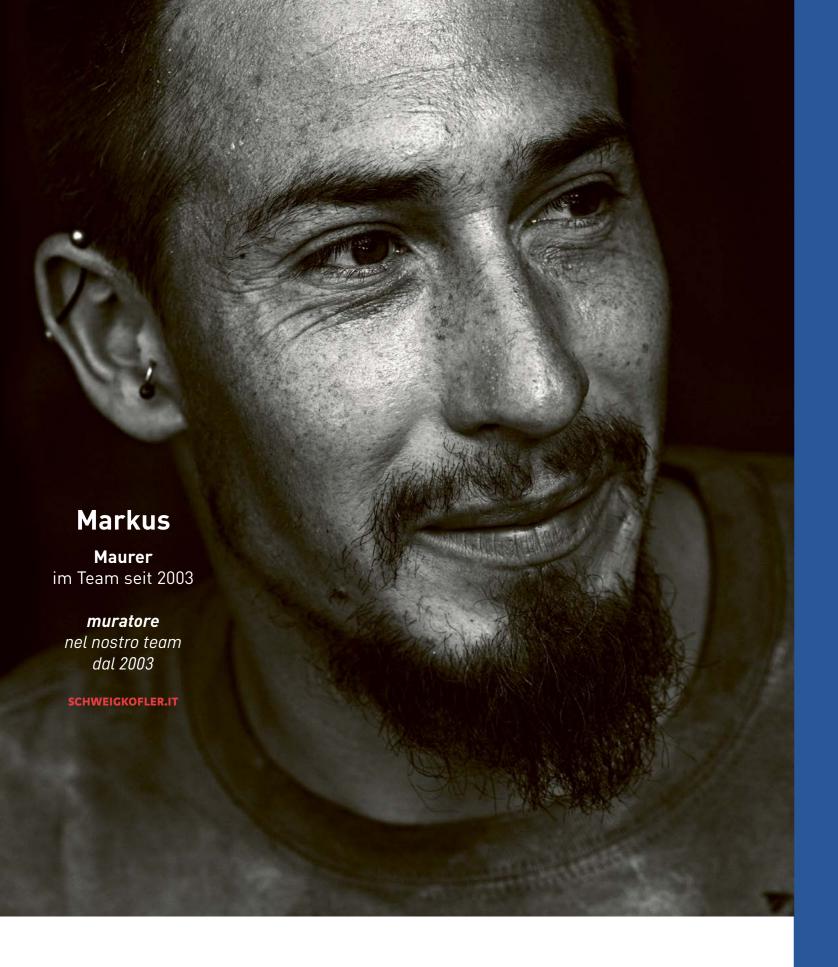
Your keystone for a safer and more comfortable future: The connection between safety precautions and aesthetics

Interior fittings and contract furniture for hotels, restaurants, retail, private and other fields

www.erlacher.it



info@erlacher.it +39 0471 067 600





PICHLER

Stahlbau & Fassaden

www.pichler.pro

Con la stessa certezza del susseguirsi delle stagioni, abbiamo avuto fino ad oggi la sicurezza dei tempi della scuola. Ogni autunno riprende l'anno scolastico e si ritorna in classe, mentre all'inizio dell'estate arriva «finalmente» la fine delle lezioni e iniziano le vacanze.

In questo particolare momento storico però, la pandemia che ha coinvolto indistintamente tutti i paesi del mondo mette a dura prova questa certezza. La scuola ricomincerà? Quando? In che modo? Gli studenti potranno ritornare in classe o dovranno rimanere a casa e seguire le lezioni a distanza? Diventa quindi difficile prevedere oggi quale possa essere l'evoluzione dei progetti didattici e di conseguenza anche la trasformazione degli spazi della scuola. Questo eventuale cambiamento risulta ancora più difficile da immaginare se pensiamo che la più avanzata ricerca contemporanea tende a favorire l'utilizzo di spazi ibridi, luoghi di condivisione e socialità, rispetto al consueto e superato schema di distribuzione e organizzazione didattica frontale. Oggi, le condizioni dettate dall'emergenza sanitaria ci portano ad invertire la rotta. Ciò che va evitato è proprio il contatto tra gli studenti. Ingressi autonomi, entrate scaglionate, spazi separati e attività per gruppi limitati. Sarà questa solo una fase di sospensione delle nostre «normali» condizioni di vita, di studio e di lavoro o sarà invece un momento di crisi che porterà a nuove e diverse modalità di relazione tra le persone?

Quello che però può continuare a costituire una certezza è il fondamentale ruolo dell'esperienza dello spazio. In particolare per i luoghi che frequentiamo e viviamo nella fase della crescita e dell'educazione. In questo senso l'edificio scolastico non può essere considerato un mero contenitore ma bensì un sistema di spazi che concorrono all'educazione diventandone quindi parte attiva.

Per avere conferma di ciò, possiamo ripensare alla nostra esperienza personale ricordando la nostra scuola: il campo da gioco nel cortile, l'ingresso, il corridoio, l'aula, il banco, i compagni di classe, le maestre ed i maestri ... basta chiudere gli occhi e i ricordi riaffiorano all'istante. Si tratta della memoria di un'importante fase della nostra infanzia svolta all'interno di un edificio scolastico, dove abbiamo imparato quella bellissima cosa che è la lettura, abbiamo imparato a scrivere e ad esprimere i nostri pensieri, abbiamo imparato a conoscere altre persone, a stringere importanti amicizie, insomma a vivere. Lo spazio dove questo è avvenuto non è stato indifferente. La forma e la dimensione dell'edificio nel suo complesso, come anche la configurazione della distribuzione interna hanno contribuito a trasmetterci delle sensazioni che sono state propedeutiche alla nostra formazione.

È per questo che ritengo il tema progettuale degli edifici scolastici un paradigma per l'architettura, in quanto esprime in sé molti aspetti legati all'esperienza dello spazio e alla capacità di apprendimento. Non solo, questo tema progettuale evidenzia la particolare responsabilità, morale e civile, dell'architetto nell'effettuare scelte formali ed estetiche per una struttura destinata ad ospitare innumerevoli persone in un'importante fase della crescita. Intere generazioni di studenti passano, infatti, alcuni anni della propria vita dentro l'edificio scolastico

del proprio paese o della propria città. Una sorta di fase di convivenza forzata dentro un edificio, dove appunto la qualità e vivibilità della struttura hanno un ruolo determinante. La consapevolezza di queste motivazioni ha fatto sì che vi sia stata, negli ultimi decenni, una particolare attenzione al tema ed anche un'approfondita ricerca per la definizione di nuovi piani pedagogici capaci di mettere in discussione e di superare il vetusto schema di organizzazione frontale della didattica, tendendo a favorire il coinvolgimento di tutti gli spazi per una didattica non più gerarchica ma «orizzontale». Questa rivoluzione ha cambiato radicalmente l'organizzazione della scuola, le aule sono ora aperte, trasparenti, mobili, riconfigurabili. Gli studenti si muovono, cambiano locali durante il giorno, lavorano nei laboratori, usano tutti gli spazi della scuola non solamente una singola aula. Le tecniche stesse di insegnamento sono cambiate, sono ora più interattive e stimolanti, in un'evoluzione della ricerca che si riferisce a modelli didattici di diversa ispirazione. Tra i territori dove all'evoluzione dei concetti pedagogici è seguita una coerente ricerca architettonica, vi è l'esperienza decennale della Provincia di Bolzano che ha compiuto un percorso virtuoso investendo energie e risorse in un particolare sforzo di rinnovamento dell'edilizia scolastica, fortemente sostenuto dalla politica provinciale. Attraverso lo strumento del concorso di progettazione, già dall'inizio degli anni '80, ma poi con maggiore diffusione negli ultimi decenni, sono stati realizzati numerosi nuovi istituti scolastici di diverso ordine e grado, capaci di interpretare concetti didattici innovativi. Vi è quindi ormai una «tradizione» progettuale che è maturata registrando i continui aggiornamenti delle modalità di insegnamento. In realtà vi è stata una prima fase in cui al progettista veniva lasciata maggiore libertà, tra cui anche quella di definire un concetto spaziale rispetto alle schematiche richieste del bando, fino ad avere invece oggi una più strutturata definizione delle esigenze definite da approfonditi piani didattici. Un'attenzione che, oltre ai centri maggiori, la Provincia ha rivolto in particolare alle scuole di paese che sono diventate il perno attorno a cui organizzare una serie di funzioni che travalicano quelle esclusivamente educative. Alla scuola si sono affiancate la biblioteca comunale, la palestra-teatro, i laboratori o gli spazi delle associazioni. Nei piccoli centri, prima ancora che nelle città, la scuola ha smesso di essere un luogo recintato, segregato, ad uso esclusivo di una parte circoscritta dei suoi abitanti che la frequentano – bambini, insegnanti, genitori - per diventare invece uno spazio aperto, intrecciato con la vita del paese, quasi l'edificio pubblico per eccellenza della comunità. Questo arricchimento funzionale è stato progressivo, di concorso in concorso ha costretto gli architetti ad abbandonare modelli tipologici preconfezionati, ad abbandonare l'idea anche metaforica della scuola isolata in un'area per «attrezzature collettive», a non concepirla come edificio specializzato

ma a considerarla parte, anche a livello di linguaggio architettonico, dei micro tessuti urbani dei paesi in cui si inseriscono e di cui costituiscono spesso l'edificio di più grande dimensione. Questo processo non nasce dal nulla. Deve molto ad un atteggiamento che caratterizza l'architettura sudtirolese già a partire dagli anni 70' e 80' attraverso la volontà degli architetti di assegnare all'edificio scolastico una funzione urbana.

Risulta invece più recente la ricerca che coinvolge l'organizzazione degli spazi interni. La riscrittura delle norme per l'edilizia scolastiche nel 2009 da parte della Provincia concede alle singole scuole una maggiore libertà nell'articolazione e definizione dei suoi bisogni spaziali, costringendole alla definizione di specifici concetti pedagogici. Inoltre, l'azione di alcuni dirigenti scolastici, tra i quali Josef Watschinger merita senz'altro una menzione particolare, così come l'interesse della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bolzano per lo spazio didattico, nel lavoro svolto in questi anni da Beate Weyland, spingono, sul finire del primo decennio del nuovo secolo, architetti e pedagoghi a confrontarsi tra loro. Un incontro riassunto nei due numeri della nostra rivista (TB 93 e 97) in cui insegnanti, pedagogisti, amministratori, alunni e architetti parlano di scuola e spazio. I frutti del lavoro della rete «spazio e apprendimento», network inter-istituzionale che connette tutti gli attori del mondo dell'architettura scolastica in Alto Adige, si vedono immediatamente nei nuovi bandi che verranno pubblicati dopo il 2010. Esemplare è quello per la nuova scuola di San Martino in Val Casies definito con la regia di Josef Watschinger, con il coinvolgimento degli insegnanti e degli abitanti del paese da cui nasce un programma funzionale in cui non si trovano aule ma «case dell'apprendimento», l'atrio è la «casa per tutti», e la biblioteca diventa la «casa del libro» attraverso cui tutti dovrebbero passare. Per la prima volta gli architetti sono stati costretti a dar corpo non a semplici dimensioni planivolumetriche ma a pensieri, a descrizioni di momenti educativi, a sensazioni spaziali.

Per documentare questo processo di evoluzione formale e concettuale degli edifici scolastici in Alto Adige presentiamo in questo numero, oltre ad alcuni recenti progetti tra cui quello della scuola di San Martino appena inaugurata, un atlante con una selezione di 28 scuole, realizzate perlopiù attraverso concorsi di progettazione, ritenute esemplari testimonianze del cambiamento in atto. La loro localizzazione in una mappa è, di fatto, una sorta di invito e guida alla visita per verificare personalmente i risultati della ricerca didattica e architettonica contemporanea. Questo corpus di progetti può costituire un riferimento necessario per comprendere insieme quale potrà essere il futuro della scuola. Ci dovremo incontrare, almeno virtualmente, e misurare con qualcosa che ancora non conosciamo per dare forma a nuovi concetti funzionali, nuove architetture, avendo in mente il fondamentale ruolo dello spazio del sapere.

EDITORIAL von Alberto Winterle

Wissensräume

So wie eine Jahreszeit in die andere übergeht, so hatte das Schuljahr bisher immer denselben Ablauf: Im Herbst ging die Schule wieder los, zu Sommerbeginn kamen dann »endlich« die Ferien.

Nun stellt die Pandemie, die alle Länder der Erde gleichermaßen erfasst hat, diese Gewissheit auf die Probe. Wird die Schule wieder beginnen? Wann? Und wie? Können die Schüler und Schülerinnen in die Schule gehen oder findet nur Fernunterricht statt? Es ist schwierig zu sagen, wie sich die Lehrpläne und die Räume in der Schule entwickeln und verändern werden. Die mögliche Veränderung ist noch schwieriger abzusehen, wenn man bedenkt, dass die moderne Forschung heute vielseitig verwendbare Räume bevorzugt, die Orte der Begegnung und des Miteinanders sind. Die herkömmlichen, veralteten Schemata der Aufteilung und des Frontalunterrichts sind überholt. Die gegenwärtige Krise zwingt uns zu einem Kurswechsel. Ausdrücklich zu vermeiden ist genau der Kontakt zwischen den Kindern. Das bedeutet separate Eingänge, gestaffelte Eintrittszeiten, getrennte Räume und Aktivitäten in begrenzten Gruppen. Ist dies nur eine Phase, in der die »normalen« Bedingungen, unter denen wir arbeiten, lernen und leben, vorübergehend aufgehoben sind, oder wird die Situation zu einer Umgestaltung der zwischenmenschlichen Beziehungen führen?

Die Raumerfahrung wird auf jeden Fall weiterhin eine grundlegende Rolle spielen. Dies gilt vor allem für Bildungseinrichtungen. Das Schulgebäude ist nämlich nicht nur ein Behälter, sondern ein System von Räumen, die im Erziehungsprozess eine aktive Rolle spielen. Die Erinnerung an unsere eigene Schulzeit bestätigt es uns: Spiele im Pausenhof, das Schultor, der Flur, der

Klassenraum, die Schulbank, die Mitschüler und Mitschülerinnen, das Lehrpersonal ... Es genügt, die Augen zu schließen, und schon werden die Erinnerungen wach. Es sind Erinnerungen an eine wichtige Phase unserer Kindheit, in einem Schulgebäude, wo wir großartige Dinge gelernt haben: Lesen, Schreiben, unsere Gedanken auszudrücken, andere Menschen kennenzulernen, wichtige Freundschaften zu knüpfen – kurz: zu leben. Der Raum, in dem all dies geschah, ist nicht zweitrangig. Form und Größe des Gebäudes sowie die Raumeinteilung haben wesentlichen Anteil an den Empfindungen, die unseren Bildungs- und Entwicklungsweg angebahnt haben.

Deshalb erachte ich die Planung von Schulgebäuden als ein Paradigma für die Architektur, da sie viele Aspekte zum Ausdruck bringt, die mit der Raumerfahrung und mit der Lernfähigkeit zusammenhängen. Die Planung von Schulen ist mit einer besonderen moralischen und zivilen Verantwortung verbunden: Architekten und Architektinnen treffen formale und ästhetische Entscheidungen in Bezug auf ein Gebäude, das zahlreiche Menschen in einem besonders wichtigen Lebensabschnitt beherbergt. Ganze Generationen verbringen mehrere Jahre ihres Lebens im Schulgebäude ihres Dorfes oder ihrer Stadt. Es ist eine Zeit des gewissermaßen erzwungenen Zusammenlebens in einem Gebäude, dessen Qualität eine entscheidende Rolle spielt. Dieses Bewusstsein hat dazu geführt, dass man sich in den letzten Jahrzehnten eingehender mit der Planung von Schulgebäuden beschäftigt hat. Es wurden neue pädagogische Konzepte ausgearbeitet, die den althergebrachten Frontalunterricht infrage stellen und durch neuere Formen ersetzen sollen. Alle Räume werden in einen Unterricht einbezogen, der nicht mehr hierarchisch, sondern »horizontal« ablaufen soll. Diese Revolution hat die Organisation der Schule stark verändert. Die Klassenräume sind jetzt offen, durchsichtig, mobil, umgestaltbar. Die Schüler und Schülerinnen bewegen sich, wechseln von einem Raum zum nächsten, arbeiten im Labor, nutzen nicht nur einen Klassenraum, sondern alle Räume der Schule. Auch die Lehrmethoden haben sich verändert, sie sind jetzt interaktiver und motivierender. Grund ist die sich ständig entwickelnde Forschung, die auf unterschiedliche didaktische Modelle Bezug nimmt.

Südtirol gehört zu jenen Gebieten, in denen die Entwicklung in der Architektur Hand in Hand mit der Entwicklung der pädagogischen Konzepte verläuft. Man kann dabei auf eine jahrzehntelange Erfahrung zurückblicken. Tatkräftig von der Landespolitik unterstützt und ohne Mühen zu scheuen, hat man hier auf vorbildliche Weise Energien und Ressourcen in die Erneuerung der Schulgebäude investiert. Durch das Instrument des Planungswettbewerbs sind bereits ab den 1980er-Jahren, vor allem aber in den letzten Jahrzehnten, viele neue Gebäude für die verschiedenen Schultypen und -stufen entstanden, die sich an innovativen didaktischen Konzepten orientieren. So hat sich eine »Planungstradition« herausgebildet, die die ständige Aktualisierung der Unterrichtsmethoden im Auge behält. In einer ersten Phase hatten die Projektanten mehr Freiheit, zum Beispiel bei der Definition des räumlichen Konzepts im Hinblick auf die schematischen Anforderungen der Wettbewerbsausschreibung. Heute dagegen werden die Anforderungen bereits präzise durch die Lehrpläne definiert. Dies gilt nicht nur für die städtischen Schulen, sondern auch für jene in den Dörfern, denen das Land besondere Aufmerksamkeit geschenkt hat. Dort sind die Schulen nicht mehr nur Schulen, sondern werden für vielfältige Zwecke genutzt. So beherbergen sie unter anderem auch öffentliche Bibliotheken, Turnhallen, Theatersäle, Labors oder Räume für Vereine. Besonders in den kleinen Ortschaften sind die Schulen nicht mehr isolierte Orte, die einem begrenzten Teil der Einwohner – Kindern, Lehrpersonen, Eltern – zur Verfügung stehen. Sie sind mittlerweile zu offenen Räumen und damit zu öffentlichen Gebäuden im wahrsten Sinne des Wortes geworden. Diese funktionelle Bereicherung geschah nach und nach. Mit jedem Planungswettbewerb mussten sich die Architekten und Architektinnen weiter von bestehenden Modellen und von der metaphorischen Vorstellung der Schule als isoliertem Ort für »Gemeinschaftseinrichtungen« entfernen. Die Schulen wurden nicht mehr als Spezialgebäude konzipiert, sondern – auch architektonisch gesehen – als Teil der urbanen Mikrostruktur des Dorfes, in dem sie sich befinden und in dem sie häufig das größte Gebäude sind. Dieser Prozess kommt nicht von ungefähr, sondern geht auf eine Haltung zurück, durch die sich die Südtiroler Architektur schon seit den 1970er- und 1980er-Jahren

auszeichnet: Ziel der Architekten ist es, dem Schulgebäude eine urbane Funktion zu verleihen.

Forschung über die Gestaltung der Innenräume ist hingegen noch neuer. Die Überarbeitung der Schulbaurichtlinien aus dem Jahr 2009 vonseiten des Landes gesteht den einzelnen Schulen einen größeren Spielraum bei der Einteilung und Definition der jeweiligen Ansprüche an die Räumlichkeiten zu. Die pädagogischen Konzepte müssen genau definiert werden. Hervorzuheben ist dabei der Einsatz einiger Schulführungskräfte, wie zum Beispiel der von Josef Watschinger. Auch die Fakultät für Bildungswissenschaften der Freien Universität Bozen beschäftigte sich mit dem Thema. Der jahrelangen Arbeit von Beate Weyland ist es zu verdanken, dass es um das Jahr 2010 zum Austausch zwischen Architektur und Pädagogik kommen konnte. Diesem Austausch waren die Ausgaben 93 und 97 von Turris Babel gewidmet, in denen Lehrpersonen, Pädagogen, Verwaltungsbeauftragte, Schüler / -innen und Architekten / Architektinnen sich zu Schule und Raum äußern.

Die Früchte der Arbeit des interinstitutionellen Netzwerks lernenundraum, das die Akteure der Schularchitektur in Südtirol zusammenbringt, sind in den ersten Wettbewerbsausschreibungen nach 2010 sofort ersichtlich. Als Beispiel sei das Projekt für die neue Schule in St. Martin in Gsies genannt, das unter der Regie Josef Watschingers entworfen wurde. Durch die Einbeziehung von Lehrpersonen und Dorfbewohnern wurde ein funktionelles Programm erarbeitet, das keine Klassenräume, sondern »Lernhäuser« vorsieht. Der Eingang ist das »Haus für alle«, die Bibliothek das »Haus der Bücher«, durch das alle hindurchgehen sollten. Zum ersten Mal mussten die Architekten und Architektinnen nicht einfach den vorgesehenen baulichen Dimensionen, sondern vorrangig den Gedanken, Beschreibungen von Lernmomenten und räumlichen Empfindungen eine Gestalt geben.

Um diesen formalen und konzeptuellen Entwicklungsprozess der Schularchitektur in Südtirol zu dokumentieren, präsentieren wir in dieser Ausgabe neben einigen neuen Projekten, wie der kürzlich eingeweihten Schule von St. Martin, auch einen Atlas. Er zeigt eine Auswahl von 28 Schulen, die vorwiegend durch Planungswettbewerbe entstanden sind und als Beispiel für den Wandel in der Schularchitektur gelten können. Die Karte ist als Aufforderung zu verstehen, diese Schulen und Kindergärten zu besuchen, um sich persönlich vom aktuellen Forschungsstand der Didaktik und der Architektur ein Bild zu machen. Diese Sammlung von Projekten soll als Impuls dienen, um gemeinsam den Blick auf eine mögliche Zukunft der Schule zu richten. Wir werden uns – zumindest virtuell – treffen und uns mit etwas auseinandersetzen müssen, was wir noch nicht kennen. Nur so lassen sich neue funktionelle Konzepte und neue architektonische Lösungen entwickeln, bei denen dem Wissensraum eine Hauptrolle zukommt.

Architettura scolastica in Alto Adige:

un cantiere aperto tra pedagogia e architettura TESTO di Beate Weyland

Oggi l'Alto Adige può considerarsi un territorio pionieristico in ambito sia pedagogico sia architettonico e gode di un riconoscimento che si estende ben oltre i confini della Provincia.

C'è una storia e ci sono delle persone che hanno consentito questa evoluzione e in questo contributo vogliamo darne un quadro, per non dimenticare l'impegno costante nell'intreccio tra pedagogia e architettura, considerato come la chiave di volta per realizzare progetti di scuole resilienti, che durino nel tempo e che offrano benessere alle generazioni del futuro.

(La normativa provoca i mondi della progettazione e dell'educazione

I primi passi svolti per arrivare oggi a connotare gli edifici scolastici altoatesini come architetture di qualità congiunte a approcci didattici innovativi sono stati fatti già all'inizio degli anni Settanta. A quel tempo, la responsabilità principale dei lavori pubblici - e quindi anche dell'edilizia scolastica - fu trasferita dallo Stato alla Provincia. Nel 1976 per avere un quadro preciso della situazione una commissione di tre membri, composta dal Dr. Arch. Josef March, Hellmuth Ladurner (Assessorato alle scuole tedesche) e Carlo Pomaro (Assessorato alle scuole italiane), si occupò di esaminare nel dettaglio tutte le scuole dell'Alto Adige. Gli edifici scolastici della regione alpina presentavano gravi carenze (acuta mancanza di spazio, locali sottodimensionati, condizioni di spazio ristrette, violazioni delle norme di sicurezza e di igiene, assenza di accessibilità) erano mal posizionati e difficili da raggiungere. La prima iniziativa intrapresa fu quella di rivedere le linee guida nazionali e di adattarle alle diverse esigenze del territorio altoatesino. Le direttive sull'edilizia scolastica LG n. 21, pubblicata nel 1977 avevano come obiettivo primario quello di dare agli edifici l'identità di un centro scolastico e culturale, razionalizzando al tempo stesso i costi di manutenzione, spesso ripartiti su più edifici.

Joseph March, direttore del dipartimento ai lavori pubblici della Provincia Autonoma di Bolzano dal 1975 al 2014, ha avuto un ruolo decisivo nel far diventare l'Alto Adige un laboratorio di architettura per la scuola. Facendo abilmente leva sulle sovvenzioni approvate dal governo statale, fu in grado di coprire le spese di costruzione degli edifici fino al 90 per cento e di promuovere il lancio di concorsi di architettura a livello europeo. Come lo stesso architetto March descrive in una intervista a Turris Babel (TB nr. 55, Maggio 2002, p. 4-7) lo scopo fondamentale era quello di investire su una «architettura di altissimo livello», intesa come «espressione della cultura e insita nella cultura stessa» che si distanziava dallo stile regionalista e che si poneva l'obiettivo di favorire i diversi linguaggi architettonici e un sistema di pluralismo ed eterogeneità. I concorsi di architettura hanno effettivamente attirato l'interesse e l'attenzione di architetti di fama internazionale sui progetti scolastici, innescando un processo di competitività significativo per i professionisti sul territorio e offrendo alle committenze la possibilità di scegliere i migliori progetti, adeguati ai contesti e con una sempre migliore qualità architettonica. Proprio rispetto a questo aspetto l'attenzione si è concentrata soprattutto sull'inserimento del progetto nel contesto urbano e sull'espressione architettonica degli edifici. (Weyland & Attia, 2015, p. 25).

Un passaggio ulteriore è stato compiuto dalla Provincia con le Direttive adottate nel febbraio 2009 (ordinanza

esecutiva secondo l'art. 10 della Legge Provinciale 21 luglio 1977 n. 21) che, caso pressoché unico in Europa, hanno posto un nuovo accento sulla didattica e sul coinvolgimento delle scuole nelle procedure di progettazione, approvazione ed esecuzione per la ristrutturazione e/o costruzione di scuole pubbliche e private, palestre, strutture all'aperto, campi da gioco e campi sportivi, soprattutto grazie all'inserimento formale nel documento di legge dell'indicazione che basa il progetto su un «concetto organizzativo con un orientamento pedagogico e il prevedibile sviluppo della scuola» (art. 104, cpv. 1). Il fatto che la legge prevedesse sin dall'inizio l'inclusione non solo del personale tecnico-amministrativo e dell'architetto, ma anche dei rappresentanti dell'istruzione, nonché i direttori, gli insegnanti, i genitori e gli

alunni, è stato determinante per lo sviluppo di tutti i

discorsi sul rapporto tra pedagogia e architettura.

Turris Babel #119 Schularchitektur

(L'impulso pedagogico di Josef Watschinger)

Il dirigente scolastico di Monguelfo Josef Watschinger ha avuto un ruolo centrale nell'offrire impulsi in questa direzione. Le sue esplorazioni sono iniziate con la ricerca di nuove configurazioni spaziali che corrispondessero di più a una idea di «scuola laboratorio» o «scuola attiva». Con il libro «Schularchitektur und neue Lernkultur» (2007) si inaugura una stagione di azioni tutte volte a coniugare le esigenze di una utenza scolastica avveduta con gli investimenti e le azioni progettuali corrispondenti. Forte di un vivace scambio culturale con la fondazione Montagstiftung, che pubblica nel 2012 il primo libro di metodo sulla cosiddetta «fase zero» dei processi progettuali «Schulen planen und bauen», il dirigente scolastico si è prodigato in diverse iniziative per sensibilizzare il territorio altoatesino sull'urgenza di fare emergere una nuova cultura dell'apprendimento, coerente con spazi didattici da considerarsi come veri e propri dispositivi pedagogici.

Il primo e importante traguardo nello scambio tra i mondi della pedagogia e quelli dell'architettura è stato raggiunto, proprio su spinta di Watschinger, con la costituzione della rete interistituzionale spazio&apprendimento¹ nel 2012, un tavolo di lavoro tra le diverse istituzioni del territorio coinvolte nel processo di costruzione di una scuola, nato per rispondere alle nuove sfide imposte dalle direttive di edilizia scolastica provinciali del 2009. Il principio guida della rete interdisciplinare si sintetizzava allora nello slogan «l'apprendimento ha bisogno di spazio, lo spazio permette lo sviluppo» e si proponeva di creare le condizioni e le occasioni per uno scambio dialogico di conoscenze e competenze nel campo della pedagogia, dell'architettura e della pianificazione delle risorse.

(Iniziative fruttuose)

Dal 2012 ad oggi non solo sono state realizzate interessanti pubblicazioni interdisciplinari sul tema, ma sono state promosse anche mostre interattive, convegni tematici e percorsi di formazione concentrati soprattutto sullo scambio di competenze e sul supporto a scuole, progettisti e committenze nel fornire buone basi pedagogiche al progetto architettonico.

Con i numeri di Turris Babel nr.93 e 97 si è voluto cristallizzare il nuovo focus sul quale si stava orientando l'architettura scolastica altoatesina: il dialogo tra pedagogia e architettura. I numeri tematici avevano il preciso scopo di comprendere i pensieri che pongono progettisti e utenti sugli spazi scolastici. Già con la prima ricognizione di Turris Babel nr.93 emergeva un quadro confortante sul tratto scolastico della scuola dell'infanzia e primaria, rilevando la presenza di edifici premiati nel campo dell'architettura, che sapevano già dialogare con le sperimentazioni in atto in campo didattico. Anche sul versante delle scuole secondarie i progetti recensiti in Turris Babel nr. 97 hanno saputo trovare corrispondenza dialogica con il mondo della scuola, pur mantenendosi ancora su modelli didattici tradizionali.

La costruzione di scuole come modello di dialogo tra i due mondi è stata ulteriormente approfondita nel 2015 con una mostra curata da Paolo Bellenzier, allora rappresentante nella rete interistituzionale per conto della Ripartizione Edilizia e Territorio della Provincia. La mia partecipazione come co-curatrice ha potuto evidenziare, in una ricerca di matrice etnografica, una inaspettata sensibilità di insegnanti, educatori e architetti nel riconoscere le qualità del progetto architettonico in armonia con le sperimentazioni in corso in campo didattico.

Nel 2017–2018 con il supporto delle istituzioni coinvolte nella rete spazio&apprendimento è stata realizzata una mostra-laboratorio «Progettare scuole insieme tra pedagogia, architettura e design», da cui è nato anche un libro guida (Attia, Weyland, Prey, Bellenzier 2018) con lo scopo di offrire indicazioni di metodo su come affrontare le prime fasi progettuali. Dalla mostra sono nate molte collaborazioni con scuole e committenze per attivare processi condivisi.

Con il libro «Lernen und Raum entwickeln« (2017) si inaugura un nuovo progetto che riunisce esperti del campo pedagogico e architettonico provenienti dall'Alto Adige, dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera sui temi della progettazione condivisa. Il progetto PULS, acronimo che sottende Professionelle Unterstützung von Lernraum- und Schulentwicklungsprozesse², sta producendo una serie di tools, tra cui una piattaforma di scambio (https://kooperation.pulsverbund.eu), un ricco atlante digitale che recensisce progetti di architettura scolastica (https://atlas.pulsverbund.eu) e una pubblicazione digitale aperta (quindi non conclusa e in continua evoluzione) dedicata a fornire «notizie» interdisciplinari sull'architettura e l'educazione nAB – Notizien zu Architektur und Bildung (https://www.nab-notizenarchitekturbildung.net).

Turris Babel #119 Architettura scolastica 32

(Progettazioni condivise)

Tra il 2016 e il 2018 diverse comunità scolastiche e committenze si sono avvalse delle conoscenze maturate sul territorio altoatesino per promuovere processi di progettazione condivisa. I territori di azione sono stati per il 60 % in Trentino Alto Adige e per il 40 % nel resto del territorio italiano (Sardegna, Molise, Piemonte, Lombardia)³.

In Alto Adige la richiesta era mossa in particolare dalla necessità di anteporre, come da normativa, al concorso di progettazione per la scuola un «piano organizzativo a indirizzo pedagogico», nel resto d'Italia la richiesta era sostenuta in modalità simile, da concorsi di progettazione che richiedevano espressamente una componente giustificativa di carattere pedagogico-didattico. Per quanto riguarda le scuole secondarie di secondo grado, la richiesta è stata mossa da esigenze di adattamento strategico degli spazi e di ragionamento su nuovi modi di fare e abitare l'edificio.

Dall'analisi dell'impatto di questi processi partecipati emerge un elevato livello di soddisfazione da parte dei richiedenti: le commissioni di concorso hanno ammesso molto spesso la partecipazione di un rappresentante della scuola con potere di voto per avvalorare la coerenza dei progetti con il piano pedagogico-didattico; grazie alle indicazioni pedagogiche specificate nel bando di concorso i concorrenti hanno saputo interpretare più puntualmente le esigenze degli utenti; i progettisti vincitori hanno avuto modo di utilizzare il metodo della progettazione condivisa per focalizzare meglio i dettagli nel passaggio dal progetto preliminare a quello definitivo.

D'altro canto, non si esimono le criticità sul proseguimento dei processi partecipativi nelle fasi successive. Le scuole, dopo essere state coinvolte attivamente nella definizione di nuove organizzazioni spaziali, non vengono più supportate per realizzare i buoni propositi cristallizzati nei documenti pedagogici e non si avvalgono più di mediatori per il dialogo con i progettisti durante le fasi costruttive. Ne consegue che si costruiscono scuole con necessità spaziali e organizzative d'avanguardia, a cui non si accompagna sempre un nuovo modo di vivere nell'edificio, di gestire e inscenare la relazione tra insegnante, alunno e sapere.

(In ricerca azione con le scuole)

Dal 2019 le collaborazioni con le committenze e con le scuole sono state messe a sistema con la promozione di accordi di cooperazione e di ricerca con la Libera Università di Bolzano. Il focus rimane sempre lo stesso, ma lo spirito degli interventi cambia: non si tratta di offrire consulenze, ma di iniziare un percorso di ricerca con le comunità scolastiche e/o con le committenze per capire come intervenire a tutto tondo in percorsi a lungo termine sugli ambienti destinati all'educazione e alla formazione. Di nuovo l'Alto Adige ospita un laboratorio di ricerca in evoluzione che potrebbe a breve sfociare nella

nascita di un vero e proprio centro di competenza di respiro internazionale sulla progettazione dello spazio tra pedagogia e architettura.

Nelle attività di ricerca-azione la fase di sviluppo del piano organizzativo a indirizzo pedagogico insieme alle fasi di armonizzazione dei progetti architettonici con le esigenze dell'utenza costituiscono solo una parte del percorso. Soprattutto le scuole vengono accompagnate a sperimentare già negli edifici esistenti le azioni definite nel piano pedagogico e nello sviluppo di competenze e sensibilità specifiche nel dialogo tra le diverse professionalità.

Il proposito è di accompagnare tutto l'arco del processo progettuale, dallo sviluppo dell'idea, al progetto all'edificio realizzato. Il tempo necessario per costruire un edificio, infatti, è esattamente lo stesso tempo necessario per introdurre una nuova cultura dell'apprendimento. Le attuali disposizioni per contenere la pandemia e per riaprire le scuole in sicurezza hanno mostrato chiaramente che il dialogo tra la politica, i professionisti dell'architettura e i professionisti dell'educazione e della formazione è ancora in costruzione. In una lettera del 16 Giugno 2020 la rete spazio&apprendimento si è messa a disposizione degli assessorati provinciali con le proprie competenze interdisciplinari al fine di cercare soluzioni di più ampio raggio per intervenire. Si parla di quantificare l'usabilità degli spazi interni ed esterni alle scuole, si ragiona su come investire i fondi per nuovi arredi, si parla di soluzioni creative nella mappatura delle risorse sul territorio. Siamo ancora in attesa, ma fiduciosi che proprio questa regione, l'Alto Adige, saprà sorprendere ancora l'Europa, investendo nuovamente sulla qualità dell'intreccio tra pensiero pedagogico e competenze sugli spazi architettonici per l'educazione.

BIBLIOGRAFIA

Attia S., Weyland B., Bellenzier P., Prey K., Progettare scuole insieme, tra pedagogia, architettura e design, Guerini, Milano 2018. Attia S., Weyland B. (a cura di), Costruire pedagogie, Turris Babel, N. 83 Ottobre 2013.

Attia S., Weyland B. (a cura di), Pedagogie da costruire, Turris Babel nr. 97, Marzo 2015.

Weyland B., Attia S., Progettare scuole Tra pedagogia e architettura Ed. Guerini, Milano 2015.

Weyland B., Watschinger J. (a cura di), Lernen und Raum entwickeln, Klinkhart, Monaco 2017.

Weyland B., Stadler-Altmann U., Galletti A., Prey K., Scuole in movimento tra pedagogia, architettura e design, Franco Angeli open access, collana Politiche della Bellezza, Milano 2019.

Weyland B., Prey K., Ridisegnare la scuola tra didattica e design, Guerini, Milano 2020.

- 1 www.lernenundraum.it
- 2 www.pulsnetz.org
- 3 www.padlab.org

Turris Babel #119 Schularchitektur 33

Schularchitektur in Südtirol: Eine Baustelle zwischen Pädagogik und Architektur

TEXT von Beate Weyland

Südtirol ist heute sowohl im pädagogischen als auch im architektonischen Bereich ein Pioniergebiet und dafür weit über die Provinzgrenzen hinaus bekannt.

In diesem Beitrag geben wir einen Überblick über diese Entwicklung und die Menschen, die sie getragen haben. Ihr Einsatz hat die Vernetzung von Pädagogik und Architektur ermöglicht, die grundlegend ist für die Verwirklichung nachhaltiger Schulprojekte, die die Zeiten überdauern und den zukünftigen Generationen einen Raum bieten, in dem sie sich wohlfühlen können.

(Das Gesetz als Herausforderung für Planung

und Bildung)

Die ersten Schritte zu qualitativen Schulgebäude und innovativer Didaktik, wie wir sie heute kennen, wurden bereits Anfang der 1970er-Jahre getan. Damals ging die Hauptverantwortung für öffentliche Arbeiten - und damit auch für den Bau von Schulen - vom Staat auf die Provinz über. 1976 untersuchte eine dreiköpfige Kommission, bestehend aus dem Architekten Josef March, Hellmuth Ladurner (Assessorat für die deutschen Schulen) und Carlo Pomaro (Assessorat für die italienischen Schulen), eingehend alle Schulen in Südtirol. Die Schulgebäude wiesen große Mängel auf: Es gab akuten Platzmangel, zu kleine Räume, Verletzungen der Sicherheits- und Hygienestandards und mangelnde Barrierefreiheit. Zudem waren viele ungünstig gelegen und schwer erreichbar. Als erste Maßnahme wurden die nationalen Vorschriften überarbeitet und an die Südtiroler Bedürfnisse angepasst. Die Richtlinien zu den Schulbauten, die im LG Nr. 21 von 1977 veröffentlicht wurden, verfolgten hauptsächlich das Ziel, die Gebäude zu Schul- und Kulturzentren zu machen, und gleichzeitig

die Betriebskosten zu verringern, die oft auf mehrere Gebäude aufgeteilt wurden.

Josef March, Direktor der Abteilung für öffentliche Arbeiten von 1975 bis 2014, hat entscheidend dazu beigetragen, Südtirol zu einer Experimentierbühne für Schularchitektur zu machen. Indem er die staatlichen Subventionen gekonnt nutzte, deckte er bis zu 90 Prozent der Baukosten der Gebäude und förderte die Ausschreibung von Architekturwettbewerben auf europäischer Ebene. Wie Architekt March selbst in einem Interview mit Turris Babel (Nr. 55, Mai 2002, S. 4–7) erklärte, bestand das Hauptanliegen darin, in »Architektur auf hohem Niveau« zu investieren, die als »Ausdruck der Kultur und Teil dieser Kultur selbst« verstanden wird. Diese Architektur hob sich von dem regionalistischen Stil ab, förderte verschiedene architektonische Ausdrucksweisen und ein vielfältiges, heterogenes System.

Die Architekturwettbewerbe weckten tatsächlich das Interesse und die Aufmerksamkeit international bekannter Architekten für den Bau von Schulgebäuden. So entstand für die lokalen Architekten eine Plattform, auf der sie sich mit anderen messen konnten. Die Bauherren konnten unter den besten Projekten jene auswählen, die zum jeweiligen Kontext passten und eine hohe architektonische Qualität aufwiesen. Der Fokus lag auf der Einbettung der Projekte in den städtebaulichen Kontext und auf der Architektur der Gebäude. (Weyland & Attia, 2015, S. 25). Ein weiterer wichtiger Schritt waren die Bestimmungen der Provinz, die im Februar 2009 verabschiedet wurden (Durchführungsbestimmung laut Art. 10 des Landesgesetzes vom 21. Juli 1977, Nr. 21). Diese rücken die Didaktik sowie die Einbeziehung der Schulen in die Projektierung, das Genehmigungsverfahren und die Ausführung

Turris Babel #119 Architettura scolastica 34 Turris Babel #119 Schularchitektur

der Restaurierungs- und/oder Bauarbeiten von öffentlichen und privaten Schulen, Turnhallen, Strukturen im Freien, Spiel- und Sportplätzen in den Mittelpunkt. Dieser Ansatz ist europaweit fast einzigartig und ist durch die Verankerung des »Organisationskonzeptes mit pädagogischer Ausrichtung und mit Entwicklungsdaten der Schule« (Art. 104, Abs. 1) im Rechtsdokument möglich. Die Tatsache, dass von Anfang an nicht nur das Fachund Verwaltungspersonal und der Architekt einbezogen wurden, sondern auch die Vertreter der Bildungseinrichtungen sowie Direktoren/Direktorinnen, Lehrpersonal, Eltern und Schüler/-innen, war entscheidend für die Entwicklung der Überlegungen zur Beziehung zwischen Pädagogik und Architektur.

(Der pädagogische Impuls von Josef Watschinger) Der Schuldirektor von Welsberg, Josef Watschinger, setzte dafür wichtige Impulse. Seine Überlegungen begannen mit der Suche nach neuen räumlichen Lösungen, die den Konzepten der Schulwerkstatt und der aktiven Schule näherkamen. Mit dem Buch »Schularchitektur und neue Lernkultur« (2007) begann eine Reihe von Aktionen, die darauf abzielten, die Bedürfnisse einer engagierten Schulgemeinschaft mit den Investitionen und entsprechenden Planungsarbeiten zusammenzuführen. Dank eines regen kulturellen Austausches mit der Montagstiftung, die 2012 das erste Methodenbuch »Schulen planen und bauen« über die sogenannte Phase Null der Planungsprozesse veröffentlichte, setzte sich Watschinger für verschiedene Initiativen ein, um Südtirol für die dringende Notwendigkeit zu sensibilisieren, eine neue Lernkultur zu schaffen, die mit den Bildungsräumen als echte Werkzeuge der Pädagogik umzugehen weiß.

Ein erster wichtiger Schritt im Austausch zwischen Pädagogik und Architektur war die Schaffung des interinstitutionellen Netzwerkes *lernenundraum*¹, das Watschinger 2012 ins Leben rief. Es handelt sich um eine Arbeitsgruppe, an der sich die verschiedenen Institutionen Südtirols beteiligen, die in den Bau von Schulgebäuden einbezogen sind. Sie wurde gegründet, um den neuen Herausforderungen gerecht zu werden, die durch die Landesrichtlinien 2009 für den Bau von Schulgebäuden entstanden. Das Leitprinzip des interdisziplinären Netzwerks veranschaulichte man im Slogan »Lernen braucht Raum, Räume ermöglichen Entfaltung«. Es soll einen Rahmen schaffen für den Austausch über Erkenntnisse und Kompetenzen in den Bereichen Pädagogik, Architektur und Ressourcenplanung.

(Erfolgreiche Initiativen)

Seit 2012 wurden nicht nur interessante interdisziplinäre Publikationen über dieses Thema veröffentlicht, sondern auch interaktive Ausstellungen, thematische Tagungen und Kurse organisiert. Der Fokus lag auf dem Austausch der Kompetenzen und der Unterstützung von Schulen, Planungsbeauftragten und Bauherren, um

gute pädagogische Grundlagen für das architektonische Projekt zu liefern.

Die Ausgaben Nr. 93 und 97 von Turris Babel greifen den neuen Schwerpunkt der Südtiroler Schularchitektur auf: Der Dialog zwischen Pädagogik und Architektur. Ziel dieser Ausgaben war es, die Überlegungen von Planungsbeauftragten und Gebäudenutzern aufzuzeigen. Bereits mit Turris Babel Nr. 93 zeichnete sich ein sehr positives Bild im Bereich der Kindergärten und Grundschulen ab. Verschiedene Schulgebäude erhielten Architekturpreisen, da sie bereits neuen didaktischen Ansätzen entsprachen. Die Projekte für Mittel- und Oberschulen, die in Turris Babel Nr. 97 rezensiert wurden, zeugen ebenfalls von einem Austausch mit der Bildungswelt, auch wenn die traditionellen Modelle noch stärker beibehalten wurden. Den Bau von Schulgebäuden als Modell des Dialogs zwischen Pädagogik und Architektur vertiefte 2015 eine Ausstellung, die Paolo Bellenzier, der damalige Landesvertreter der Abteilung Bauwesen und Landschaft im interinstitutionellen Netzwerk kuratierte. Als Co-Kuratorin habe ich aus einer ethnografischen Perspektive eine unerwartete Sensibilität von Seiten des Lehrpersonals, von Erzieherinnen und Erziehern und Architekten und Architektinnen bemerkt, wenn es darum ging, die Qualität des architektonischen Projekts im Hinblick auf die neuen didaktischen Versuche zu erkennen.

Mit der Unterstützung der am Netzwerk lernenundraum beteiligten Institutionen wurde 2017/18 die Werkausstellung »Schulen gemeinsam planen zwischen Pädagogik, Architektur und Design« organisiert. In diesem Zusammenhang wurde auch ein Leitfaden herausgegeben (Attia, Weyland, Prey, Bellenzier 2018; deutsche Ausgabe 2019), der Empfehlungen für die ersten Planungsphasen enthält. In der Folge sind verschiedene Kooperationsprojekte mit Schulen und Auftraggebern entstanden, um gemeinsame Prozesse in Gang zu bringen.

Mit dem Buch »Lernen und Raum entwickeln« (2017) wurde ein neues Projekt lanciert, in dem Pädagogik- und Architekturexperten aus Südtirol, Deutschland, Österreich und der Schweiz rund um das Thema gemeinsame Planung zu Wort kommen. Das Projekt PULS (Professionelle Unterstützung von Lernraum- und Schulentwicklungsprozessen)², stellt zahlreiche Tools zur Verfügung. Dazu gehören eine Plattform, um den Austausch zu fördern (https://kooperation.pulsverbund.eu), einen digitalen Atlas, in dem man Rezensionen zu Schulprojekten finden kann (https://atlas.pulsverbund.eu), und die offene (also noch nicht vollständige und ständig wachsende) digitale Sammlung nAB - Notizen zu Architektur und Bildung (https://www.nab-notizenarchitekturbildung. net), die interdisziplinäre Beiträge über Architektur und Bildung bereitstellt.

(Gemeinsame Planung)

Zwischen 2016 und 2018 haben verschiedene Schulgemeinschaften und Bauherren in Südtirol die gesammelten

Erkenntnisse genutzt, um die gemeinsame Planung zu fördern. 60 Prozent der Projekte betrafen die Region Trentino-Südtirol, 40 Prozent andere italienische Gebiete (Sardinien, Molise, Piemont und Lombardei)³. In Südtirol war der Anstoß vor allem die Notwendigkeit, beim Planungswettbewerb für Schulgebäude ein »Organisationskonzept mit pädagogischer Ausrichtung« im Sinne der gesetzlichen Bestimmungen zu präsentieren. Auch im restlichen Italien verlangten die Planungswettbewerbe ausdrücklich eine pädagogisch-didaktische Basis für das Projekt. In den Oberschulen bestand das Bedürfnis, die Räumlichkeiten strategisch anzupassen und den Bau und die Nutzung der Gebäude neu zu gestalten.

Die Bewertung dieser gemeinsamen Prozesse fällt sehr positiv aus: Die Wettbewerbskommissionen erlaubten oft die Beteiligung eines Schulvertreters, der auch über ein Stimmrecht verfügte, um der Vereinbarkeit von Projekt und pädagogisch-didaktischem Plan zu gewährleisten. Dank der pädagogischen Anweisungen, die in der Wettbewerbsausschreibung enthalten sind, konnten die Teilnehmenden präzise auf die Bedürfnisse der Nutzer eingehen. Die ausgewählten Planungsbeauftragten konnten die gemeinsame Planung nutzen, um sich beim Übergang vom Vorentwurf zum endgültigen Projekt besser auf die Details zu konzentrieren.

Andererseits traten aber auch Schwierigkeiten bei der Weiterführung der gemeinsamen Prozesse in den Folgephasen auf. Nachdem die Schulen aktiv in die Raumplanung einbezogen wurden, werden sie anschließend nicht mehr bei der Umsetzung der Vorhaben unterstützt, die in den pädagogischen Leitlinien ausgeführt sind. Auch gibt es während der Bauphase keine Vermittler und keinen Dialog mehr mit den Planungsbeauftragten. Die neuen Schulgebäude basieren folglich zwar auf innovativen Organisations- und Raumnutzungskonzepten; dieser Ansatz geht aber nicht immer mit einer neuen Art der Gebäudenutzung und mit einem neuen Verständnis der Beziehung zwischen Lehrpersonal, Schüler/-innen und Wissen einher.

(Aktionsforschung mit den Schulen)

Seit 2019 wurde die Zusammenarbeit zwischen Auftraggebern und Schulen durch die Förderung von Kooperations- und Forschungsabkommen mit der Freien Universität Bozen systematisiert. Der Fokus bleibt derselbe, während sich die Art der Maßnahmen ändert: Es geht nicht darum, Beratung zu bieten, sondern einen Forschungsprozess mit den Schulgemeinschaften und/oder den Auftraggebern in die Wege zu leiten. So sollen Erkenntnisse gesammelt werden, um langfristig und umfassend auf Bildungs- und Ausbildungsstätten Einfluss zu nehmen. Erneut fungiert Südtirol als sich ständig entwickelnde Experimentierbühne. Ein tatsächliches internationales Kompetenzzentrum für die pädagogisch-architektonische Planung könnte sich daraus entwickeln. Bei der Aktionsforschung sind die Ausarbeitungsphase

des pädagogischen Organisationskonzepts und die Harmonisierung der architektonischen Projekte mit den Bedürfnissen der Nutzer nur ein Teil des Ablaufs. Vor allem die Schulen werden unterstützt, damit sie in den bereits bestehenden Gebäuden die Aktionen ausprobieren, die im pädagogischen Plan vorgesehen sind. Gefördert wird auch der Ausbau von Kompetenzen und wichtigen Fähigkeiten im Austausch mit den verschiedenen Fachpersonen. Ziel ist es, den gesamten Planungsprozess zu begleiten, von der Entwicklung der Idee über die Projektphase bis zum fertigen Gebäude. Der Zeitraum, der notwendig ist, um ein Gebäude zu errichten, entspricht genau dem Zeitraum, der erforderlich ist, um eine neue Lernkultur einzuführen.

35

Die aktuellen Richtlinien zur Eindämmung der Corona-Pandemie und zur Sicherheit in den Schulen haben klar gezeigt, dass sich Politik, Architektur und Bildungspersonal noch stärker austauschen müssen. In einem Brief vom 16. Juni 2020 hat sich das Netzwerk lernenundraum bereit erklärt, den Landesämtern mit seinen interdisziplinären Kompetenzen zur Seite zu stehen, um langfristige Lösungen aufzuzeigen. Es geht darum, die Benutzerfreundlichkeit der Innen- und Außenräume in den Schulen zu erheben, Mittel in neues Mobiliar zu investieren sowie kreative Lösungen für die Verteilung der Ressourcen im Land zu entwickeln. Wir sind noch nicht am Ende angelangt, aber wir sind zuversichtlich, dass Südtirol Europa noch einmal überraschen wird, indem es erneut in die Verbindung zwischen pädagogischen Überlegungen und Kompetenzen im Bereich Architektur für den Bildungsbereich investiert.

LITERATURVERZEICHNIS

Attia S., Weyland B., Bellenzier P., Prey K., Lernräume gemeinsam planen, Guerini, Mailand 2019.

Attia S., Weyland B., Bellenzier P., Prey K., Progettare scuole insieme, tra pedagogia, architettura e design, Guerini, Mailand 2018. Schulen gemeinsam planen zwischen Pädagogik, Architektur und Design« deutsche Ausgabe 2019.

Attia S., Weyland B. (Hrsg.), Costruire pedagogie, Turris Babel, Nr. 83 Oktober 2013.

Attia S., Weyland B. (Hrsg.), Pedagogie da costruire, Turris Babel Nr. 97, März 2015.

Weyland B., Attia S., Progettare scuole Tra pedagogia e architettura, Guerini, Mailand 2015.

Weyland B., Watschinger J. (Hrsg.), Lernen und Raum entwickeln, Klinkhart, München 2017.

Weyland B., Stadler-Altmann U., Galletti A., Prey K., Scuole in movimento tra pedagogia, architettura e design, Franco Angeli open access, Politiche della Bellezza, Mailand 2019.

Weyland B., Prey K., Ridisegnare la scuola tra didattica e design, Guerini, Mailand 2020.

- 1 www.lernenundraum.it
- 2 www.pulsnetz.org
- 3 www.padlab.org

37

TEXT von Josef Watschinger, Schuldirektor im Schulsprengel Welsberg

Im ländlichen Südtirol

Turris Babel #119

Die Bildungswelt bewegt sich

»Schulen verändern sich langsamer als Kirchen.« Diese Aussage fiel vor Jahren im Rahmen einer Fortbildung zum Thema Schulentwicklung. Sie hat mich - damals noch Lehrer - betroffen gemacht, hatte ich doch das Gefühl, dass jedes Jahr Neuerungen ins Haus standen und die eine Reform die andere ablöste. Wir in der Schule Tätigen waren ständig am Innovieren und versuchten das zu tun und umzusetzen, was andere sich ausgedacht hatten. Die Konzepte, die verordnet wurden, waren an sich gut. Sie haben uns in der Bildungswelt herausgefordert - die Schulen haben sich damit aber nur marginal verändert. Ja, im Organisatorischen wurde umgebaut, neu gestaltet - im Kern blieb Schule aber in weiten Teilen das, was sie immer schon war. Die Ebene des Wesentlichen wurde kaum angetastet. Alle in der Bildungsarbeit Tätigen waren ständig in Bewegung und haben doch nur relativ wenig bewegt.

Der Titel dieses Beitrages »Die Bildungswelt bewegt sich« spricht eine andere Sprache. Und es steht die Frage im Raum: Bewegt sie sich wirklich, unsere Bildungswelt? Meine Antwort ist ein klares JA. Es gibt im Lande unterschiedliche Geschwindigkeiten, in denen sich die Bildungseinrichtungen verändern. Das Besondere ist, dass sie sich zunehmend aus sich heraus in Bewegung setzen. Das Schulautonomiegesetz aus dem Jahre 2000 hat die Rahmenbedingungen für die eigenverantwortliche Schule definiert. Rahmenrichtlinien haben die alten Lehrpläne abgelöst. Diese definieren jetzt verbindliche Kompetenzen, die über die Bildungsarbeit aufgebaut werden sollen. Über welche Inhalte und mit welchen Methoden diese erreicht werden, liegt in den Händen der Lehrenden - die Curricula für die einzelnen Fächer und die fachübergreifenden Bereiche werden von diesen

selbst geschrieben. Das Land Südtirol und die Gemeinden stellen die notwendigen Ressourcen zur Verfügung, damit die Bildungseinrichtungen sich organisieren, die notwendigen Bildungslandschaften bereitstellen und sich die Unterstützung holen können, die sie brauchen.

Die Bildungsrahmen sind im Lande Südtirol klar definiert. Die gesetzlichen Bestimmungen sind zu einem beachtlichen Teil im Sinne von Ermöglichungsstrukturen formuliert und schaffen die Voraussetzungen, dass die Menschen vor Ort selbst Verantwortung übernehmen, die Herausforderungen in der Bildungslandschaft aufspüren, sich selbst aktivieren und nach eigenen Lösungen suchen können. Die dafür notwendige Kraft wird aus der Arbeit heraus generiert, wenn diese Sinn macht. Die Themen, an denen die Schulgemeinschaften arbeiten, sind die eigenen, genauso die Aufgaben, die sie sich geben. Je mehr es gelingt, die Entwicklungen vor Ort zur Sache der dort Arbeitenden zu machen, desto lebendiger und nachhaltiger wird Bildungsarbeit. Innovation wird abgelöst durch einen Prozess des »Sich-Transformierens«. Bildungsinstitutionen zeigen dann ganz eigene »Gesichter« - die Menschen und Gemeinschaften werden in ihrer Eigenart wieder spürbar.

Die Bildungseinrichtungen haben im Laufe der zwanzig Jahre Schulautonomie zum Teil ganz eigene Profile entwickelt, die bezogen sind auf die vor Ort gemeinsam erspürten Notwendigkeiten, aber genauso auf die gemeinsam getragenen Schwerpunktsetzungen, welche zum Teil sehr vielfältig sind. Die Bildungseinrichtungen haben mit den neuen Schulbaurichtlinien zugleich die Möglichkeit erhalten, die schulischen Räume ihrem Profil entsprechend zu gestalten. Kindergartenund Schulgebäude mutieren damit zu »pädagogischen

Skulpturen«, sind in Form und Materialität gepackte pädagogische Philosophien, die die Kultur der Bildungseinrichtung spiegeln und stützen.

Die Schulbaurichtlinien des Landes Südtirol, die europaweit als äußerst innovativ gehandelt werden, enthalten einen Schlüssel, um Pädagogik bauen zu können. Der Schlüssel, um das pädagogische Profil der Schule in entsprechende Räume und Raumensembles zu übersetzen, ist das »Organisationskonzept mit pädagogischer Ausrichtung«.

Die Planung der Kindergärten und Schulen erfolgt anhand dieses Organisationskonzeptes mit pädagogischer Ausrichtung (Art. 8, Abs. 5). Ausgehend vom pädagogischen Profil beschreibt die Schule das pädagogische Geschehen, skizziert, wie die Lernaktivitäten und das Schulleben intern organisiert sind, teilt mit, welche Tätigkeiten angeboten werden, wie die Bewegungen/Schülerströme verlaufen. Diese Beschreibung enthält auch die Entwicklungsdaten und die möglichen zukünftigen Aufgaben (Art. 104, Abs. 1) der Schule, sofern diese vorhersehbar sind, sowie die besonderen Bedürfnisse der Nutzer und Nutzerinnen.

Aus dem Organisationskonzept mit pädagogischer Ausrichtung, das im Dialog zwischen allen an Schule Beteiligten entworfen wird, entsteht in einem partizipativen Prozess das Raumprogramm (s. Art. 15, Abs. 1).

Die Erfahrung zeigt, dass die Erstellung des Organisationskonzeptes immer auch ein Schulentwicklungsprozess ist, weil ein Neubau oder eine Sanierung einer Bildungseinrichtung immer dazu auffordert, die zum Teil eingefahrenen pädagogischen Muster und Organisationsabläufe zu reflektieren und im Sinne der neuen schulischen Herausforderungen neu zu denken und zu gestalten.

Der durch das Schulautonomiegesetz eingeleitete Umbruch stellte die Bildungseinrichtungen vor Herausforderungen. Im Sinne einer Selbsthilfe begannen die Herausgeforderten, sich selbst die notwendigen Unterstützungssysteme aufzubauen. Über Verbünde und Netzwerke wurden zunächst der Austausch, dann allmählich ein kontinuierlicher Dialog und schlussendlich Kooperationsprojekte zwischen den verschiedenen Verantwortlichen auf den Weg gebracht. So entstand z. Bsp. der Schulverbund Pustertal, der ausgehend von eigenen Fragen und in Kooperation mit Partnern eine rege Forschungstätigkeit entwickelte - unter anderem auch zu Themen, die die Beziehung zwischen Lernen und Raum zum Inhalt hatten. In dieser Zeit formierte sich auch das Netzwerk lernen&raum. Die Bildungsdirektionen, die Pädagogischen Abteilungen, der Verband der autonomen Schulen, die Freie Universität Bozen, das Amt für Hochbau, die Architektenkammer mit der angegliederten Stiftung sowie weitere Landesämter und Institutionen begannen disziplinenübergreifend zu arbeiten, um gemeinsam herausfordernde Aufgaben in Angriff zu nehmen. Das, was dabei entstanden ist, kann sich sehen lassen.

Die Bildungswelt bewegt sich – das kann im wahrsten Sinne des Wortes gesagt werden. Wer in den Kindergärten und Schulen unterwegs ist, spürt den Wandel und nimmt vermutlich auch wahr, dass dieser sich nicht im Dienste der Konkurrenz, sondern viel mehr im Sinne von gemeinsam getragenen Aufgaben und angetrieben von einer neuen, breit aufgestellten, Kooperationsbereitschaft vollzieht.

LITERATURVERZEICHNIS

Schulbaurichtlinien, Autonome Provinz Bozen, Dekret des Landeshauptmanns vom 23. Februar 2009, Nr. 10

Nell'Alto Adige rurale Il mondo dell'istruzione è in movimento

«Le scuole cambiano più lentamente delle chiese.» Mi capitò di ascoltare questa affermazione alcuni anni fa nell'ambito di un corso di aggiornamento sul tema dell'evoluzione della scuola. A quel tempo insegnavo ancora e la frase mi colpì perché avevo la sensazione che le innovazioni si susseguissero ogni anno e che ogni riforma sostituisse la precedente. Noi operatori scolastici avevamo una mentalità aperta all'innovazione e cercavamo di dare applicazione pratica a quello che altri avevano concepito. I concetti in sé erano buoni e nel mondo dell'istruzione ci hanno posto di fronte a varie sfide; ma le scuole sono cambiate solo marginalmente. Certo, dal punto di vista organizzativo ci sono stati dei cambiamenti e delle rielaborazioni ma nella sostanza la scuola è rimasta in gran parte quello che è sempre stata, il livello più profondo è stato appena intaccato. Tutti coloro che si occupano di insegnamento erano già in continuo movimento, perciò si sono mossi solo relativamente.

Il titolo di questo contributo, «Il mondo dell'istruzione è in movimento», adotta un linguaggio diverso. E cerca di rispondere a una domanda attuale: ma il mondo dell'istruzione di cui facciamo parte si muove davvero? La mia risposta è nettamente affermativa. Nella nostra regione le istituzioni educative si muovono a velocità differenti ma la vera particolarità è che si muovono sempre più in modo spontaneo. La legge sull'autonomia scolastica adottata nel 2000 ha definito le condizioni di contesto per una scuola che sia pienamente responsabile del proprio agire. Le linee guida generali hanno sostituito i vecchi piani di insegnamento, definendo le competenze obbligatorie che devono essere costruite con l'attività didattica. Con quali contenuti e attraverso quali metodi devono essere raggiunte è una scelta dei docenti che

redigono direttamente i curricoli per le singole materie e per gli ambiti interdisciplinari. La Provincia Autonoma di Bolzano e i singoli Comuni mettono a disposizione le risorse necessarie affinché le istituzioni educative possano organizzarsi, fornire gli scenari didattici idonei ed essere in grado di ottenere il supporto di cui hanno bisogno. In Alto Adige il contesto delle attività di istruzione e formazione è definito in modo chiaro. Le disposizioni della legge sono formulate, per una parte considerevole, come strumenti di facilitazione; creano cioè i presupposti per fare in modo che siano le persone stesse a livello locale ad assumersi la responsabilità di individuare le sfide del panorama educativo, impegnandosi poi nel cercare le soluzioni appropriate. L'energia necessaria a questo scopo viene generata dal lavoro stesso, se questo trova un senso compiuto. I temi sui quali lavorano le comunità scolastiche sono quelli loro propri, così come i compiti che si prefiggono. Quanto più avrà successo nel rendere i processi locali una questione di chi vi è coinvolto in prima persona, tanto più il lavoro di insegnamento diventerà vivace e duraturo. L'innovazione viene sostituita così da un processo di «trasformazione di sé»: le istituzioni educative mostrano ciascuna il proprio «volto» e le persone e le comunità sono percepite di nuovo nella loro specificità.

TESTO di Josef Watschinger, direttore scolastico dell'Istituto comprensivo di Monguelfo

Nel corso di questi due decenni di autonomia scolastica le istituzioni educative hanno sviluppato in alcuni casi profili propri delineati tanto sulle esigenze percepite localmente a livello collettivo quanto sulle priorità affrontate insieme, in alcuni casi molto varie. Parallelamente con le nuove direttive sull'edilizia scolastica le istituzioni hanno l'opportunità di plasmare i nuovi spazi per l'insegnamento in modo conforme ai propri profili.

Gli edifici scolastici e quelli delle scuole dell'infanzia si trasformano in «sculture pedagogiche», filosofie pedagogiche tradotte in forme e materiali che rispecchiano e supportano la cultura delle singole istituzioni educative. Le direttive per l'edilizia scolastica dell'Alto Adige, considerate in tutta Europa estremamente innovative, contengono una chiave che permette di costruire l'attività pedagogica. La chiave per tradurre il profilo pedagogico della scuola in adeguati spazi e aggregazioni di spazi è il cosiddetto «progetto organizzativo a indirizzo pedagogico».

La progettazione degli asili infantili e delle scuole si svolge cioè sulla base di questo progetto (art. 8, comma 5): partendo dal profilo pedagogico la scuola descrive gli eventi pedagogici e tratteggia l'organizzazione interna delle attività didattiche e della vita scolastica, comunica quali sono le attività offerte e come si sviluppano i movimenti e i flussi degli alunni. Tale descrizione contiene anche lo stadio evolutivo e i possibili compiti futuri della scuola (art. 104, comma 1), nella misura in cui siano prevedibili, oltre alle esigenze specifiche degli utenti. Dal progetto organizzativo a indirizzo pedagogico, che viene delineato attraverso il dialogo tra tutti i soggetti coinvolti nella vita scolastica, nasce mediante un processo partecipativo il programma degli spazi (art. 15, comma 1).

L'esperienza mostra che la creazione del progetto organizzativo è anche, e sempre, un processo di sviluppo della singola scuola, perché un nuovo edificio o il risanamento di un'istituzione educativa esistente invita sempre a riflettere su modelli pedagogici e processi pedagogici in parte rodati e a pensare e agire in modo nuovo conformemente alle nuove sfide scolastiche.

La discontinuità introdotta dalla legge sull'autonomia scolastica ha posto le istituzioni educative di fronte a sfide nuove, e proprio nel segno di tale autonomia i soggetti chiamati ad affrontarle hanno iniziato a costruirsi da soli i sistemi di supporto necessari. Tramite reti e associazioni, tra i differenti responsabili di reti sono stati avviati inizialmente degli scambi di opinioni, poi gradualmente un dialogo continuo e infine dei progetti di collaborazione. Così è nato per esempio il Comprensorio scolastico Val Pusteria, che a partire da problemi specifici e in collaborazione con vari partner ha sviluppato una vivace attività di ricerca, tra l'altro anche su temi che avevano come oggetto il rapporto tra apprendimento e spazio. In questo periodo si è costituito anche il network spazio&apprendimento, in cui le direzioni istruzione e formazione, i dipartimenti pedagogici, l'Associazione delle Scuole Autonome, la Libera Università di Bolzano, l'Ufficio Edilizia, la Camera degli Architetti con la Fondazione collegata, così come altri uffici e istituzioni della Provincia Autonoma, hanno iniziato a collaborare con un'attitudine interdisciplinare per affrontare insieme compiti impegnativi. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Il mondo dell'istruzione è in movimento, e lo si può affermare nel vero senso della parola. Chi ha occasione di frequentare le scuole e le scuole per l'infanzia avverte il cambiamento e probabilmente percepisce anche che questo non è avvenuto al servizio della concorrenza ma anzi nel segno dei compiti affrontati insieme e sotto la spinta di una nuova e molto ampia disponibilità a collaborare.

BIBLIOGRAFIA

Direttive per l'edilizia scolastica, Provincia Autonoma di Bolzano, Decreto del presidente della Provincia del 23 febbraio 2009, n. 10 Turris Babel #119 Die Lerntreppe 40 Turris Babel #119 Die Lerntreppe

Die Lerntreppe.

Anmerkungen zu einem Element des aktuellen Bildungsbaus.

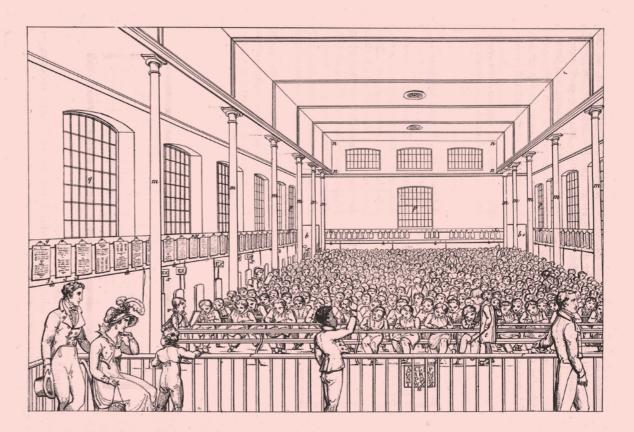
TEXT von Christian Kühn

Die Lern- oder Lesetreppe ist ein beliebtes Element im zeitgenössischen Bildungsbau. Neben der Verbindung mehrerer Niveaus des Schulhauses dient sie in der Regel als multifunktionales Element, auf dem sich die Schulgemeinschaft versammeln kann, um einer Veranstaltung mit guter Sicht auf einen Aufführungsort beizuwohnen. Außerhalb solcher Anlässe dienen solche Treppen – zumindest auf den Darstellungen der Architekten – als locker besetzter Ort der Kommunikation oder der Arbeit in kleineren Gruppen.

Erstaunlich ist, dass dieses Element nur in den wenigsten Fällen explizit von den Bauherren gewünscht wurde. In den Raumprogrammen von Wettbewerben versteckt es meist sich unausgesprochen im Flächenbedarf für das Erschließungssystem, der in der Regel als Prozentwert der eigentlichen Nutzfläche angegeben ist und bei traditionellen Gangschulen bei rund 25 %, in Extremfällen bis zu 35 % liegt. Die Realisierung einer Lerntreppe im Rahmen der Erschließungsfläche bietet die Möglichkeit, eine Verkehrszone in einen attraktiven Lernort zu verwandeln. Das erklärt noch nicht, wie dieses Element in relativ kurzer Zeit zu einem Standard werden konnte. Wer nach Vorbildern sucht, wird allerdings bereits im frühen 19. Jahrhundert fündig werden, als vor allem in Großbritannien und im Britischen Weltreich Schultypen entstanden, die direkt aus dem Geist der industriellen Revolution hervorzugehen scheinen. Die Pädagogen Andrew Bell und Joseph Lancaster entwickelten in Konkurrenz zueinander Schulen, in denen hunderte Kinder in Großräumen gleichzeitig von einer kleinen Zahl von professionellen Pädagogen unterrichtet werden konnten (ABB. 1). Das organisatorische Prinzip bestand im Einsatz so genannter Monitore, älterer und begabterer Kinder, die nach klaren

Vorgaben in Kleingruppen Unterricht erteilten, der sich mit Frontalvorträgen der eigentlichen Lehrer für die Gesamtzahl der Schüler abwechselte. Das Konzept erreichte eine beachtliche Verbreitung: Um 1830 lag die Zahl der nach diesem Prinzip im Commonwealth geführten Schulen bei über 12000.

Eine Weiterführung dieses Einraumprinzips entwickelt der Pädagoge Samuel Wilderspin um 1820 in seinen Schulen für die »infant poor« der Altersgruppe zwischen eineinhalb und acht Jahren (ABB. 2). Lernmaterialien waren hier an den Wänden aufgehängt und wurden für den Unterricht auf Pfosten in der Längsachse des Raums angebracht, wo sie nach dem Monitor-System vermittelt wurden. An einer Schmalseite des Raums befand sich eine als »gallery« bezeichnete Tribüne, die bis zu 200 Kindern Platz bot, um Frontalunterricht zu konsumieren. Der Unterschied zu den heutigen Lerntreppen ist offensichtlich: die »gallery« ist kein Teil des Erschließungssystens, sondern führt nirgendwo hin. Sie ist vor allem ein räumliches Instrument zur Ruhigstellung und besseren Überwachung der Kinder beim Frontalunterricht. In seinem Buch über »The Importance of Educating the Infant Poor« aus dem Jahr 1824 zeigt Wilderspin einen Idealgrundriss, der deutliche Verwandtschaft mit dem panoptischen Prinzip zeigt (ABB. 3): ein halbrundes Auditorium mit einem Lehrer im Zentrum und konzentrischen Kreisen von Monitoren und Zuhörern. Auch wenn Lerntreppen heute als dynamische, individuelle Lernorte verstanden werden, haben sie ihre Funktion zur Ruhigstellung der Schüler als Masse nicht völlig verloren. Zumindest gelegentlich versammeln sie die Schulgemeinschaft zu einem großen Körper, der konzentriert der Instruktion folgt, die ihn von vorne erreicht (ABB. 4).



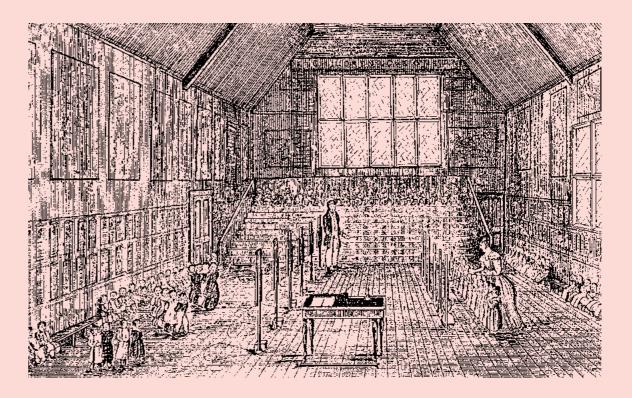


ABB. 1 British and Foreign Society School, London, 1818 AUS Lange, Hermann (1967): Pädagogische Studien. Band 12. Schulbau und Schulverfassung der frühen Neuzeit.

Zur Entstehung und Problematik des modernen Schulwesens, Weinheim/Berlin: Julius Beltz, S. 528

ABB. 2 Schulraum für 200 Kinder nach dem Wilderspin-Systen, 1840 AUS Lange S. 530

Turris Babel #119 Die Lerntreppe 42 Turris Babel #119 Die Lerntreppe 43

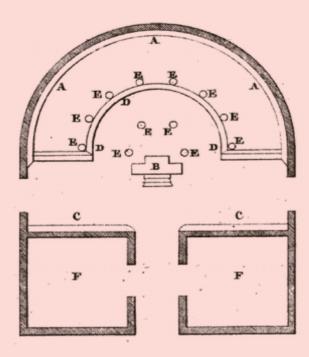


ABB. 3 Idealgrundriss einer Schule, um 1824

AUS Samuel Wilderspin, On the importance of educating the infant poor, London, 1824

Die Erfindung der Lerntreppe im heutigen Sinn darf Hermann Hertzberger für sich beanspruchen, der sie erstmals 1983 in seinen beiden Appollolaan-Schulen in Amsterdam einsetzte (ABB. 5). Sie ergibt sich hier logisch aus dem Split-Level-Grundriss, der sich bereits in einigen von Hertzbergers Wohnbauten findet. Hertzberger leitet seine Lerntreppenlösungen außerdem von zwei Referenzen ab, die er in Vorträgen und 2008 in seinem Buch »Space and Learning« mit zwei Bildern illustriert hat. Das erste zeigt die Treppe vor der Bibliothek der Columbia Universität in New York im Jahr 1968: Studenten sitzen auf den Stufen, um einem Redner zuzuhören, der auf einem Zwischenpodest der Treppe spricht. Das zweite Bild zeigt eine Treppe in einer französischen Stadt, die im steilen Gelände zwei auf unterschiedlichen Niveaus liegende Straßen verbindet. Kinder benutzen die Handläufe der Treppe als Spielgeräte.

Diese Referenzen in den Innenraum einer Schule zu verpflanzen, macht sie zu Heterotopien, jenen »anderen Orten« im gewohnten Leben, die Michel Foucault als »konkrete Utopien« bezeichnet hat. Foucault verwendet hier einen Begriff aus der Medizin für ein Gewebe, das im Körper an Stellen entsteht, wo es nicht hingehört. Hertzbergers Referenzen sind insofern spezielle Heterotopien, als sie subversiv genutzt werden: Eine Monumentaltreppe ist kein Ort für politische Agitation und ein Handlauf kein Spielgerät. Hertzberger gelingt es, in den zahlreichen

Lerntreppen, die er in seinen bisher rund 40 Schulprojekten realisiert hat, etwas von diesem subversiven Geist zu erhalten. Diese Treppen sind das Gegenteil der »gallery« aus dem 19. Jahrhundert: Sie kombinieren unterschiedliche Formen von Auditorien und Treppen zu hochgradig originellen Strukturen, die tatsächlich viele Nutzungen zulassen. In der Presikhaven School in Arnhem aus den Jahren 2006–2009 (ABB. 6) kombiniert Hertzberger eine Sitztreppe mit einer U-förmigen Anordnung der Stufen, die von einem Oberlicht besonders betont wird. Hier wird nicht nur der Frontalvortrag unterstützt, sondern auch der Dialog in einer quasi parlamentarischen Situation. Hertzbergers Lerntreppen sind der Maßstab, an dem sich ähnliche Lösungen heute messen müssen. Zu beachten ist dabei ein Aspekt, auf den Hertzberger verweist: In vielen Projekten sind die Lerntreppen nicht zuletzt deshalb entstanden, weil das Budget für einen Theater- oder Festsaal nicht ausreichte oder solche Räume von der Schulbehörde aus den Raumprogrammen entfernt worden waren. Ein echter Ersatz dafür sind Lerntreppen nicht, da sich die Idee einer Verkehrsfläche als dynamischer Lernort nicht ohne Verluste mit der Nutzung als Aufführungsraum verbinden lässt. Es wäre an der Zeit, die Lerntreppe als modisches Element zu hinterfragen und über die Raumprogramme im Schulbau grundlegend nachzudenken.



ABB. 4 Schule Haselstauden (Arch. Fasch & Fuchs)

FOTOGRAFIE Beate Rhomberg (beate.rhomberg.cc)



(Arch. H. Hertzberger, 1980–1983)

Aus Hertzberger, Herman (2008).

Space and learning. Rotterdam: 010.



ABB. 6 Presikhaven School, Arnhem,
(Arch. H. Hertzberger, 2006–2009)

AUS Hertzberger, Herman., Swaan, A., Brinkman,

E., & Jackson, B. (2009).

The schools of Herman Hertzberger, Rotterdam: 010 Publishers

Turris Babel #119 Zwischen Archetyp und Utopie

TEXT von Ulrike Stadler-Altmann

Schulgebäude als Kristallisationspunkt gesellschaftlicher Überzeugungen

Utopie — Dystopie — Heterotopie

Turris Babel #119

Nach Foucaults Überlegungen in »Andere Räume« (1967/1993) kann zwischen der Wahrnehmung des Raumes durch den Menschen in Realsituationen und der Entwicklung des Raumes in Bezug auf die Entwicklung der Gesellschaft unterschieden werden. Dabei wird die Entwicklung des Raumes durch den die Gesellschaft dominierenden Diskurs bestimmt und räumliche Situiertheit mit »Ortung«, »Ausdehnung« und »Lagerung« (Foucault 1967/1993: 35) fassbar. Eine genaue Zuschreibung eines Raumes zu einem bestimmten Zweck ist damit Veränderungen unterworfen. So kann der Schulraum als öffentlicher, gesellschaftlicher, nützlicher und als Raum der Arbeit definiert werden, der in (inter-) subjektiven Sinnzusammenhängen auch zu einem privaten, familiären, kulturellen und Raum der Freizeit werden kann. Entscheidend für diese Verschiebungen im Hinblick auf die Wahrnehmung und die Entwicklung des Raumes sind nach Bourdieu (1997) und Lefebvre (1991) die sozialen Praxen im jeweiligen Raum - hier der Schulraum - mit seinen zeitlichen Dimensionen. Die zeitliche Dimension ist dabei eine Dimension der Raumbeschreibung, die sich auch in Foucaults Bestimmung des Raumes als heterogenes Gebilde, das mit Qualitäten aufgeladen ist (Foucault 1967/1993: 37), wiederfinden lässt.

Nicht als Gegenwelt, sondern als mit Bedeutung aufgeladener Raum lässt sich die Heterotopie des Schulraums besser als Illusions- bzw. Kompensationsheterotopie (siehe Foucault 1967/1993: 45) fassen, die als Raum der Schule eine bestimmte Funktion hat und bezogen auf unterschiedliche Reflexionsebenen das Lehren und Lernen im Schulraum bestimmt. Dieser Funktionszusammenhang lässt sich in einer erziehungswissenschaftlichen Fokussierung und im dazugehörigen gesellschaftlichen Kontext ablesen (siehe TAB. 1).

Nicht als Gegenwelten, sondern als funktionaler Ausdruck einer gesellschaftlichen Utopie spiegeln Schulräume Erziehung und Bildung, Lehren und Lernen. So gesehen sind Schulräume eine Heterotopie im besten Sinne (genauer in Stadler-Altmann & Lang 2021, 2019). Archetyp Schulgebäude

Schulräume werden in dieser Betrachtungsweise zu einem archetypischen Textkorpus, denn es wird von der Schularchitektur und der räumlichen Struktur von Schule auf soziale Beziehung und kulturelle Verhältnisse geschlossen. Zudem wird die historische Dimension nach Schlögel (2003) sichtbar, da in Räumen die jeweilige Zeit erkannt und gelesen werden kann.

Schulgebäude überdauern scheinbar die sich wandelnden gesellschaftlichen Utopien von Erziehung und Bildung, da zum einen die materielle Gestalt der Schule als schwer änderbar erscheint und zum anderen die Organisation der Bildung, das Bildungsystem einer Gesellschaft sich nur langsam gesellschaftlichen Entwicklungen anpasst. Damit rückt die Perpsektive des sozialen, pädagogischen Zwecks der Schule in die Aufmerksamkeit der erziehungswissenschaftlichen Raumforschung.

Pädagogische Heterotopie

Im Anschluss an Kemnitz (2001) kann die soziale Effektivität bzw. Zweckmäßigkeit des Schulraums hinsichtlich der pädagogischen Funktion, Intention und Wirkung beschrieben werden. Dieser pädagogische Raum wird in der erziehungswissenschaftlichen Forschung immer dann sichtbar, wenn soziale Praktiken aus der Betrachtung der Schulgebäude erschlossen werden. Dabei spielt

EDENIE	POWING	LONE TO THE THE
EBENE	FOKUSSIERUNG	KONTEXT
(1) Grundlagen-theoretische Reflexion	Raum im erziehungswissenschaftli- chen Diskurs	Spatial turn
	Dimensionen	Äußere, räumliche Bedingungen Innere Wahrnehmungen des Raumes
(2) Anwendungs-orientiert-strukturelle Reflexion	Umgang mit und Gestaltung von Raum: »pädagogischer Raum« & »Lernumgebung«	Qualität & Organisationskultur
	Ebenen (Governance, Institution, Logistik)	Bildungssystem Einzelne Schule Bedingungen schulischen Lehrens & Lernens
(3) Praxisorientiert-handlungsleitende Reflexion	Funktion, Intention, Wirkung	Schulpflicht Lehren und Lernen als Tätigkeit
	Handlungen im Raum	Lehr-Lernprozesse
(4) Philosophisch-kritische Reflexion	Utopie des Lehrens und Lernens	Gesellschaftliche Diskussion um Erziehung und Bildung
	Effektivität & Effizienz	PISA, Ganztagsschulen

ZEIT (CA.)	SCHULARCHITEKTUR (SCHULHAUSTYPEN)	GESELLSCHAFTLICHE STRÖMUNGEN
1750 — 1800	Reihen-, Wandel-, Parochial- und Fabrikschulen	Schulpflicht – materielle Armut des niederen Schulwesens und seiner Schülerinnen und Schüler
1800 — 1850	Schulbau wird eine spezielle Bauaufgabe	Ausbau des öffentlichen Schulwesens
1850 — 1900	Doppelschulen, Repräsentationsbauten	Wilhelminismus: Schulbau wird zur administrativen und institutionellen Aufgabe
1875 — 1900	Kasernentyp, Doppelschulen mit Geschlech- tertrennung, Tendenz zu immer größeren Schulbauten	Erstarrtes Unterrichtssystem – starrer Entwurfsschematismus
1900 — 1925	Schulpavillon-System	Primat der »Gesundheitshygiene«
1925 — 1940	Dezentrale Erschließungsprinzipien, Anpassung an Bedürfnisse	Reformpädagogische Einflüsse – Entdeckung der »Kindgemäßheit«
1940 — 1945	NS-Eliteschulen	Nationalsozialismus
1945 — 1960	Mehrgeschossiger Reihenschulbau	Nachkriegszeit – Neubautätigkeit
60er Jahre	Flachbauweise, »Lernfabrik«	Anhaltender wirtschaftlicher Aufschwung
70er Jahre	nutzungsneutrale Container«, Großraumschulen, Clusterschulen	Zweckrationalität Reformpädagogisch geprägter Schulbau
80er Jahre	Expressive Neuentwürfe, »Architecture without Architecture«	Reformen und Sanierungen
90er Jahre	Kombinationen und erweiterte Schulbauten	Aufschwung des Privatschulwesens
2000 — heute	Architekturwettbewerbe	Entdeckung der Individualität, individualisiertes & personalisiertes Unterrichten

sowohl der historische Kontext als auch die technologischen Möglichkeiten eine Rolle, die eingebettet in die gesellschaftliche Utopie von Bildung und Erziehung die Umsetzung dieser limitieren bzw. erweitern.

Turris Babel #119 Zwischen Archetyp und Utopie

Beispiele der empirischen erziehungswissenschaftlichen Forschung zu dieser Betrachtungsweise finden sich in den Arbeiten von Harry Daniels (2018), der mit seinem Ansatz der Post Occupancy Evaluation untersucht, wie die gebaute Struktur des Schulraums soziale Prozesse beeinflusst, in »The Design of Learning Spaces« von Pamela Woolner (2010), die die Nutzung von Schulgebäuden und deren Einfluss auf die Gestaltung der Schulräume in den Blick nimmt und in den Arbeiten von Ulrike Stadler-Altmann (2013; 2018), die Schulräume als Voraussetzung und Limitation von Lehrerhandeln, als Ausdruck pädagogischer Überzeugungen betrachtet. Vorherrschend bei dieser Perspektive ist die Frage, ob Schulräume ihren pädagogischen Zweck erfüllen, aber auch die durch die Architektur der Schulgebäude »evoziert[en] und reguliert[en] Atmosphären und Affekte, welche die tägliche Navigation mitbestimmen. Sie konstituiert Subjektpositionen und Subjektivierungsweisen.« (Wietschorke, 2017: 241), die in Studien zur Nutzung und Gestaltung von Schulgebäuden (siehe CoReD www.ncl.ac.uk/cored/) und Klassenraum (z.B. Horne Martin 2002; Stadler-Altmann 2013) noch deutlicher werden.

Eine vollkommene pädagogische Utopie lässt sich kaum in Schulgebäuden eines umfassenden, gesellschaftlich getragenen Bildungssystems umsetzen, da hier zu viele sich überlagernde und widersprechende Interessen eingebunden sind. »Die pädagogische Idee einer vollkommenen, einheitlichen und erfolgsversprechenden Erziehung werden durch Räume gewährleistet, die klein, geschlossen und kontrollierbar sind, kurz, die der Utopie der pädagogischen Provinz entsprechen.« (Burghardt & Zirfas, 2019: 17).

LITERATURVERZEICHNIS

- Blömer, Daniel (2011): Topographie der Gesamtschule, Bad Heilbrunn: Klinkhardt.
- Bourdieu, Pierre (1997): Ortseffekte. In: Pierre Bourdieu et al.: Das Elend der Welt. Zeugnisse und Diagnosen alltäglichen Leidens an der Gesellschaft. Konstanz: UVK, S. 159–167
- Burghardt, Daniel/Zirfas, Jörg (2019), Schiffe und Spiegel oder die pädagogischen Heterotopien der Erziehung und Bildung. Eine Einführung, in: Zirfas, J.; Burghardt, D. (Hrsg.), Pädagogische Heterotopien, Weinheim: Beltz Verlagsgruppe, S. 7–18.
- Daniels, Harry/Tse, Hau Ming/Stables, Andrew/Cox, Sarah (2018):
 Design as a social practice: the experience of new-build schools,
 in: Cambridge Journal of Education 49, 2, 215–233.
- Foucault, Michel (1966/2017a): »Die Heterotopien«, 3. Auflage. Berlin: Shurkamp.
- Foucault, Michel (1966/2017b): »Der utopische Körper«, 3. Auflage. Berlin: Shurkamp.
- Foucault, Michel (1967/1993): »Andere Räume«, in Barck, Karlheinz/Gente, Peter/Paris, Heidi/Richter, Stefan (Hg.): Aisthesis:

Wahrnehmung heute oder Perspektiven einer anderen Ästhetik (5. Aufl.). Leipzig: Reclam, 34–46.

47

- Horne Martin, Sandra (2002): The Classroom Environment and its Effects on the Practice of Teachers, in: Journal of Environmental Psychology, 22, 139–156.
- Kemnitz, Heidemarie (2001): »Pädagogische« Architektur? Zur Gestaltung des pädagogischen Raums, in: Die Deutsche Schule 93, 1, 46–57.
- Lefebvre, Henri (1991): The Production of Space. translated by Donald Nicolson-Smith. Oxford: Blackwell.
- Luley, Michael (2000): Eine kleine Geschichte des deutschen Schulbaus. Frankfurt a.M.: Peter Lang Verlag.
- Schlögel, Karl (2003): Im Raume lesen wir die Zeit. Über Zivilisationsgeschichte und Geopolitik, München, Wien: Hanser Verlag.
- Stadler-Altmann, Ulrike (2013). Lehren und Lernen in der gebauten Umgebung. Anmerkungen zur medialen Nutzung des Klassenraums im Unterricht, in: Westphal, Kristin/Jörissen, Benjamin (Hg.): Mediale Erfahrungen: Vom Straßenkind zum Medienkind. Pädagogische Raum- und Medienforschung im 21. Jahrhundert. Weinheim und Basel: Beltz Juventa, 176–196.
- Stadler-Altmann, Ulrike (2015). The Influence of School and Classroom Space on Education, in: Rubie-Davies, Christin/Stephens, Jason M./Watson, Patricia (Eds.), The Routledge International Handbook of Social Psychology of the Classroom (p. 252–262). London: Routledge.
- Stadler-Altmann, Ulrike (2016) (Hrsg.), Lernumgebungen. Erziehungswissenschaftliche Perspektiven auf Schulgebäude und Klassenzimmer, Opladen, Berlin, Toronto: Barbara Budrich.
- Stadler-Altmann, Ulrike/Lang, Anke (2019): »Heterotopie des Lehrens und Lernens: Grenzgänge zwischen Raum und Körperlichkeit«, in: Stadler-Altmann, Ulrike/Gross, Barbara (Hg.): Beyond erziehungswissenschaftlicher Grenzen. Diskurs zu Entgrenzungen der Disziplin. Opladen, Berlin, Toronto: Barbara Budrich, 117–137.
- Stadler-Altmann, Ulrike/Lang, Anke (2021). Kultur Raum Körper: Schule als Heterotopie des Lehrens und Lernens, in: Eger, N.; Klinge, A. (Hrsg.), Körper & Kulturelle Bildung: Wieviel Körper braucht die Kulturelle Bildung?, München: kopaed (im Druck).
- Wietschorke, Jens (2017): Architektur in der Kulturanalyse. Stand und Perspektiven der Forschung, in: Zeitschrift für Volkskunde, 113, 2, 241–267.
- Woolner, Pamela (2010): The Design of Learning Space, London, New York: Continuum International Publishing Group.

Kindergarten Schluderns Scuola dell'infanzia Sluderno

> Roland Baldi **Architects**

so di architettura vinto nel 2011. Il compito era quello di realizzare una scuola dell'infanzia con tre sezioni e relativi spazi funzionali.

stato dato grande valore alla creazione di un edificio dalle linee chiare ra uno spazio articolato in diverse e dagli elementi riconoscibili che si armonizzasse con il contesto. L'idea era quella di dare all'architettura la forma iconografica di una casa per creare un ambiente amichevole e familiare per i bambini. La nuova scuola si colloca fra gli edifici esistenti in modo da completare il tessuto urbano del piccolo centro cittadino. L'accesso avviene da una piazzetta pubblica che si inserisce all'interno di una più ampia area pedonale.

La scuola è realizzata con una struttura in legno, sostenibile e a misura di bambino. Il tetto a falde, la facciata intonacata e le grandi finestre, sfalsate fra di loro, ricordano il disegno di un bambino riportato alle dimensioni reali. All'interno, tutti gli ambienti sono accessibili tramite l'ampio e luminoso fover, che è il cuore funzionale dell'edificio ed è anche un'area di benvenuto, relax e gioco. Le aule, con di sostegno, sono orientate verso sud,

Il progetto è il risultato di un concor- in favore della luce e con affacci verso era composta dall'aula di gruppo, la l'area gioco e il giardino.

I mobili in legno, come sgabelli, tavoli e armadietti, progettati su misura, insieme ai colori utilizzati, trasmet-Già nelle prime fasi del progetto, è tono una sensazione di sicurezza. Al piano superiore il tetto a falde gene-

Dal punto di vista tecnico l'intera scuola è stata costruita con pannelli strutturali di legno. L'uso di questo materiale ritorna nei tagli che individuano gli ingressi e nei generosi imbotti delle finestre che caratterizzano in modo espressivo le facciate intonacate di bianco. All'interno continua l'alternanza tra legno e superfici intonacate, con una predominanza al legno per le finiture, le porte, i soffitti e gli arredi che si completano con l'uso di colori diversi per differenziare le diverse sezioni della scuola. Al fine di aumentare ulteriormente la sostenibilità ambientale, l'edificio è stato dotato di un tetto verde e progettato rispettando gli standard energetici di «Casa Clima A».

Al tempo del concorso di progettazione non esistevano ancora i piani pedagogici di oggi. Nel 2011 la no- la scuola a misura di bambino. L'idea i loro spazi per le attività di gruppo e stra scuola aveva ancora un'impo- alla base era quella di dare all'archi-

sala riposo / movimento, guardaroba

A causa di problemi politici all'inter-

no del comune dall'inizio della progettazione fino all'inizio dei lavori in cantiere sono passati sei anni. In questo periodo in Provincia si è iniziato a studiare i concetti scolastici del Nord Europa e sono stati sviluppati nuovi concetti pedagogici. Sulla scia di questa evoluzione insieme al personale scolastico abbiamo rielaborato il concetto dell'edificio. I locali riposo / movimento si sono trasformati in laboratori tematici. Tutti gli spazi interni sono risultati molto più aperti e flessibili. Adesso non ci sono più ambienti dedicati a una sola funzione. Infatti ora che la scuola è aperta tutti gli spazi diversi vengono sfruttati per giocare, imparare, cantare e riposare, indipendentemente che si tratti di aule, laboratori, corridoi o quant'altro. L'ingresso e le superfici di distribuzione non servono solo alla circolazione ma ci si lavora in piccoli gruppi, un bambino ci si può ritirare, si fanno teatrini, ...

In generale abbiamo cercato di fare stazione tradizionale: ogni sezione tettura la forma iconografica di una



casa residenziale per creare un ambiente amichevole e familiare per i bambini. Anche i materiali scelti come il pavimento in legno e dei rivestimenti tessili dovrebbero ricordare più una abitazione che una scuola. Nella progettazione ci siamo fatti ispirare anche dai disegni dei bambini: Il tetto a falde, le grandi finestre con grossi telai, sfalsate fra di loro, ricordano i loro disegni riportati alle dimensioni reali.

(Luogo Ort)	Schluderns Sluderno
(Committente Bauherr)	Gemeinde Schluderns Comune di Sluderno
(Planung und Bauleitung Progetto e direzio	ne lavori)
-	Roland Baldi architects
(Mitarbeiter Collaboratori)	Arch. Harald Kofler, Arch. Sila Giriftinoglu,
-	Arch. Elena Casati, Arch. Carlo Scolari
(Foto)	Oskar Da Riz
(Statik Statica)	Dr. Ing. Andreas Erlacher
(Projekt Haustechnik Progetto impianti me	ccanici)
	Energytech
(Projekt Elektroanlagen Progetto impianti e	elettrici)
	Dr. Ing. Reinhard Thaler
Projekt Beleuchtung und Inneneinrichtung	Progetto illuminotecnico ed degli interni)
	Roland Baldi architects
(Akustik Progetto acustico)	Euroakustik
(Sicherheit Sicurezza)	Ing. Giovanni Carlini
(Baubeginn Inizio lavori)	02.10.2017
(Fertigstellung Fine Lavori)	07.11.2018
(Bruttogeschossfläche Superficie lorda)	12.063 m ²
(Volumen Volume)	3.681,92 m ³



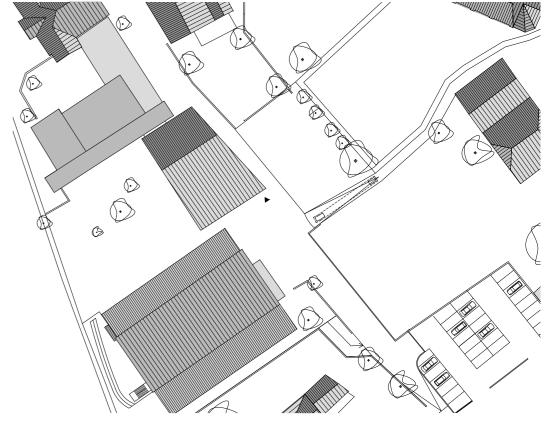




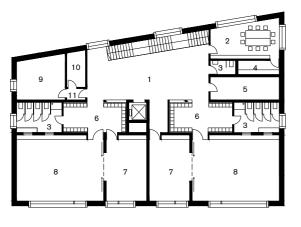






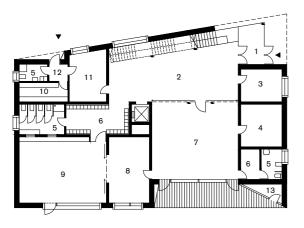


Lageplan - Planimetria



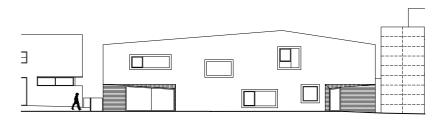
Obergeschoss - Primo Piano

- 1 Pausenfläche Spazio Ricreazione
- 2 Personalbereich Zona del personale
- 3 WC
- 4 Archiv Archivio
- 5 Lager Magazzino
- 6 Umkleiden Spogliatoio
- 7 Ausweichraum Aula di sostegno
- 8 Gruppenraum Attività di gruppo9 Technikraum Vano tecnico
- 10 Elektroraum Vano elettrico
- 11 Flur Corridoio



Erdgeschoss - Piano terra

- 1 Windfang Bussola
- 2 Eingangshalle Ingresso
- 3 Büro Ufficio
- 4 Lager Magazzino
- 5 WC
- 6 Umkleiden Spogliatoio
- 7 Mehrzweckraum Locale polifunzionale
- 8 Ausweichraum Aula di sostegno
- 9 Gruppenraum Attività di gruppo
- 10 Speisekammer Dispensa11 Küche Cucina
- 12 Gang Corridoio
- 13 Geräteraum Deposito Attrezzi

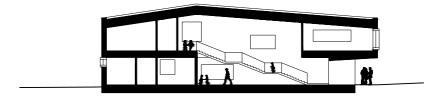


57

Ansicht Nord - Ost - Prospetto Nord - Est



Ansicht Süd - West - Prospetto Sud - Ovest

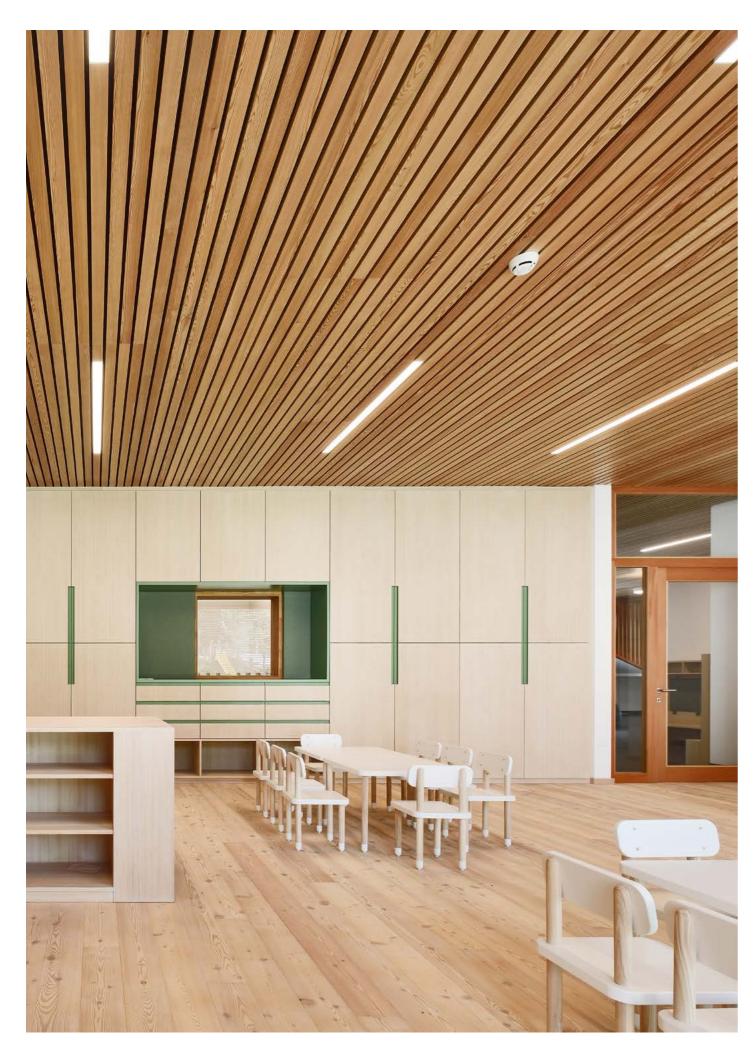


Schnitt - Sezione













62 Turris Babel #119 Grundschule St. Martin Turris Babel #119 Scuola primaria San Martino

> EM2 Architekten Scuola primaria Grundschule

San Martino in Val Casies St. Martin, Gsiesertal

(Aufgabenstellung)

Schule zu sanieren oder durch einen Neubau zu ersetzen, wird 2010 von der Gemeindeverwaltung zugunsten eines Neubaus entschieden. Dieser schafft ideale räumliche Voraussetzungen für die Umsetzung zeitgemäßer pädagogischer Konzepte und wird als Neubau in Holzbauweise zum Pilotprojekt hinsichtlich nachhaltigen und ökologischen Bauens im ländlichen Kontext.

Das Projekt ist als zeitgemäße Ergänzung der dörflichen Struktur entwickelt worden, mit Bedacht auf den gebauten Kontext: klar und einfach in der Grundform mit Bezug auf die Bautradition unter Vermeidung modischer Architekturformen.

Lage und Standort

Das Erscheinungsbild des Ortszentrums dominiert die Kirche mit neogotischem Kirchturm, Widum und Vereins- und Gemeindehaus mit vorgelagertem Dorfplatz. Die neue Grundschule, zwischen Widum und Vereinshaus positioniert, rahmt den Dorfplatz und verdichtet den Ortskern. Das Gelände ist vom Dorfplatz her eben und steigt nach Nordosten zur Kirche leicht an. Das Grundstück liegt am Übergang zum nach

Die Grundsatzfrage, die bestehende neue Grundschule fängt den Hang auf und schließt das Schulgelände samt Freibereichen mit einer Mauer zum freien Gelände hin ab.

(Baukörper)

Die Größe des Baukörpers, Proportion und Volumen sind abgestimmt auf den Maßstab der umliegenden Gebäude. Wichtig ist die Einbindung in das gebaute Umfeld, der Ortsbezug, geringe Geländeveränderung und die Einbettung in den sanft ansteigenden Hang. Während die Satteldächer eine klare Referenz an die umgebenden Gebäude darstellen, lassen die großen, präzise gesetzten Gebäudeöffnungen auf eine besondere Nutzung schließen.

(Baustoff Holz)

Die Auftraggeber wünschten sich aus Überzeugung ein nachhaltiges und umweltfreundliches Gebäude aus Holz. Holz wird häufig als Hoffnungsmaterial für eine bessere Welt genannt. Holz ist ein nachwachsender Rohstoff, ein aus Sonnenenergie erzeugtes Material, das der Atmosphäre CO² zu seiner Entstehung entzieht und in sich speichert. Holz bile Einrichtung unterstützt. »Bewegt ist gut entsorgbar und verbraucht in

Südosten ansteigenden Hang. Die der Verarbeitung weitaus am wenigsten Energie im Vergleich mit anderen Baustoffen.

> In einer Region, in der Holz in ausreichenden Mengen zur Verfügung steht, ist das Errichten eines Holzhauses die umweltfreundlichste Art des Bauens. Weite Transporte von Baumaterial sind so vermeidbar. Holz ist leicht zu bearbeiten und daher auch von kleineren lokalen Handwerksbetrieben in hoher handwerklicher Perfektion zu verarbeiten. Hier schließt sich der Kreis der regionalen Wertschöpfungskette.

Vision)

Die Schulgemeinschaft hat im Vorfeld definiert, was Kinder brauchen um gut lernen zu können und was das das für den Bau einer Schule bedeutet. Entstanden sind ein pädagogisches Profil und das Bild einer Schule »als Dorf im Dorf.« Daraus ist eine Abfolge von offenen und geschlossenen Räumen entstanden, in denen Rückzug, Austausch und Arbeiten in Gruppen möglich sind.

Die Nutzer sollen sich animiert fühlen, den Raum unorthodox und flexibel zu nutzen. Dies wird durch die moeuch im Haus, eignet euch den Raum

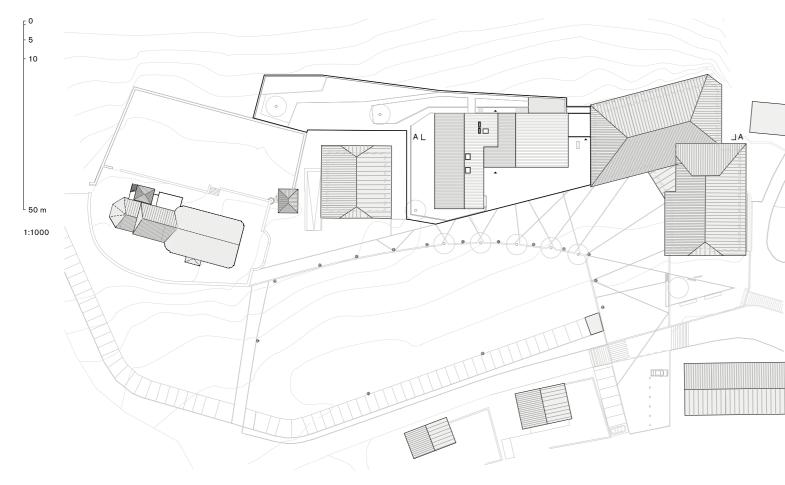


Luogo Ort)

je nach spezifischen Bedürfnissen an.« Das Bild einer Schule, das offene und transparente Räume anbietet, einer Schule, die Kinder in einer neuen Art des Lernens unterstützt und lebenstüchtige und selbstbewusste junge Menschen wachsen und gedeihen lässt.

(Edogo Oit)	St. Martin San Martino
(Planung Progetto)	EM2 Architekten – Kurt Egger, Heinrich
	Mutschlechner, Gerhard Mahlknecht,
	Hartmann Tasser
(Foto)	René Riller
(Chronologie Cronologia)	
[2008: Bürgerinitiative auf Grund der vieler	n Krankheitsfälle] [Auftrag Gegenüberstellung]
[2009: Sanierung/Neubau] [Workshop pa	artizipativ: Entwurf des »Pädagogischen
Konzeptes«] [2010: Entscheidung Neuba	u] [2011: Ausschreibung Wettbewerb in 2
Phasen] [2012: Präsentation Ergebnisse	Wettbewerb] [2017: Auftrag Ausführungs
	beginn] [2020: Einzug ins neue Schulhaus]
(Bruttogeschossfläche Superficie lorda	a) 1.670 m ²
(Volumen oberirdisch Cubatura fuori te	rra)
	6.200 m ³
(Volumen unterirdisch Cubatura interra	ato)
	2.600 m ³
(Kita)	260 m ²
(Bibliothek Biblioteca)	120 m ²
(Mensa)	190 m ²
(Schule Scuola)	750 m ²
(Untergeschoss Seminterrato)	
(Lager / Technik / Verbindung Turnhalle	Deposito / Tecnica / Collegamento palestra)
	350 m ²

St. Martin San Martino



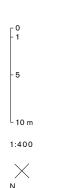
Lageplan – Planimetria



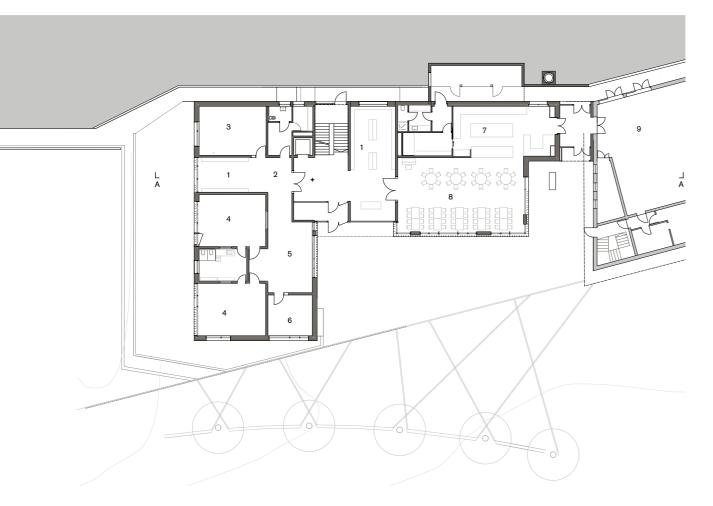


Turris Babel #119 Grundschule St. Martin 57

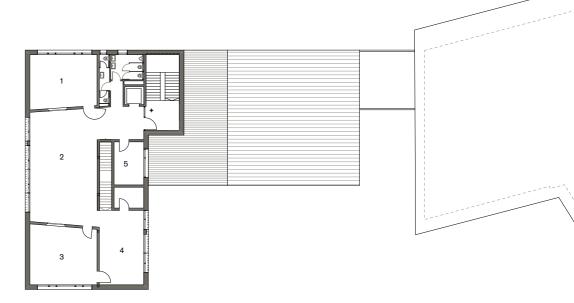




- 1 Garderobe Guardaroba
- 2 Kita Asilo Nido
- 3 Ruheraum Locale riposo
- 4 Gruppenraum Sala gruppo
- 5 Essraum Refettorio
- 6 Personalraum Locale del personale
- 7 Küche Cucina
- 8 Mensa
- 9 Turnhalle Palestra

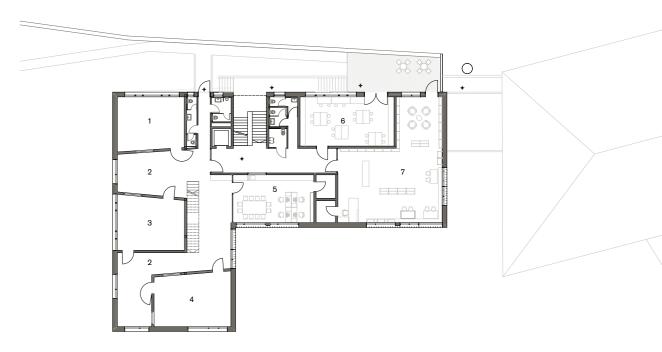


Erdgeschoss - Piano terra



Zweites Obergeschoss - Secondo Piano

- 1 Klasse Aula 4
- 2 Lernraum/Aula Laboratorio didattico/Aula
- 3 Klasse 5
- 4 Lernraum Laboratorio didattico
- 5 Förderraum Deposito



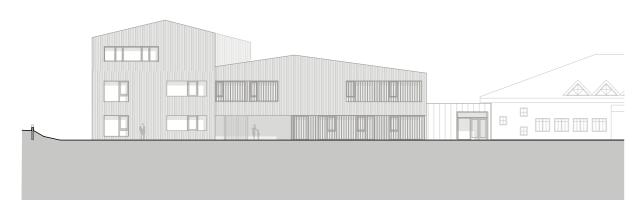
Erstes Obergeschoss - Primo Piano

- 1 Klasse Aula 1
- 2 Lernraum Laboratorio didattico
- 3 Klasse Aula 2
- 4 Klasse Aula 3
- 5 Haus der Lehrer Sala Insegnanti
- 6 Werkstatt Laboratorio
- 7 Bibliothek Biblioteca

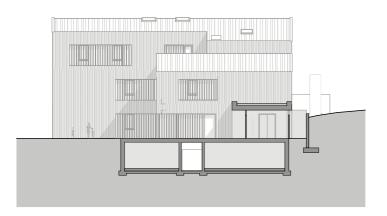
Turris Babel #119 Grundschule St. Martin 70 Turris Babel #119 Scuola primaria San Martino 71



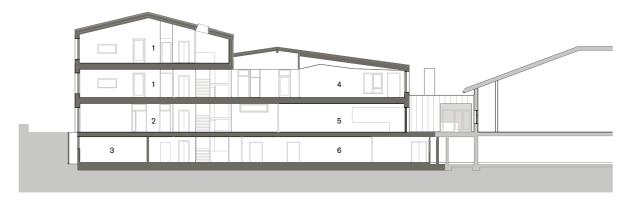
Ansicht Ost – Prospetto Est



Ansicht Nord - Prospetto Nord

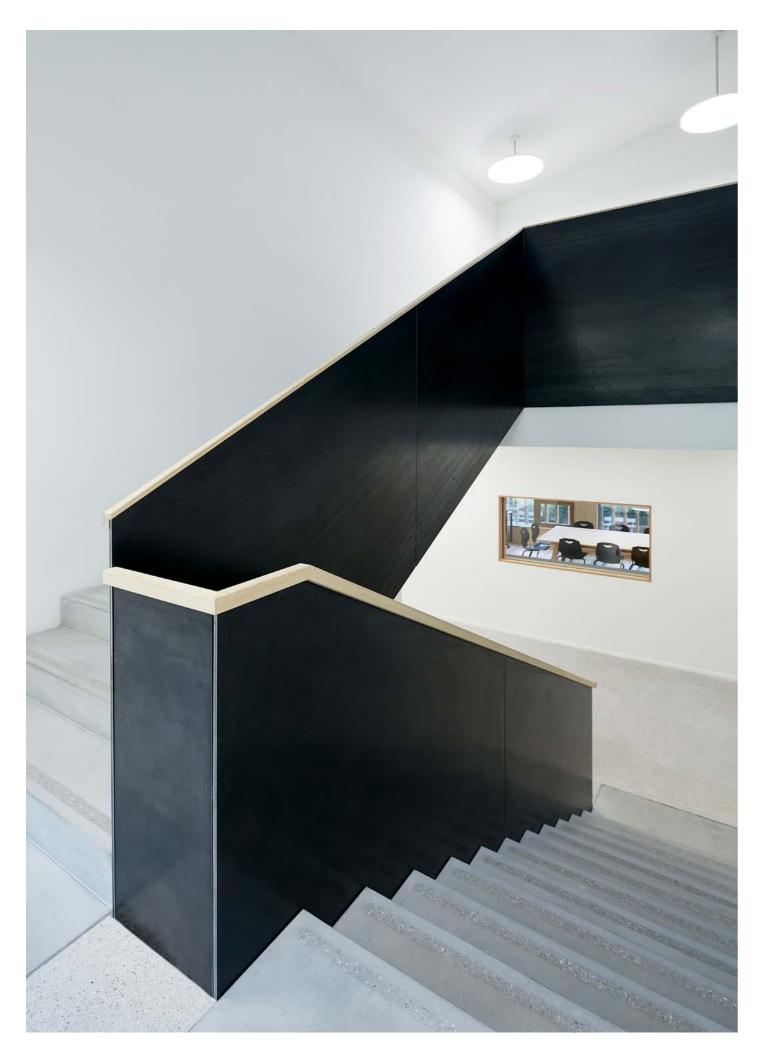


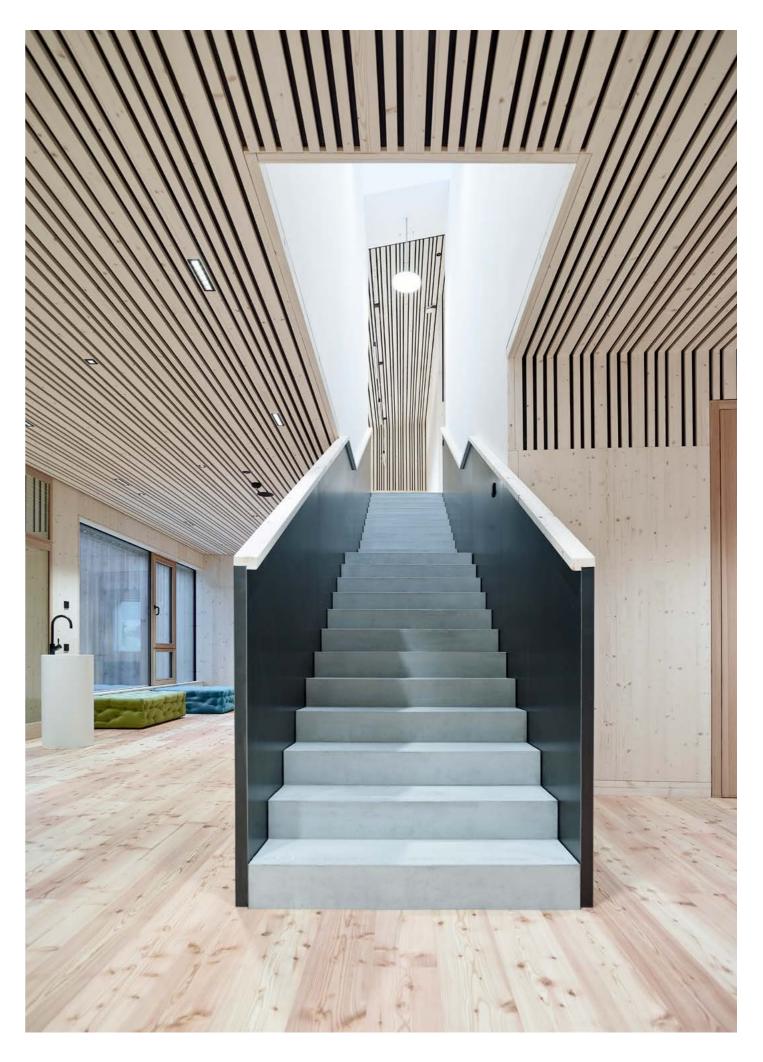
Ansicht West - Prospetto Ovest



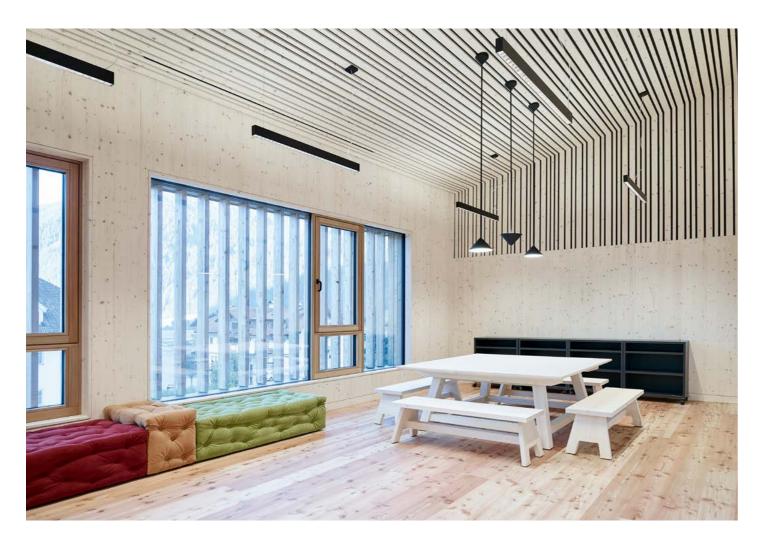
Schnitt A-A - Sezione A-A

- 1 Aula
- Gruppenraum Sala guppo
- 3 Lager Deposito
- 4 Bibliothek Biblioteca
- 5 Mensa
- 6 Gang Corridoio













76 Turris Babel #119 MoDusArchitects Turris Babel #119 MoDusArchitects

Scuole a Sant'Andrea e Rasa

Festina lente

<affrettati lentamente>

Undici anni sono trascorsi tra i due concorsi di architettura per le «scuole» di S. Andrea e di Rasa; il primo nel 2007 aveva come titolo «Concorso di progettazione scuola primaria e scuola dell'infanzia frazione di S. Andrea», il secondo nel 2018 «Casa della Formazione Rasa», ed è in questa trasformazione semantica del titolo che possiamo leggere il repentino cambiamento sviluppatosi in questi 10 anni nella relazione tra architettura e pedagogia, e nel valore civico che la scuola ha assunto nelle piccole frazioni che punteggiano le pendici dell'Alto Adige.

Trasformare il termine «scuola» in «casa della formazione» non cancella un istituto millenario, ma si pone come evidente manifesto del nuovo significato che tale edificio deve polarizzare in se stesso, non solo scuola per i bambini, ma casa per tutti i cittadini, non solo scuola dove insegnare, ma luogo dove formarsi, quindi dove il verbo protagonista non è più unicamente il «ricevere», ma diviene il «condividere».

Benché ci sia una differenza semantica nel titolo, il bando dei due concorsi richiedeva di accogliere all'interno di

un unico complesso oltre alle scuole attivo in piccoli gruppi, non più redell'infanzia e primaria, anche una cinti e cancelli di ingresso, ma corbiblioteca e una sala polifunzionale tili e spazi gioco aperti a tutte le ore (palestra / teatro) entrambe aperte al pubblico, definendo in questo modo la «scuola» come edificio pubblico dedicato alla comunità del paese, quindi «casa» della comunità, nella quale, come avvenuto per Rasa, potevano essere aggiunti al programma planivolumetrico anche gli ambienti per le associazioni e i locali per giovani e anziani. Quindi, dopo o al pari della chiesa con il suo campanile, il fulcro identitario dei paesi diviene ora questa nuova cattedrale della condivisione.

Questo processo di trasformazione conteneva già nel progetto per la scuola di S. Andrea i segni dell'ossimoro che attanaglia il cambiamento, festina lente ovvero <affrettati lentamente>, espressione che tiene insieme l'accelerazione e la lenta consapevolezza. L'accelerazione nel definire nuovi panorami didattici, non più tratto di edificio esistente da mantenerelegati agli spazi dell'aula, ma amplificati in locali ancillari «Ausweichenräume» con collegamento diretflessibile, non più un corridoio qua- la dell'infanzia, primaria, biblioteca e le spazio di distribuzione, ma luogo sala pluriuso potevano fare riferimen-

del giorno, disponibili per tutti quale bene comune.

Questo piccolo grande passo portato avanti nel progetto di S. Andrea aveva però bisogno di un lento e ponderato periodo di comprensione e di apparentamento da parte degli attori principali, i bambini e gli insegnanti nel gestire e trasformare l'uso degli spazi in nuova dimensione. Il germe era presente, ma mancava ancora di una sistematizzazione ed è forse questo il limite di questo intervento, che è rimasto ancora una scuola «classica». Le quattro funzioni principali dotate di ingressi separati come richiesto, sono interconnesse, ma non fuse insieme in un unicum continuo, ed è proprio questo che la rende un edificio non ancora del tutto innovativo. Vi era il chiaro limite dato dalla complessa orografia e dalla riconversione di un re, che nel progetto è stato voracemente assimilato al tutto, ma il progetto non è riuscito ad identificare un luogo to per una formazione alternativa e centrale di condivisione al quale scuoper favorire azioni di apprendimento to; vivevano come separati in casa.

> MoDusArchitects (Sandy Attia, Matteo Scagnol)

Gli anni e il lento assorbimento di una visione innovativa che sempre più stava prendendo piede in Alto Adige sul rapporto tra pedagogia e architettura, ha permesso di avere alla base del concorso di Rasa un «concetto organizzativo ad indirizzo pedagogico» definito nel 2016 da un gruppo di lavoro interdisciplinare nel quale la scuola diviene «una casa per noi» e il centro di questa casa è il foyer/atrio dal quale l'universo della formazione di sviluppa, dagli anni dei giochi (asilo) fino alle attività serali di pittura degli adulti.

Lo spazio vitale a Rasa sarà il romantico cuore della «casa per noi», una biblioteca centrale che si sviluppa su due livelli, ed è al tempo stesso atrio di ingresso, foyer per le feste, luogo di incontro per i genitori, ma anche possibile estensione della mensa, punto di partenza per le arterie che compongono il corpo scomposto di questo edificio che cerca di occupare un lotto difficile, allungandosi così da conservare gli spazi aperti sul lato sud in continuità con le strade del paese. Le arterie si articolano in vene e capillari, lasciando un uso promiscuo degli ambienti, così che ad esempio l'atelier di pittura richiesto da un associazione, durante la mattinata potrà essere usato dagli

scolari delle primarie, in un efficace pazienza attiva, la festina lente che ci apertura dell'edificio 24 ore su 24, o accompagna nel lavoro fatto in questi la palestra sarà fruita sia dai bimbi più anni per comprendere la complessipiccoli che dal gruppo teatrale locale. Entrambi attraverseranno all'ingresso un «mondo di libri» che diverrà il filo conduttore, il plasma che da linfa al ritmo della vita, per camminare e a questo edificio a Rasa.

La forza interna che anima questo corpo articolato di funzioni e utilizzi trasversali, si placa nella sua rappresentazione esterna. Una cortina continua di paraste e pilastri liberi infilzano una trabeazione che gioca il gioco del su e giù, caratteristico del luogo, e con il quale a volte si può anche barare, pur di concludere una strategia compositiva, che cerca con questo ordine e questa misura di dare dignità ad un edificio che nel rappresentare l'intera comunità, sente l'esigenza di divenire aulico.

Il legno accomuna i due edifici benché la tettonica presente nel progetto di Rasa, diviene paramento semperiano nella scuola di S. Andrea, una tenda aritmica di lame incorniciate da un unica campata che definisce il volume dell'edificio appoggiato su un basamento che media il terreno in declivio.

La trama incerta che lega questi progetti, l'uno presente e l'altro passato, esprime il valore inattuale della tà del tema «scuola» con il suo ritmo incalzante verso l'innovazione, che abbiamo dovuto addomesticare non correre.

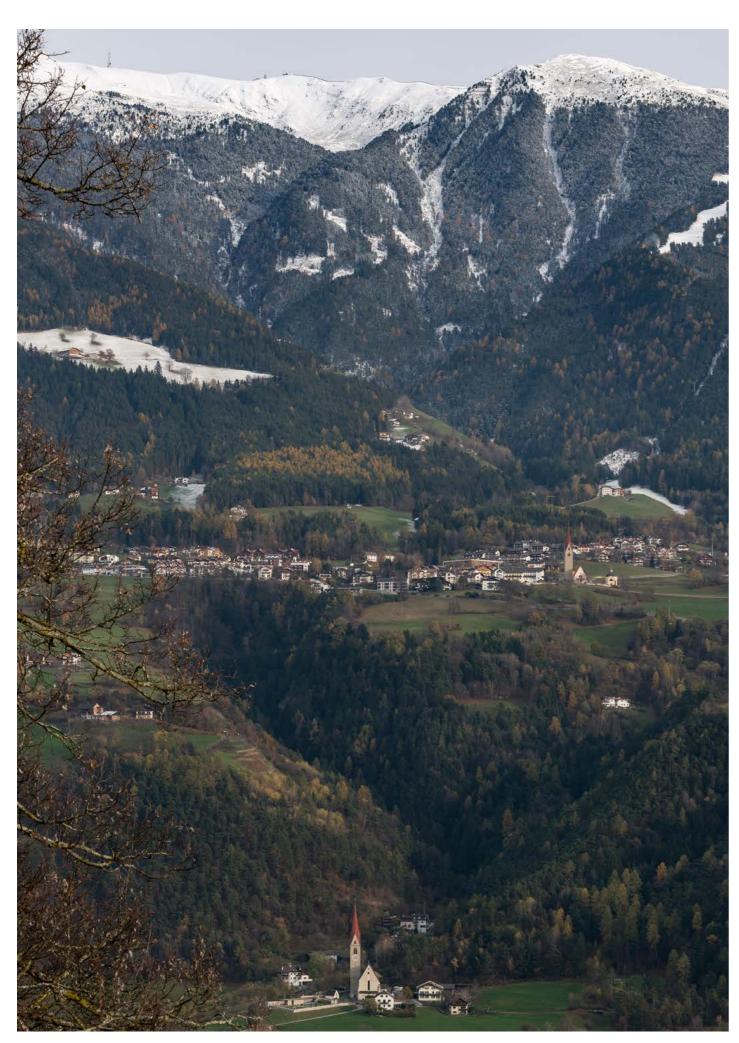
77

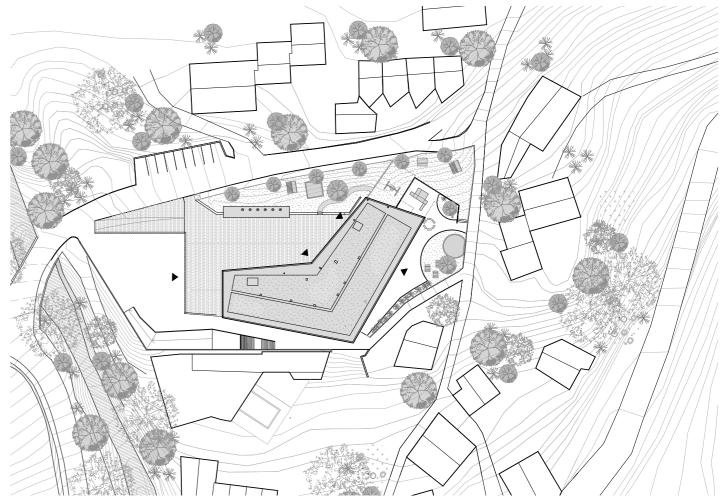
Polo scolastico a Sant'Andrea Schulzentrum Sankt Andrä MoDusArchitects

Brixen Bressanone



Turris Babel #119 Polo scolastico a Sant'Andrea 80 Turris Babel #119 Schulzentrum Sankt Andrä

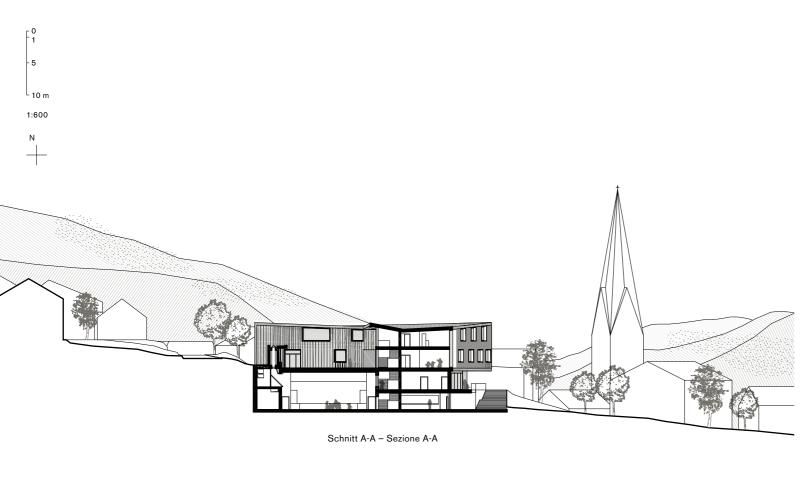


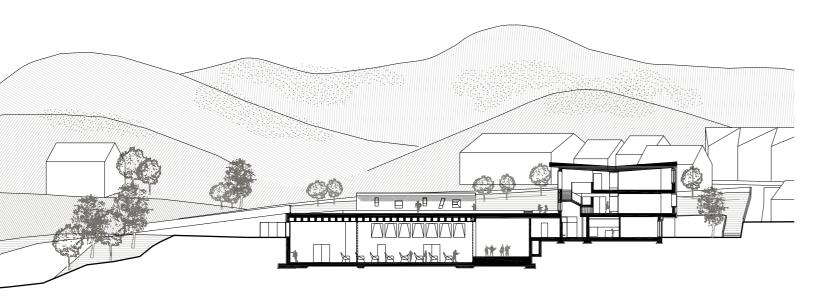


- 5 - 10

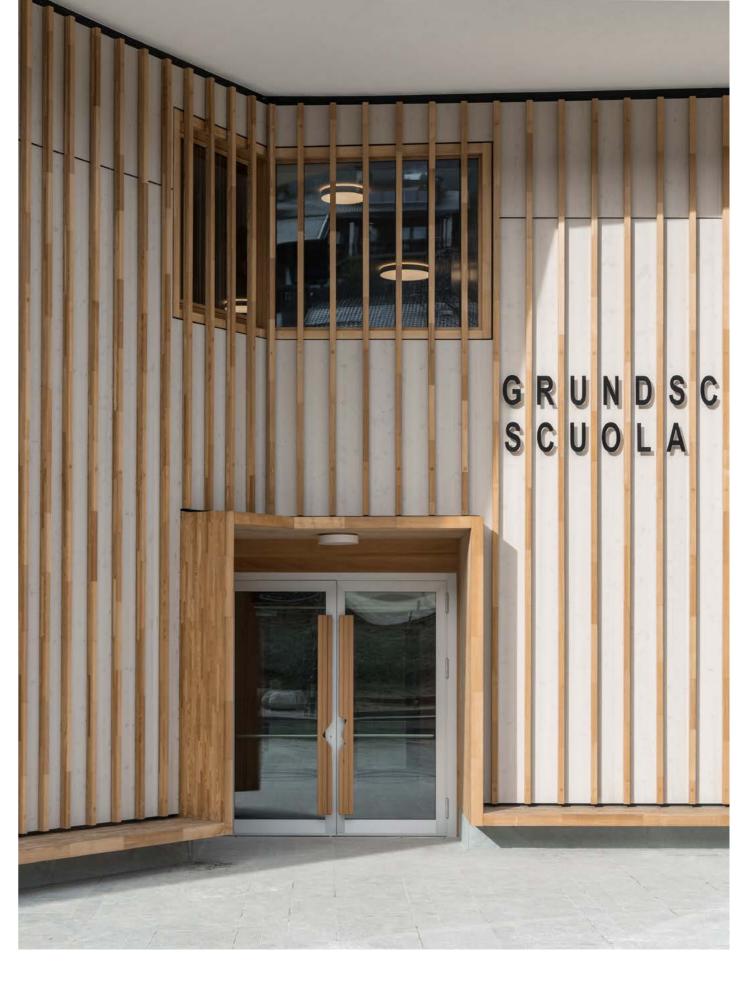
1:1000

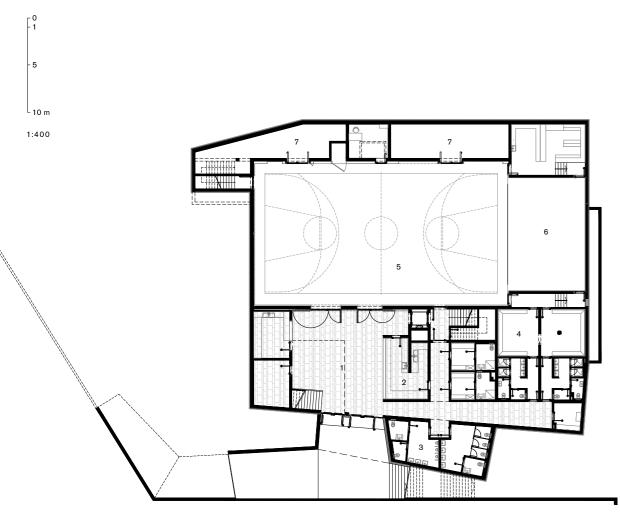
Sant'Andrea, frazione di Bressanone Scuola Luogo) Primaria, Scuola dell'Infanzia, Sala Polifunzionale e Biblioteca di quartiere (Committente) Comune di Bressanone (Progettista) MoDusArchitects Sandy Attia, Matteo Scagnol (Direzione lavori) Matteo Scagnol, MoDusArchitects Marco Bianco, Irene Braito, Martina Salmaso (Collaboratori) (Cronologia) [2007—2008: concorso in due fasi] [2009—2012: progetto preliminare, definitivo, esecutivo] [2012—2016: realizzazione] [2005/2016: fine lavori] (Consulenti) Studio di Ingegneria Bergmeister ITB [statica, elettrico, sicurezza] Energytech [ingegneria energetica] (Impresa costruttrice) MAK Costruzioni s.r.l. (Foto) Oiver Jaist Ulteriori tecnici coinvolti) Pavimenti in ceramica Cipa Gres e Ceramica Vogue Pavimenti in Linoleum) Forbo (Pavimenti in legno) Maccani pavimenti srl (Pavimentazione sportivo elastico) Dalla Riva srl Schindler S.p.A. (Ascensori) Die Telser Tür (Porte) Askeen (Vetrate e finestre) (Luci) XAL (Tetto in legno e facciata in legno) LignoAlp Holz&Ko (Intonaco facciata) STO (Arredo su misura e rivestimenti pareti interne) Tischlerei Resch (Arredo di serie) Trias SNC di A. Klotzner & Co. (Superficie lotto) 5.280 m² 1.202 m² (Superficie coperta) (Cubatura, interrata) 8.655 m³ 8.745 m³ Cubatura, fuori terra) 17.400 m³ Cubatura urbanistica totale)





Schnitt B-B - Sezione B-B





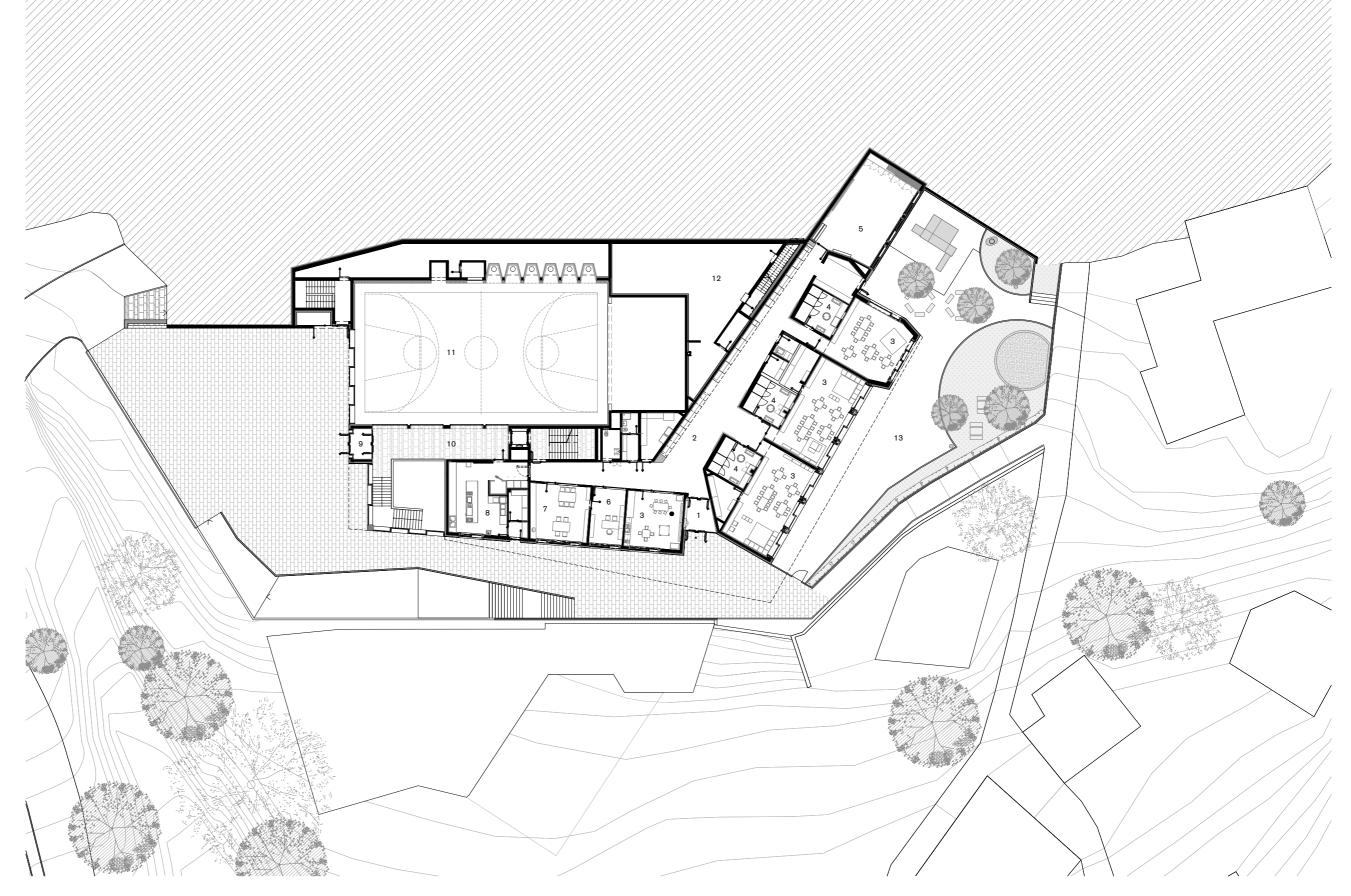
Untergeschoss - Piano interrato

- 1 Foyer
- 2 Cucina Bar
- 3 Servizi igienici
- 4 Spogliatoi
- 5 Sala pluriuso
- 6 Palco7 Depositi

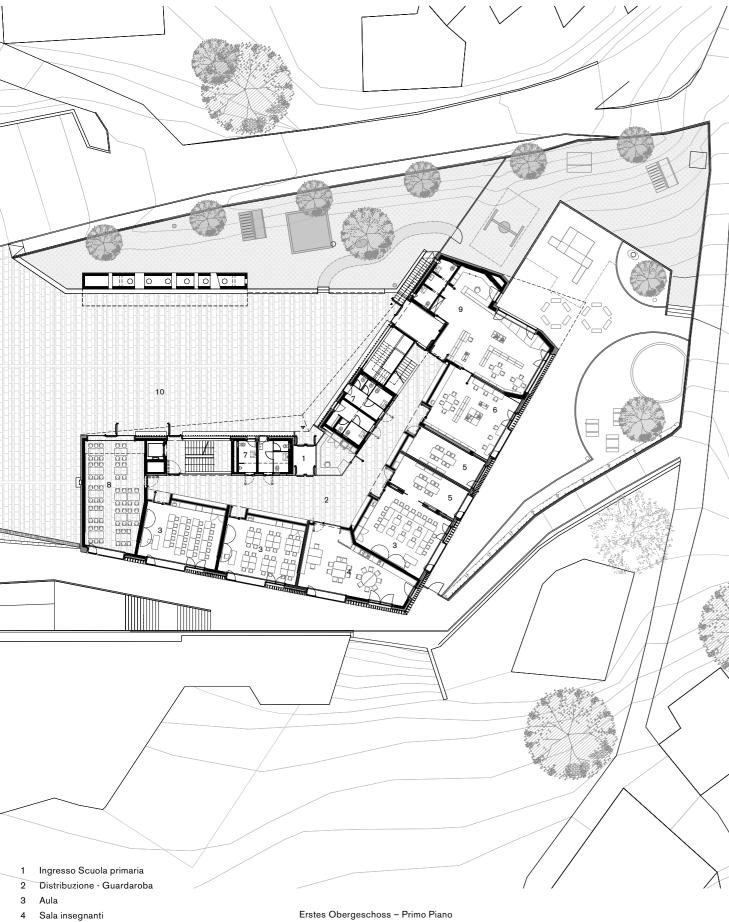


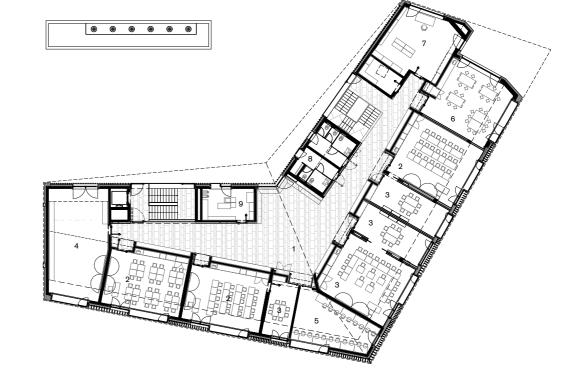


- 1 Ingresso scuola dell'infanzia
- 2 Distribuzione Guardaroba
- 3 Aula di gruppo
- 4 Servizi igienici
- 5 Aula psicomotricità
- 6 Ufficio
- 7 Sala insegnanti
- 8 Cucina
- 9 Ingresso sala pluriuso
- 10 Balcone
- 11 Doppia altezza sulla sala pluriuso
- 12 Vano tecnico
- 13 Cortile scuola dell'infanzia



Erdgeschoss - Piano terra





Zweites Obergeschoss - Secondo Piano

- 1 Distribuzione Area ricreazione
- 3 Aula di gruppo

- 6 Laboratorio

- 9 Materiali didattici

5 Aula PC

8 Servizi igienici

5 Aula di gruppo

6 Sala lettura

7 Servizi igienici

8 Mensa

9 Biblioteca

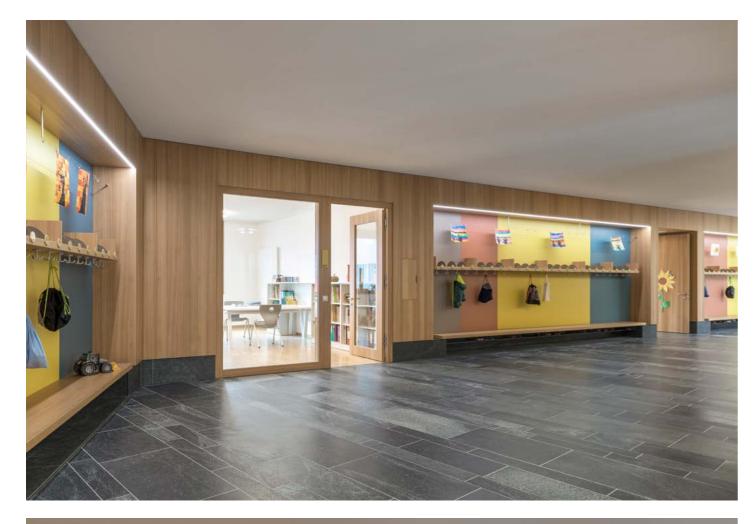
10 Cortile Scuola primaria

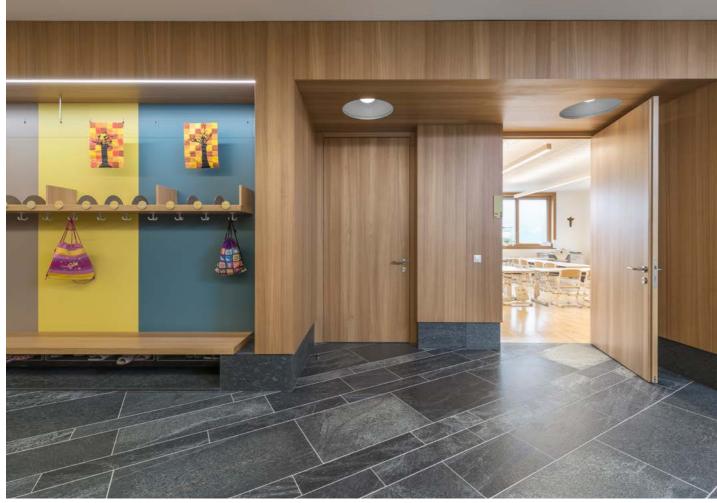






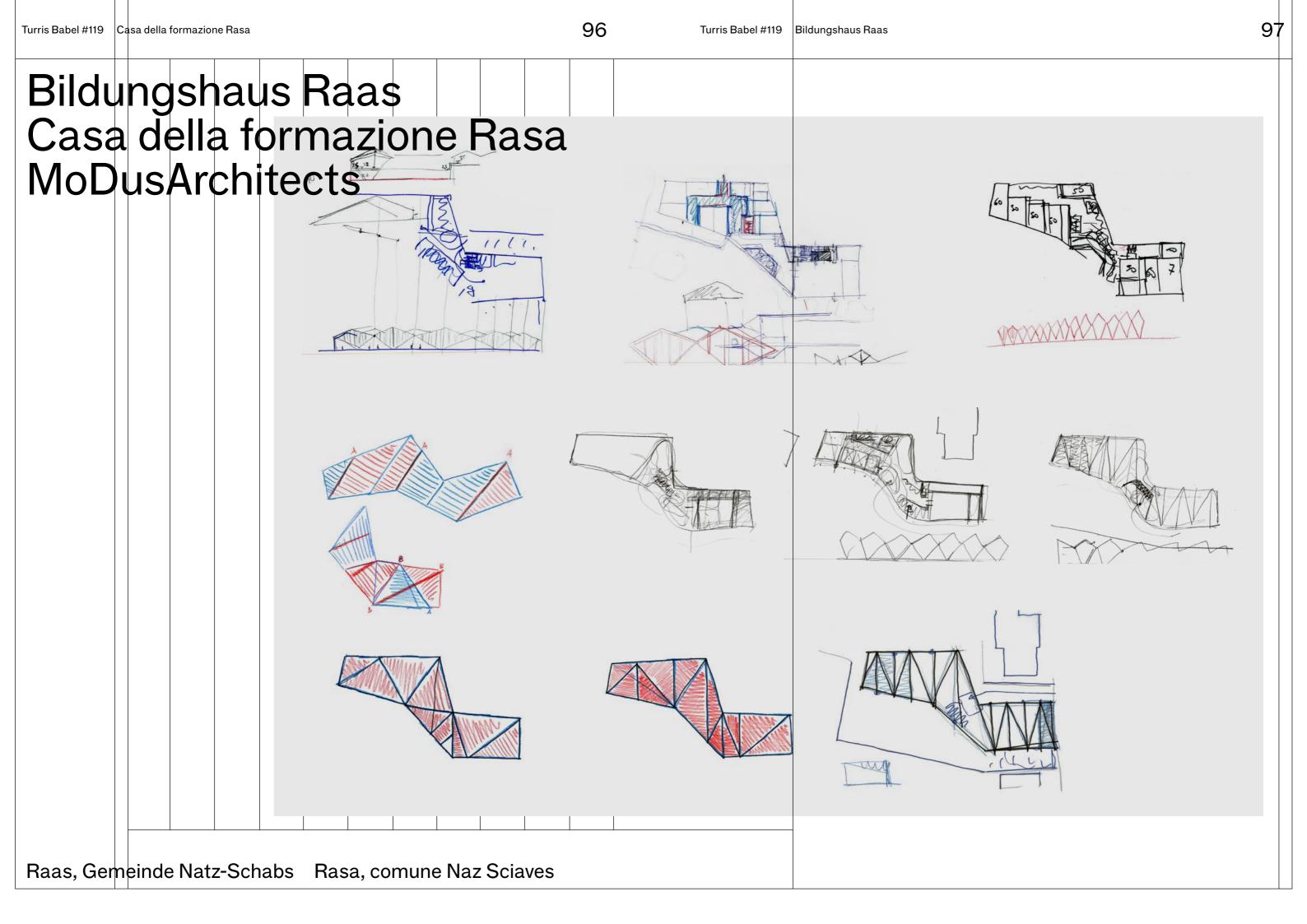




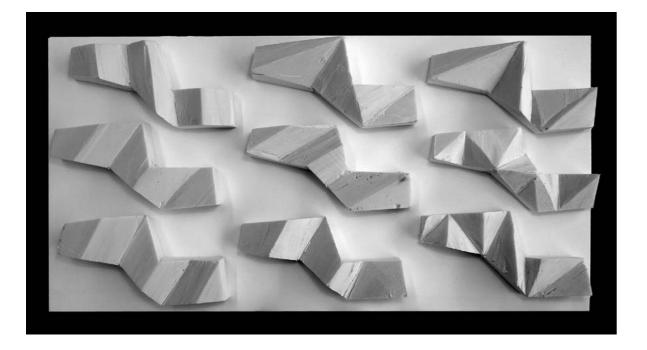




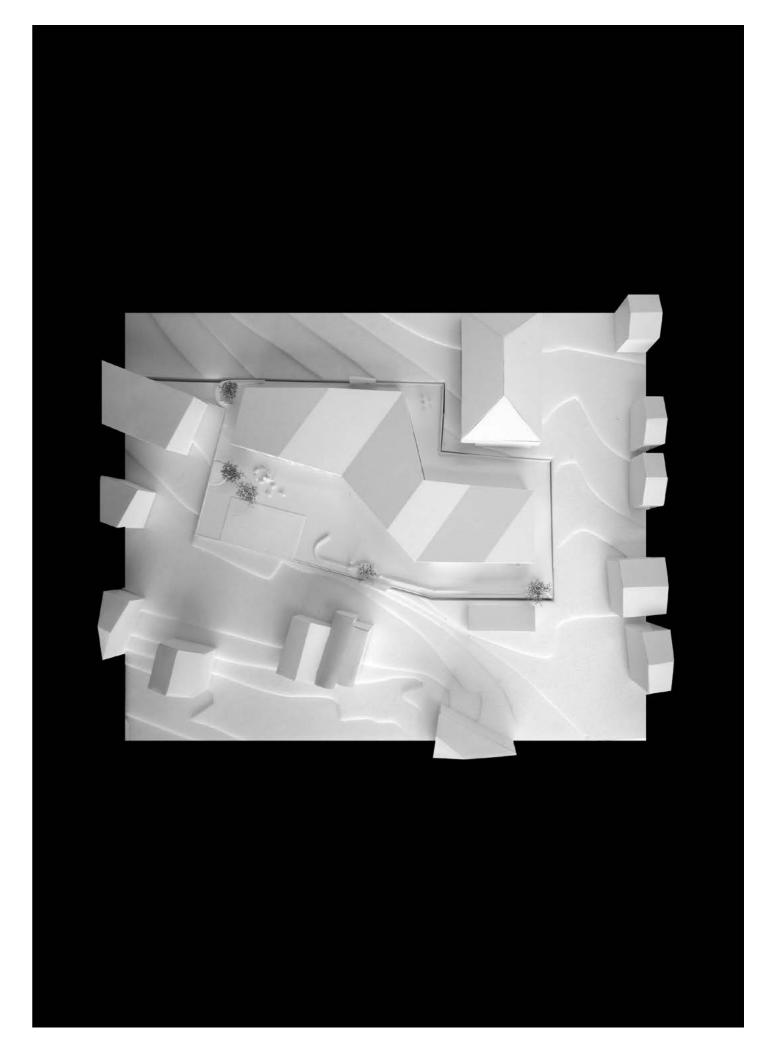




Turris Babel #119 Casa della formazione Rasa 98 Turris Babel #119 Bildungshaus Raas 99



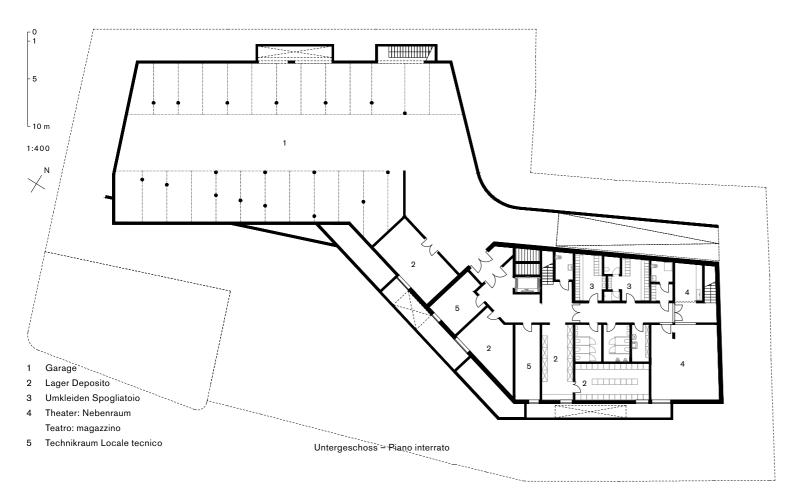
(Luogo Ort)	Rasa Raas
Bildungshaus Raas Casa della formazione R	asa
scuola dell'infanzia, scuola primaria, biblioteca	a e sala polifunzionale
Kindergarten, Grundschule, Bibliothek und Me	hrzweckhalle
(Bauherr Committente)	Gemeinde Natz Schabs Comune di
	Naz-Sciaves
(Planung progetto)	MoDusArchitects
	Sandy Attia, Matteo Scagnol
(Mitarbeiter Collaboratori)	Giorgio Cappellato, Martina Salmasoo
(Cronologia)	
[11 / 2016: elaborazione «Concetto organizzati	
formazione di Rasa – UNA CASA PER NOI»]	
procedura ristretta in unica fase] [05/2018: a	
progettazione] [2019: progetto preliminare, r	
gruppo di lavoro (dirigente, direttrice, maestre	=
progetto definitivo, progetto esecutivo] [202	1: progetto esecutivo]
(Consulenti)	
(Statica e sicurezza)	Ing. Christian Tschurtschenthaler
(Ing. meccanica)	Thermostudio
(Ing. elettrico)	Studio E-Plan
(superficie lorda)	1.382 m ²
(cubatura, fuori terra)	4.490 m ³
(cubatura interrato)	575 m ³
(altitude)	730 m s.l.m

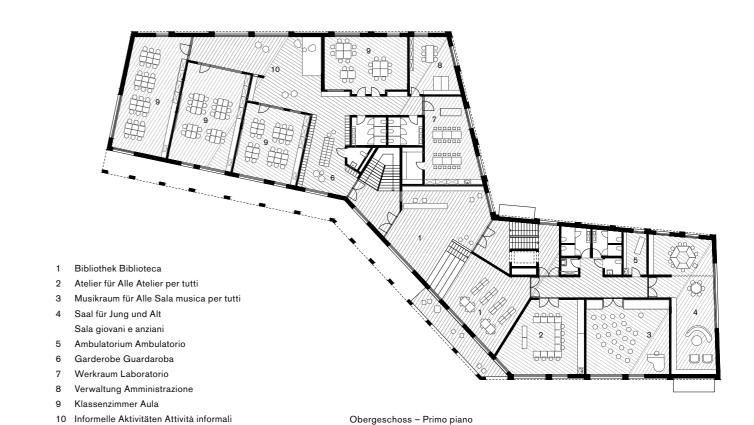












- 1 Atrio / Foyer - Eingangsbereich / Foyer Atrio / Foyer 2 Mehrzwecksaal Sala polifunzionale
- 7 Verwaltung Amministrazione 8 Konstruktionsraum Laboratorio costruzioni

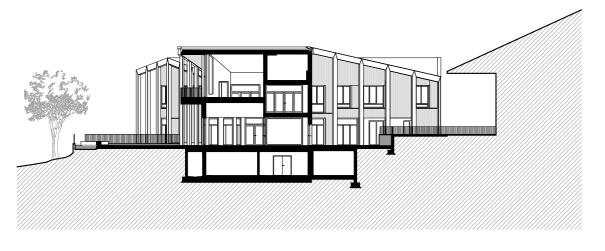
3 Bibliothek Biblioteca 4 Speisesaal Sala da pranzo

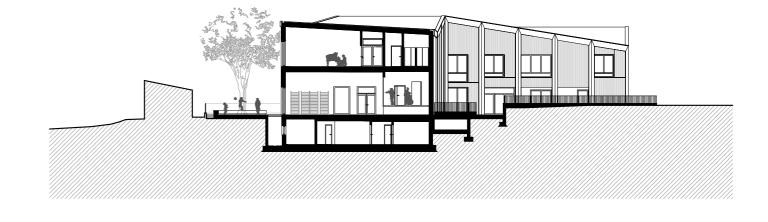
5 Küche Cucina 6 Garderobe Guardaroba

- 9 Raum der Kreativität Laboratorio creatività
- 10 Bereich für die Rollenspiele Area giochi di ruolo
- 11 Bewegungsraum Aula movimento



Ansicht - Prospetto





Schnitt - Sezione

Schnitt - Sezione

> AREA Architetti Associati Architektensozietät

Andrea Fregoni, Roberto Pauro

Sia nel caso della scuola di San Giapresenza di un piano pedagogico ben delineato già nella fase concorsuale ha orientato lo sviluppo del progetto e ha inciso notevolmente sullo sviflessibile con una forte propensione alla libertà di movimento e di scelta degli alunni ha stimolato una progettazione orientata alla massima creatività e innovazione. Essa ha consentito di concentrare da subito tutti gli sforzi progettuali in direzione di una chiara espressione architettonica e di una distribuzione interna ricca di spazi, di luce e di viste di diversi tipi e qualità.

All'interno, infatti, diverse zone si como che in quello di Sarentino, la intrecciano in un dialogo fatto di contrasti come trasparenza / opacità, chiusura/apertura, vastità/confine, al fine di rispondere a esigenze pedagogiche altrettanto differenluppo dell'idea: la didattica aperta e ziate, che si declinano in concetti come socialità/intimità, collaborazione / raccoglimento, condivisione / concentrazione.

Anche all'esterno emerge, attraverso forme e materiali, la definizione delle zone interne, sia in termini volumetrici (nella scuola di Sarentino le «casette delle aule» si distinguono anche in facciata dalle zone di incontro e di lavoro del «paesaggio di apprendimento») che in termini di significato (nella

scuola di San Giacomo le trasparenze del piano terra riflettono l'idea di uno spazio scolastico libero e aperto che si fonde con le aree esterne e si apre alla comunità urbana).

Soprattutto la nuova pedagogia ha consentito di concentrarsi finalmente in modo più mirato e competente su quegli spazi che fino a poco tempo fa erano considerati e definiti dalle committenze come meri spazi di collegamento (per lo più corridoi) e che noi (forse per la naturale propensione ad attribuire un'importanza primaria ai luoghi della libera socializzazione) abbiamo sempre interpretato come spazi di creatività progettuale e di virtuosismo compositivo, ribellandoci al paradigma

Scuole a San Giacomo e Sarentino

della scuola «fabbrica» imposto da antichi schemi educativi che prescrivevano configurazioni organizzative rigidamente razionali e seriali. Abbiamo sempre pensato che l'architettura si nutra di funzione ma che essa emerga con o rimane indefinita.

I nuovi spazi pedagogici hanno proprio questa caratteristica: di essere indefiniti perché flessibili e ricchi di stimoli. Essi lasciano all'utente la massima libertà di interpretazione e lo coinvolgono costantemente nelle scel- La nostra speranza è quella di aver te di allocazione delle attività: anche i contribuito a un processo di crescita confini, creati con l'arredamento, sono appunto mobili, temporanei. Ci piace lo sviluppo intellettuale e psichico dei pensare ad una flessibilità che non si futuri cittadini.

traduce in una tecnologica modificabilità dei confini costruiti, che si esplica bensì in una sequenza di spazi capaci di stimolare l'utente a «reinventare» periodicamente il loro utilizzo. Questa è forse la caratteristica architettoforza solo là dove la funzione termina nica del progetto che maggiormente questi contenuti fondamentali con la avremmo piacere fosse compresa e apprezzata dall'utenza.

Dall'esperienza del dialogo con gli insegnanti e con i bambini sono nate visioni che hanno guidato il processo progettuale.

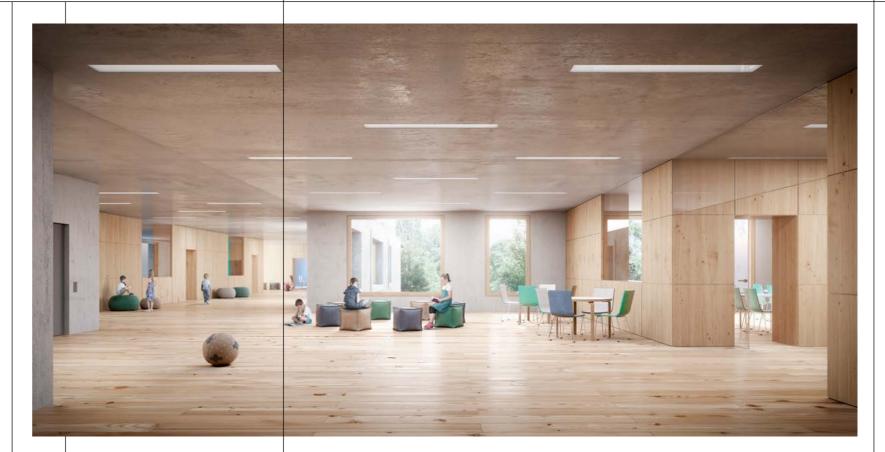
di vitale importanza per le comunità:

In quest'ottica è risultato fondamentale misurarsi con i temi dell'incontro, della condivisione, della solidarietà, della responsabilità, del rispetto, della poesia, della bellezza. Progettare una scuola significa confrontarsi con stessa ingenua e creativa freschezza con cui sono affrontati dalle giovani generazioni.

Turris Babel #119 Polo scolastico di San Giacomo Turris Babel #119 Schulkomplex von St. Jakob

Polo scolastico di San Giacomo

AREA Architetti Associati Architektensozietät



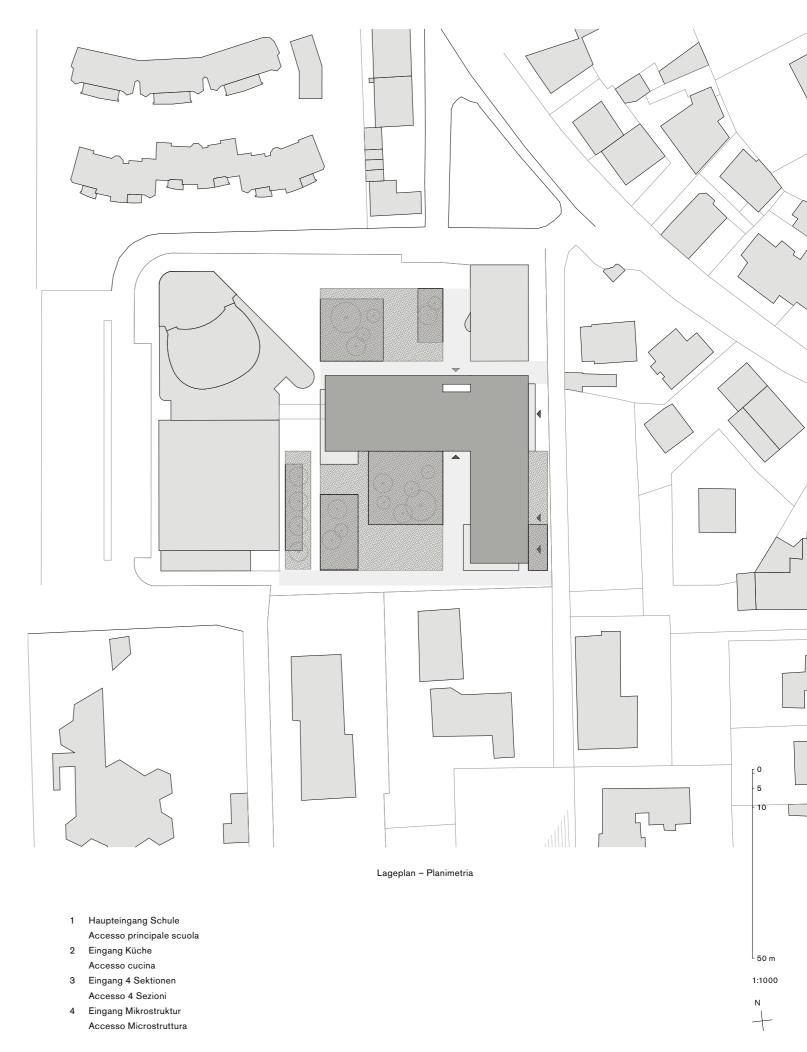


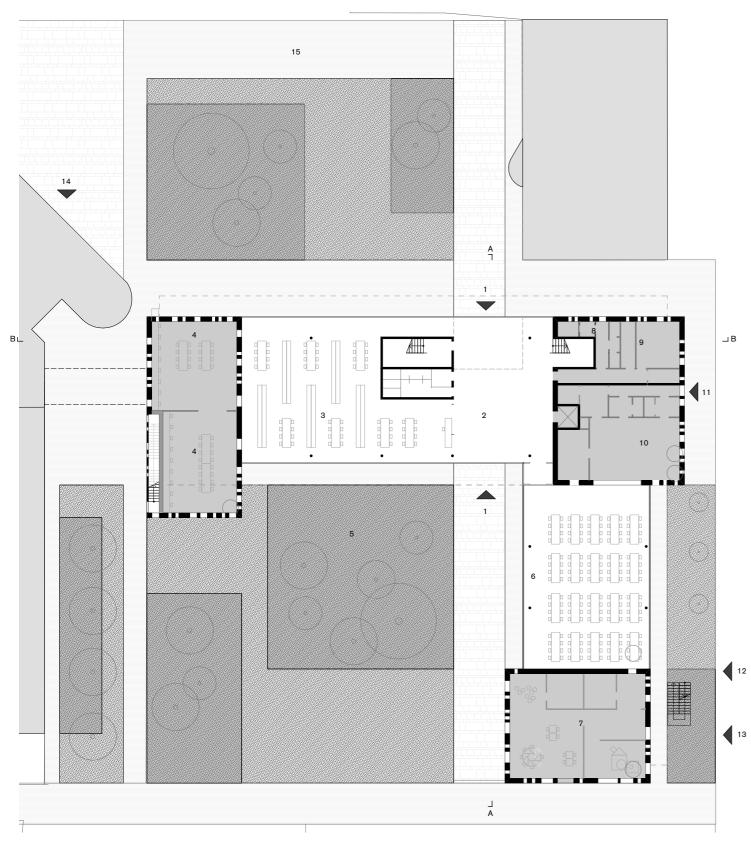
Schulkomplex von St. Jakob

109



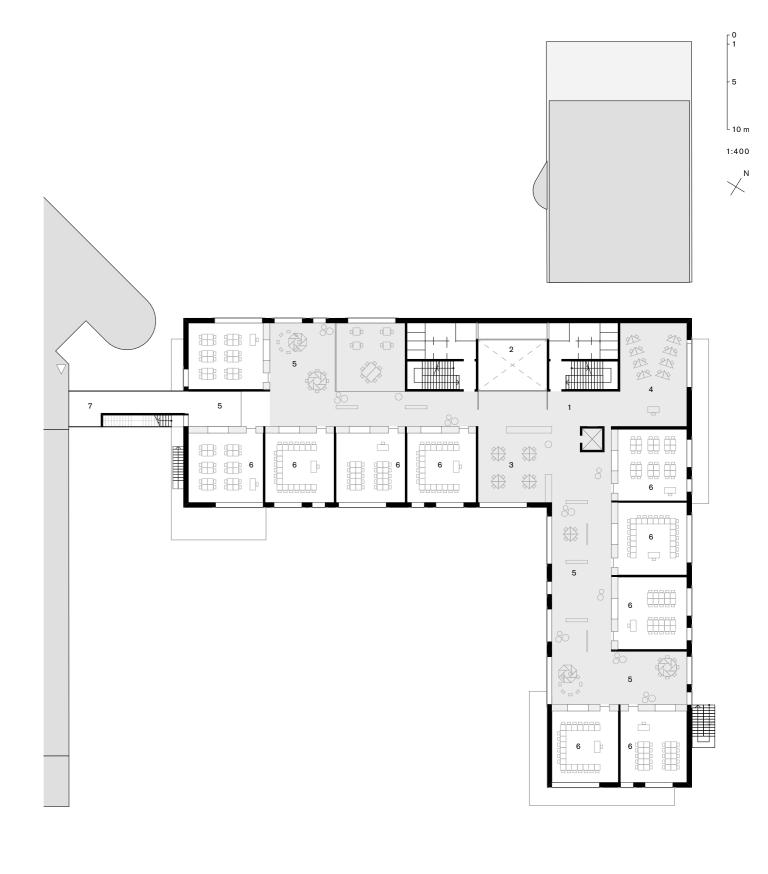
(Ort Luogo)	St. Jakob San Giacomo
(Mikrostruktur Microstruttura)	1 Sektion 1 sezione – 20 Kinder bambini
	Scuola primaria italiana e tedesca
	Deutsche und italienische Grundschule
	5 Sektionen 5 sezioni – 625 Schüler alunni
(Bauherr Committente)	Gemeinde Leifers und Bozen Comune di
	Laives e di Bolzano
(Planung progetto)	Areaarchitetti associati
	Roberto Pauro, Andrea Fregoni
(Mitarbeiter Collaboratori)	N. Venturelli, F. Cortellini,
	P. Proserpio, V. Venturelli, C. Cecchinel
(Statik Statica)	GAP Progetti
(Anlagen Impianti)	Brescia Progetti srl
(Sicherheit Sicurezza)	Ing.Paolo Rosa
(Chronologie Cronologia)	
[2017: Concorso] [2017-2020: Progettazion	e preliminare, definitiva ed esecutiva]
(superficie totale)	4.036 m ²
(volume)	25.645 m ³
(superficie spazi esterni)	2.254 m ²





Erdgeschoss – Piano terra

- Haupteingang Schule
 Accesso principale scuola
- 2 Atrio
- 3 Bibliothek Biblioteca
- 4 Lehrerzimmer Aula insegnanti
- 5 Erholungszone Area ricreativa
- 6 Mensa
- 7 Mikrostruktur Mikrostruttura
- 8 Toilettenraum Servizi
- 9 Verwaltung Amministrazione
- 10 Küche Cucina
- 11 Eingang Küche Accesso cucina
- 12 Eingang 4 Sektionen Accesso 4 Sezioni
- 13 Eingang Mikrostruktur Accesso Microstruttura
- 14 Eingang Theater Turnhalle Accesso Teatro Palestra
- 15 Öffentlicher Platz Piazza pubblica

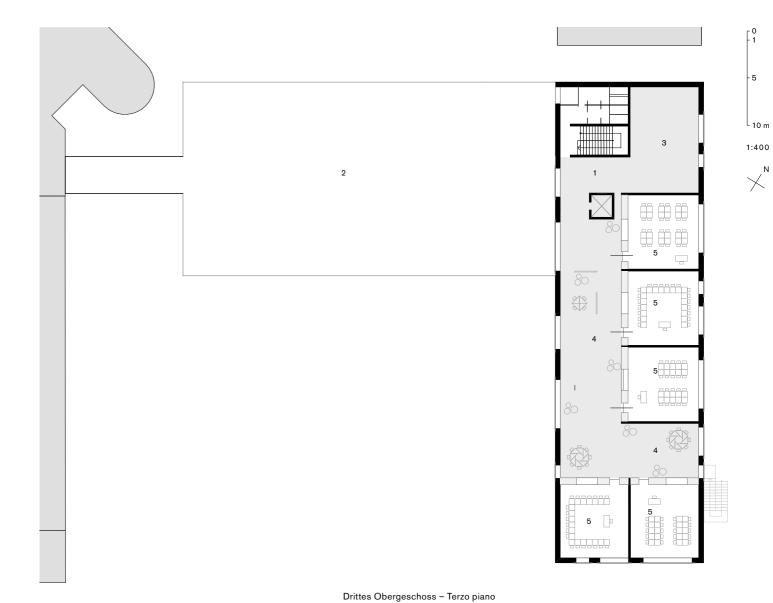


Erstes Obergeschoss - Primo piano

- 1 Paesaggio dell'apprendimento
- 2 Vuoto su atrio
- 3 Aula speciale
- 4 Aula speciale musica
- 5 Locale di gruppo
- 6 Aula
- 7 Passaggio di collegamento







¹ Paesaggio dell'apprendimento

² Aula speciale

³ Aula speciale multimediale

⁴ Locale di gruppo

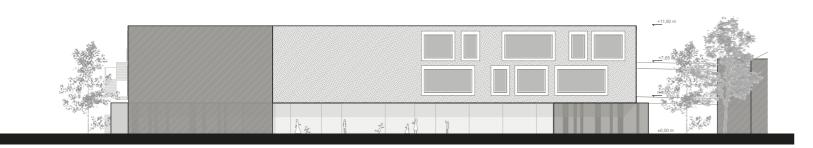
⁵ Aula

² Terrazza

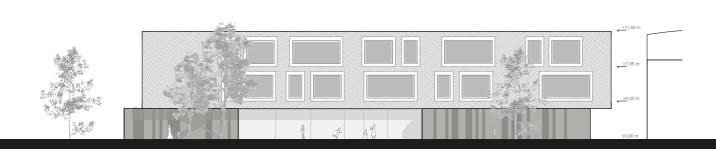
³ Aula speciale multimediale

⁴ Locale di gruppo

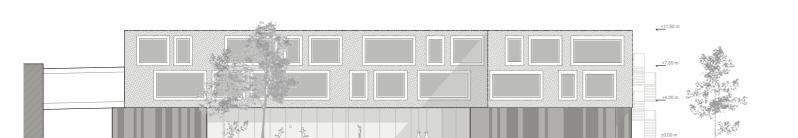
⁵ Aula



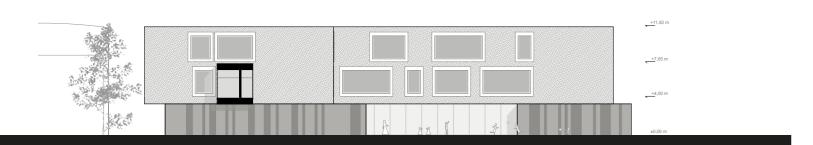
Ansicht Nord - Prospetto nord

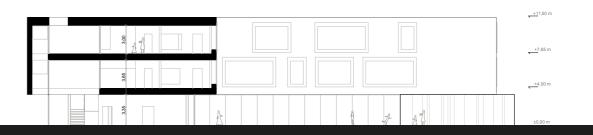


Ansicht Ost - Prospetto est

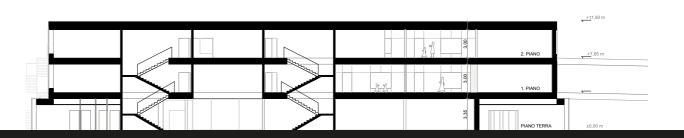


Ansicht Süd – Prospetto sud





Schnitt A-A - Sezione A-A



Schnitt B-B - Sezione B-B



Scuola dell'infanzia di Sarentino Grundschule Sarntal





Turris Babel #119 Scuola dell'infanzia di Sarentino 120 Turris Babel #119 Grundschule Sarntal 121



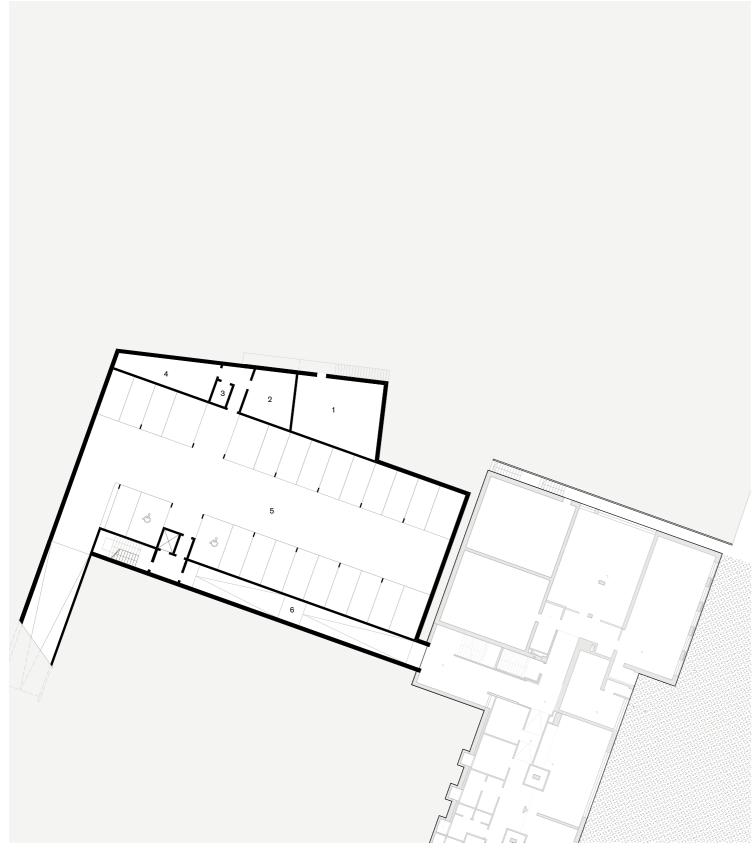
Ort Luogo)	Sarntal Sarentino
3 Sektionen 3 sezioni — 300 Schüler alunr	ni)
Bauherr Committente)	Gemeinde Sarntal Comune di Sarentino
Planung progetto)	Areaarchitetti associati
	Roberto Pauro, Andrea Fregoni
Mitarbeiter Collaboratori)	N. Venturelli, F. Cortellini, P. Proserpio,
	V. Venturelli
Statik und Sicherheit Statica e sicurezza)
	GAP Progetti
Anlagen Impianti)	Brescia 2 Progetti srl
Chronologie Cronologia)	
2015: Concorso] [2015-2019: Progettazione	preliminare, definitiva ed esecutiva]
Bruttogeschossfläche Superficie lorda)	3.356 m ²
Volumen Volume)	17.741 m ³
Außenfläche Superficie spazi esterni)	3.500 m ²



- 1 Eingang Ingresso
- 2 Grundschule Scuola primaria
- 3 Mittelschule Scuola secondaria di primo grado
- 4 Musikschule Scuola di musica

10 m 1:400

С∠

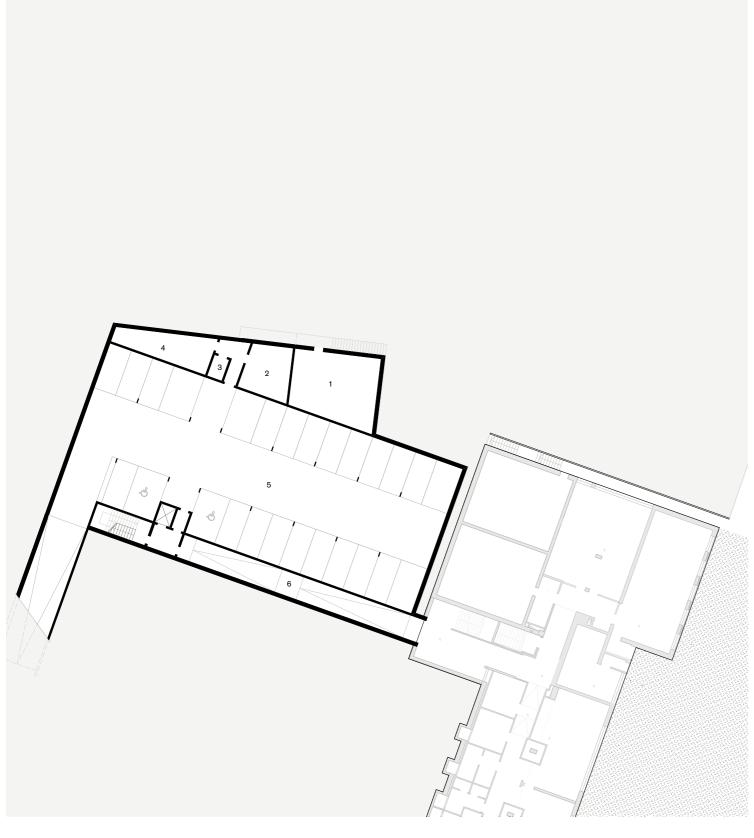


Untergeschoss - Interrato

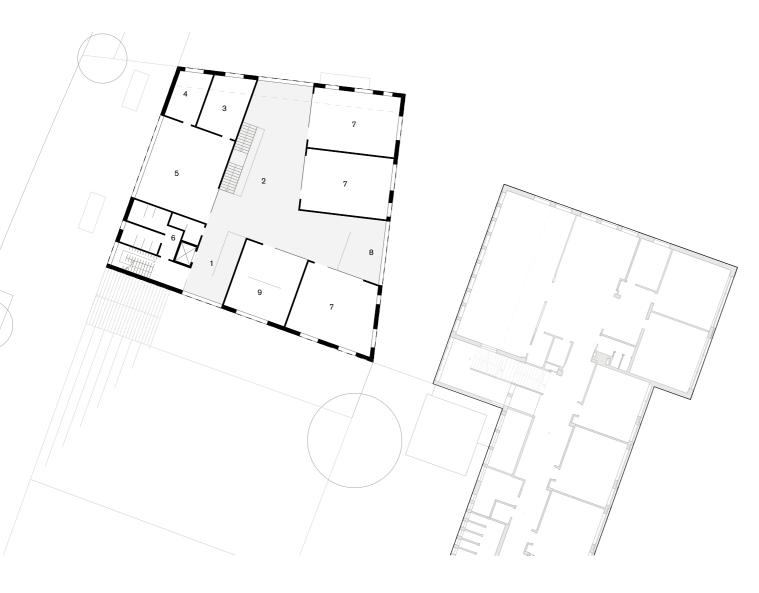
- 1 Eingang Grundschule
- 2 Eingang Musikschule
- 3 Multifunktionsraum
- 4 Computerraum
- 5 Garderobenbereich Schüler
- 6 Toiletten
- 7 Putzraum
- 8 Küche
- 9 Spülraum
- 10 Speiseraum Personal

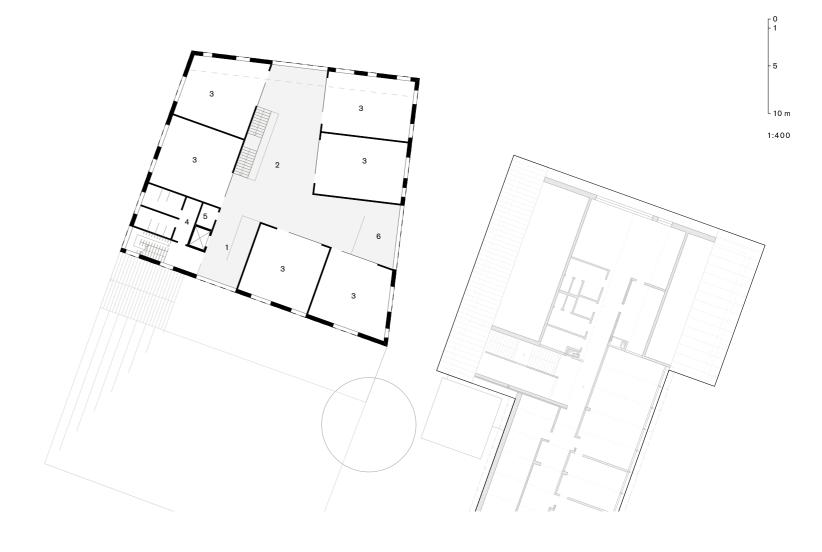
Erdgeschoss - Piano terra

- 11 Speisesaal
- 12 Umkleideraum Personal
- 13 Waschraum WC Schüler
- 14 Putzraum
- 15 Speisesaal



- 1 Haustechnik
- 2 Lagerbereich 3 Abstellraum
- 4 Archiv
- 5 Garage
- 6 Verbindungsgang zur Mittelschule



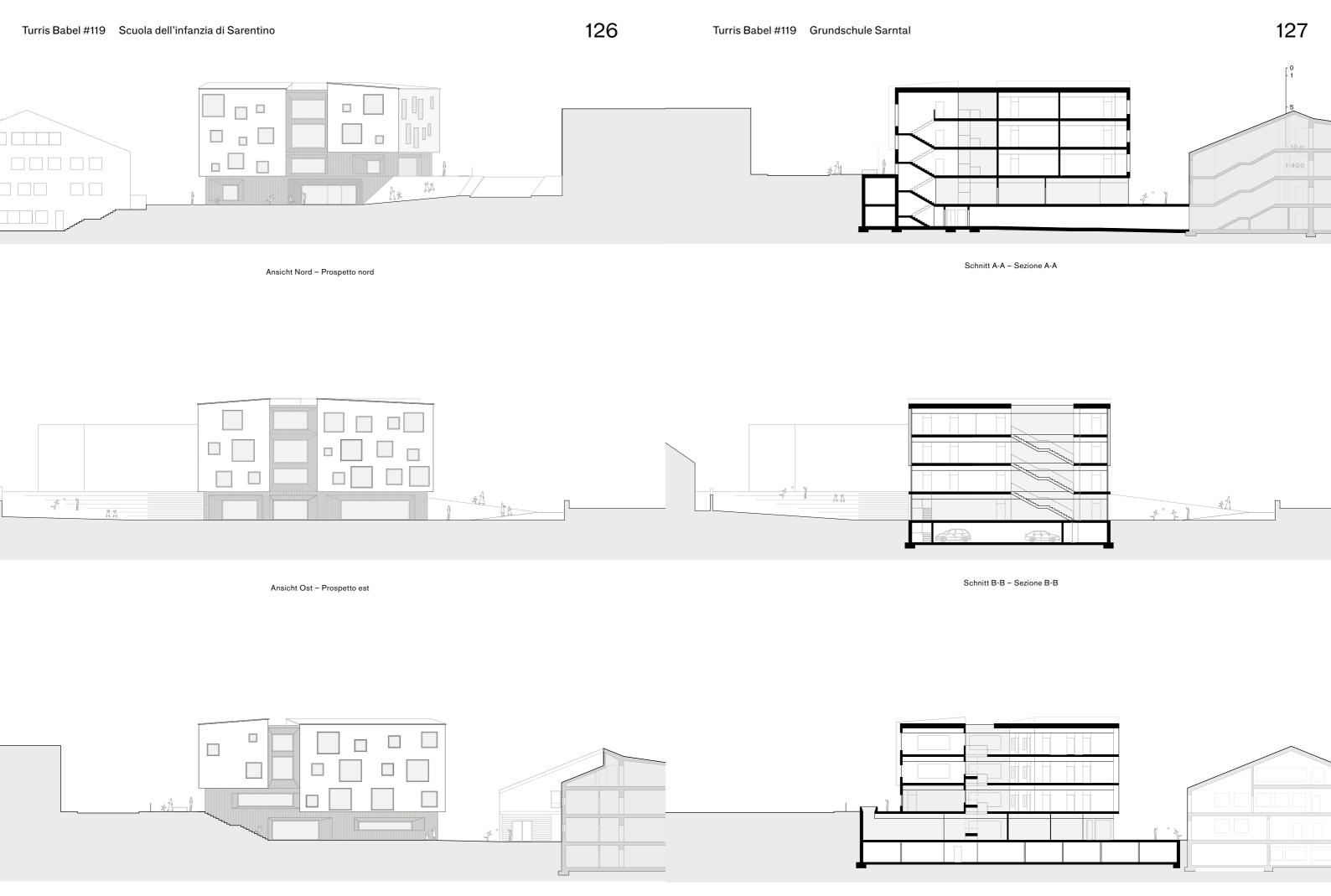


Erstes Obergeschoss - Primo piano

Zweites Obergeschoss - Secondo piano

- 1 Individualraum/Einzelgespräche
- 2 Lernwerkstatt/Lernlandschaft
- 3 Kopier- und Lehrmittelraum
- 4 Garderobenbereich Lehrpersonen
- 5 Lehrerzimmer
- 6 Toiletten Schüler / Toiletten Leher
- 7 Klasse
- 8 Teamraum / Differenzierungsbereich
- 9 Raum für besondere Bedürfnisse

- 1 Individualraum/Einzelgespräche
- 2 Lernwerkstatt/Lernlandschaft
- 3 Klasse
- 4 Toiletten Schüler
- 5 Putzraum Abstellraum
- 6 Teamraum / Differenzierungsbereich



Scuola dell'infanzia, Terento / Kindergarten, Terenten feld72 Architekten 2010 ∞ * > ◊ Premio di Architettura Alto Adige 2011 Architekturpreise Südtirol 2011

Istituto Professionale per l'Agricoltura e le Foreste Fürstenburg, Burgisio / Fachschule für Land- und Forstwirtschaft Fürstenburg, Burgeis Arch. Werner Tscholl 2011 > X

Scuola dell'infanzia, Silandro / Kindergarten, Schlanders Arch. Christian Kapeller 2012 ∞ ₩ 🚭 🔇

Scuola dell'infanzia, Rasun di sotto / Kindergarten, Niederrasen Pedevilla Architects 2012 🚭 🏻

Scuola dell'infanzia, Cermes /
Kindergarten, Tscherms Arch. Walter Pircher 2012 ◎ ◊

Scuola primaria e planetario, (12)Cornedo / Grundschule und Planetenschule, Karneid CeZ Calderan Zanovello 2013 ∞ 🚭 🗘 ¤

Liceo Statale classico e linguistico, Bolzano / Klassisches und Sprachengymnasium G. Carducci, Bozen Karl + Probst Architekturbüro 2013 🚭 🛇 Scuola (16)

Scuola professionale provinciale primaria, Ora / Grundschule, alberghiera e alimentare, Merano / Landesberufsschule für das Gastgewerbe bergmeisterwolf Savoy, Meran con MoDus Architects stifter+bachmann 2014 ∞ % □ x ¤ 2014 🚭 X

Scuola

secondaria di

(18)

Mittelschule A. Manzoni, Brixen

MoDus Architects

2014 🚭 x 🛱

primo grado, Bressanone /

feld72 Architekten 2016 ∞ ₩ 🚭 🛇

Premio di Architettura Alto Adige 2019 Architekturpreise Südtirol 2019

Polo Scolastico, Sant'Andrea / (21) Bressanone / Schulzentrum, St. Andrä Brixen MoDus Architects 2016 🚭 X

Scuola di musica, Brunico / Musikschule, Bruneck Estudio Barozzi Veiga 2017 🚭 x 🛱

Scuola primaria e biblioteca, Terento /

Grundschule und Bibliothek, Terenten feld72 Architekten 2017 ∞ ***** > ¤

Scuola dell'infanzia, San Leonardo in Passiria / Kindergarten, St. Leonhard in Passeier Plattner Mezzanotte

Scuola dell'infanzia, Sluderno / Kindergarten, Schluderns Roland Baldi Architects 2019 ∞ 🚭 🔇

2019 ∞ * • ◊

Scuola primaria, San Martino in Casies / Grundschule, St. Martin

in Gsies EM2 Architekten 2020 ∞ * ◎ ◊

Scuola di musica, Bressanone / Musikschule, Brixen Carlana Mezzalira Pentimalli 2021 ∞ 🚭 🔇

3

1

Scuola primaria, Monguelfo Grundschule, Welsberg Arch. Klaus Hellweger

L'in-between come spazio pedagogico. Costruita in conformità a chiare indicazioni pedagogiche, la scuola primaria di Monguelfo rappresenta un punto di riferimento per la progettazione di edifici scolastici «aperti», perché flessibili, mutevoli, temporanei, colorati e capaci di riorganizzare luoghi inaspettati negli interstizi tra le aule. Hellweger coniuga abilmente la ricchezza articolata degli ambienti interni a un'architettura esterna compatta e chiara, costellata dalle ampie finestre.

> Turris Babel #93, p.64

Zwischenräume als pädagogischer Raum. Die Grundschule in Welsberg wurde nach klaren pädagogischen Leitsätzen erbaut und steht vorbildhaft für die Planung »offener« Schulgebäude, die flexibel, veränderbar, kurzfristig anpassbar, farbenfroh und in der Lage sind, unverhoffte Räume zwischen den Klassenzimmern zur Verfügung zu stellen. Hellweger vereint die durchdachte Vielseitigkeit der Innenräume geschickt mit einer kompakten und klaren Fassadengestaltung mit großflächigen Fenstern.

> Turris Babel #93, S.64





Monguelfo Welsberg 2009

Committente Bauherr Comune di Monguelfo-Tesido
Gemeinde Welsberg-Taisten

Tipologia incarico Typologie des Auftrags

Concorso Wettbewerb

Progettazione condivisa Gemeinsame Planung

Piano organizzativo a indirizzo pedagogico

Umsetzung nach pädagogischer Anleitung

Tipologia intervento Typologie des Eingriffs

Nuova costruzione Neubau

Foto Waltraud Idrist

Scuola primaria, Egna Grundschule, Neumarkt

Arch. Walter Angonese

L'ampliamento della scuola primaria di Egna dialoga in modo armonioso e complementare con l'edificio scolastico preesistente, scegliendo come elementi distintivi del nuovo volume una geometria articolata, la composizione dei fori d'apertura, che al piano terra permettono in parte la vista sull'interno e una falda di copertura parzialmente aperta realizzata con una griglia metallica. Gli spazi interni sono ben organizzati e dall'aspetto giocoso, ricchi di materiali diversi e ambienti aperti.

> Turris Babel #93, p.122

2

Der Erweiterungsbau der Grundschule in Neumarkt ergänzt das bestehende Schulgebäude auf harmonische Weise. Prägende Elemente sind eine durchdachte Geometrie, das Zusammenspiel von Öffnungen, die im Erdgeschoss die Sicht auf den Innenraum freigeben, und eine teils offene Dachschräge aus Metallgittern. Der Innenbereich ist geschickt und spielerisch gegliedert und weist eine Vielzahl verschiedener Materialien und offener Räume auf.

> Turris Babel #93, S.122





Egna Neumarkt	2010
Committente Bauherr	Comune di Egna
	Marktgemeinde Neumarkt
Tipologia incarico Typologie de	es Auftrags
Concorso Wettbewerb	
Progettazione condivisa Geme	insame Planung
Tipologia intervento Typologie	des Eingriffs
Ampliamento e ristrutturazione	Erweiterungsbau und Sanierung
Foto	Günther Richard Wett

Scuola primaria di lingua tedesca, Vipiteno Deutschsprachige Grundschule, Sterzing CeZ Calderan Zanovello

La nuova scuola di Vipiteno si inserisce nel paesaggio urbano con un volume dalla geometria lineare e leggera, in aperto dialogo con gli edifici storici vicini di cui diventa un gentile sfondo. Nonostante non ci fosse un vero e proprio piano a indirizzo pedagogico, la scuola offre spazi interni articolati, che si contraggono e dilatano, in grado di ospitare le attività dei bambini anche nelle zone di transizione, arricchendone l'esperienza educativa.

> Turris Babel #88, p.20

Die neue Schule in Sterzing fügt sich mit ihrer linearen und leichten Struktur gut in das Stadtgebiet von Sterzing ein, sie tritt in einen offenen Dialog mit den historischen Gebäuden und dient ihnen gleichzeitig als unaufdringlicher Hintergrund. Obwohl es keine pädagogische Anleitung gab, trug das Gespräch mit den Lehrpersonen dazu bei, eine Schule mit gut durchdachten Innenräumen zu realisieren, die sich nach Bedarf verkleinern und vergrößern lassen. Das ermöglicht die Aktivitäten der Kinder auch in den Zwischenräumen und schafft Gelegenheiten für vielfältige Bildungserfahrungen.

> Turris Babel #88, S.20





Vipiteno Sterzing	2010
Committente Bauherr	Comune di Vipiteno
	Gemeinde Sterzing
Tipologia incarico Typologia	e des Auftrags
Concorso Wettbewerb	
Tipologia intervento Typologia	gie des Eingriffs
Nuova costruzione Neubau	
Foto	Günther Richard Wett
Premio di Architettura Alto Ad	lige 2011
Architekturpreise Südtirol 20	11

Scuola dell'infanzia, Terento Kindergarten, Terenten feld72 Architekten

La realizzazione del complesso scolastico è articolata in due fasi, il primo lotto è stato costruito da feld72 nel 2010. Il nuovo edificio articola volumi diversi connessi tra loro, disegnati da grandi superfici vetrate che favoriscono il rapporto con l'esterno. Gli interni della scuola offrono un'ampia varietà di sequenze spaziali, secondo il modello didattico dell'apertura, promuovendo l'attività, l'orientamento e la comunicazione dei bambini, così come la loro interazione sociale e consapevolezza estetica.

> Turris Babel #88, p.76

4

Der Schulkomplex gliedert sich in zwei Teile, wobei der erste im Jahr 2010 von feld72 realisiert wurde. Das Gebäude besteht aus verschiedenen zusammenhängenden Baukörpern, deren großflächige Fenster eine Verbindung mit der äußeren Umgebung eingehen. Im Inneren fördern vielfältige Raumabfolgen im Sinne des offenen Unterrichts die Eigenaktivität, die Orientierung, die Kommunikation, aber auch das soziale Zusammenleben und das ästhetische Empfinden der Kinder.

> Turris Babel #88, S.76





Terento Terenten	2010
Committente Bauherr	Comune di Terento
	Gemeinde Terenten
Tipologia incarico Typologie des	s Auftrags
ncarico diretto Direkter Auftrag	
Progettazione condivisa Gemei	nsame Planung
Piano organizzativo a indirizzo pe	dagogico
Jmsetzung nach pädagogischer	Anleitung
Tipologia intervento Typologie o	les Eingriffs
Nuova costruzione Neubau	
-oto	Herta Hurnaus
Premio di Architettura Alto Adige	2011
Architekturpreise Südtirol 2011	

7

5

Istituto Professionale per l'Agricoltura e le Foreste, Burgisio / Fachschule für Land- und Forstwirtschaft Fürstenburg, Burgeis Arch. Werner Tscholl

Perfettamente incastonato nel paesaggio circostante il Fürstenburg, l'ampliamento della scuola è un volume ipogeo stretto e lungo, che si sviluppa attorno a tre corti interne. Gli spazi suddivisi da superfici pressoché trasparenti permettono alla luce naturale di circolare, ai diversi ambienti della didattica di dialogare tra loro in modo fluido, alle pareti di roccia di affermare la natura sotterranea della scuola.

> Turris Babel #97, p.50

Der Erweiterungsbau der Schule, ein unterirdisch angelegter, langer und enger Zubau, ist optimal eingebettet in die Umgebung der Fürstenburg und entfaltet sich um drei Lichthöfe. Die Unterteilung der Räume erfolgt durch nahezu durchsichtige Oberflächen, sodass das Tageslicht überall eindringen kann, die verschiedenen Lernorte miteinander in Verbindung stehen und die Felswände den unterirdischen Charakter der Schule unterstreichen können.

> Turris Babel #97, S.50





Daigisio Daig	CIS	2011
Committente	Bauherr	Provincia Autonoma di Bolzano
		Autonome Provinz Bozen
Tipologia incari	co Typologie de	s Auftrags
Incarico diretto	Direkter Auftrag	I
Progettazione d	ondivisa Gemei	nsame Planung
Tipologia interv	ento Typologie	des Eingriffs
Ampliamento	Erweiterungsbau	
Foto		Renè Riller

Scuola dell'infanzia, Silandro Kindergarten, Schlanders Arch. Christian Kapeller

L'edificio, dai volumi compatti e ben disegnati, si integra perfettamente nella natura circostante, cercando un continuo dialogo tra interno e esterno, attraverso il disegno di una pianta articolata, aperture rivolte verso il paesaggio, spazi esterni adeguati alle pendenze del terreno. Gli ambienti interni sono frutto di un lungo e corposo dialogo con l'utenza, caratterizzati da ampie superfici aperte per favorire il gioco e l'apprendimento dei bambini, al di fuori delle aule, in un continuo scambio dialettico con l'esterno, parte anch'esso del sistema didattico.

> Turris Babel #93, p.110

6

Mit seinen kompakten und klar umrissenen Baukörpern fügt sich das Gebäude nahtlos in die umliegende Natur ein. Durch den wohldurchdachten Grundriss, die Fenster zur Landschaft hin und die an das steile Gelände angepassten Außenräume entsteht ein Dialog zwischen innen und außen. Die Gestaltung des Innenbereichs ist das Ergebnis einer langen und gründlichen Auseinandersetzung mit der Zielgruppe und überzeugt durch große, offene Spiel- sowie Lernflächen außerhalb der Klassenzimmer. Dabei wird die Umgebung in einem ständigen Austausch in das didaktische Geschehen miteinbezogen.

> Turris Babel #93, S.110





Silandro Schlanders	2012
Committente Bauherr	Comune di Silandro
	Gemeinde Schlanders
Tipologia incarico Typologie des Auftrags	
Concorso Wettbewerb	
Progettazione condivisa Gemeinsame Planung	
Piano organizzativo a indirizzo pedagogico	
Umsetzung nach pädagogischer Anleitung	
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs	
Nuova costruzione Neubau	
Foto	Renè Riller, Marco Pietracupa

Scuola secondaria di primo grado, Monguelfo Mittelschule P. Troger Welsberg Irsara Architekten Arch. Otto Irsara

Il progetto di ristrutturazione della scuola di Monguelfo si concentra sostanzialmente nel ripensare e riorganizzare gli spazi interni dell'edificio, adeguandoli alle normative vigenti. Il risultato è una vera e propria «casa dell'apprendimento», organizzata in modo tale da avere spazi tra loro molto ben distribuiti a seconda della funzione principale, ma anche flessibili e accoglienti, con aree intermedie utilizzate per le attività di apprendimento integrative al concept didattico.

> Turris Babel #97, p.100

Das Sanierungs- und Erweiterungsprojekt der Mittelschule in Welsberg konzentriert sich im Wesentlichen auf eine Neuausrichtung und Neugestaltung des Innenbereichs, indem dieser an geltende Richtlinien angepasst wird. Das Ergebnis ist ein veritables »Haus des Lernens«, das so gestaltet ist, dass es je nach Zweck klar gegliederte, aber auch flexible und einladende Räumlichkeiten mit Zwischenbereichen bietet, die für ergänzende Lernaktivitäten genutzt werden können.

> Turris Babel #97, S.100





Monguelfo Welsberg	2012
Committente Bauherr	Comune di Monguelfo-Tesido
	Gemeinde Welsberg-Taisten
Tipologia incarico Typologie d	les Auftrags
Concorso Wettbewerb	
Progettazione condivisa Geme	einsame Planung
Piano organizzativo a indirizzo p	pedagogico
Umsetzung nach pädagogische	r Anleitung
Tipologia intervento Typologie	des Eingriffs
Ristrutturazione Sanierung	
Foto	Dr. Josef Watschinger

Polo d'infanzia e Centro famiglia, Bolzano Kindergarten, Kinderhort und Zentrum für Familien, Bozen MoDus Architects Sandy Attia Matteo Scagnol

Nell'edificio dai volumi sinuosi e accoglienti del polo d'infanzia, oltre al centro famiglia, trovano posto l'asilo nido e la scuola dell'infanzia, i cui diversi spazi si sviluppano parallelamente in pianta attorno a tre corti interne vetrate, in un continuo scambio dialettico tra le diverse unità. Gli ambienti interni sono articolati in molteplici soluzioni spaziali, arricchiti dalla scelta di materiali e colori diversi, ma anche fluidi e flessibili, per accogliere le diverse attività dei bambini, consolidando il senso di partecipazione, di comunità e di continuità.

> Turris Babel #93, p.94

8

Das Gebäude mit den geschwungenen und einladenden Formen beherbergt neben dem Zentrum für Familien auch einen Kinderhort und einen Kindergarten, deren verschiedene Räumlichkeiten sich im Grundriss parallel und in einer dialektischen Beziehung um drei verglaste Innenhöfe entfalten. Die Innenräume sind vielfältig gestaltet und durch eine sorgfältige Auswahl der Materialien und verschiedene Farben geprägt, sie sind aber auch flexibel und passen sich den Aktivitäten der Kinder an, wodurch das Gefühl der Gemeinschaft, Teilhabe und Kontinuität gestärkt wird.

> Turris Babel #93, S.94





Bolzano Bozen	2012
Committente Bauherr	Comune di Bolzano
	Gemeinde Bozen
Tipologia incarico Typologie d	les Auftrags
Concorso Wettbewerb	
Progettazione condivisa Geme	einsame Planung
Tipologia intervento Typologie	e des Eingriffs
Nuova costruzione Neubau	
Foto	Hannes Meraner

11

9

Scuola primaria, Rodengo Grundschule, Rodeneck Pedevilla Architects

Perfettamente inserita nel suo contesto, la scuola primaria di Villa si staglia sopra le punte degli alberi, rafforzando con la sua presenza il ciglio della scarpata su cui è arroccata e diventando un vero e proprio caposaldo del paesaggio circostante. Il volume articolato risalta nel suo colore bianco, e di tonalità chiara e spazialmente ben definiti sono anche gli ambienti interni, segnati da inserti e pavimenti rossi a disegnare e qualificare i diversi spazi. > Turris Babel #93, p.80

Die Grundschule im Ortsteil Vill fügt sich perfekt in ihre Umgebung: Von einer Hangkante überblickt sie eindrucksvoll die darunter liegenden Baumwipfel und wird zum Kernstück der umliegenden Landschaft. Der raffiniert gestaltete Baukörper fällt mit seinem weißen Farbton auf. Ebenso hell und klar gegliedert ist auch der Innenbereich, in dem die roten Böden und Gestaltungselemente den verschiedenen Räumlichkeiten ein Gesicht geben und sie voneinander abheben.

> Turris Babel #93, S.80





Rodengo Rodeneck	2012
Committente Bauherr	Comune di Rodengo
	Gemeinde Rodeneck
Tipologia incarico Typologie de	s Auftrags
Concorso Wettbewerb	
Tipologia intervento Typologie	des Eingriffs
Nuova costruzione Neubau	
Foto	Gustav Willeit
Premio di Architettura Alto Adige	2015
Architekturpreise Südtirol 2015	

Scuola dell'infanzia, Rasun di sotto Kindergarten,

Niederrasen
Pedevilla Architects

La nuova scuola dell'infanzia è stata realizzata convertendo l'edificio dell'asilo preesistente. Il volume bianco ha un design uniforme tra copertura e facciate, in dialogo con un contesto urbano rarefatto. Gli ambienti interni seguono la semplicità formale dell'esterno offrendo spazi dalla gerarchia molto chiara ma sufficientemente ampi per permettere ai bambini di orientarsi e scoprire nuovi ambiti di apprendimento.

> Turris Babel #98, p.42

10

Der neue Kindergarten entstand durch einen Umbau des bestehenden Kindergartengebäudes. Fassade und Dach des weißen Baukörpers sind einheitlich gestaltet und stehen in Beziehung zur dörflichen Umgebung. Im Inneren setzt sich die formale Schlichtheit fort. Es gibt klar strukturierte Räume, aber mit genügend Platz, um den Kindern Orientierung und neue Bereiche zum Lernen und Entdecken zu bieten.

> Turris Babel #98, S.42





Rasun di sotto Niederrasen	2012
Committente Bauherr	Comune di Rasun Anterselva
	Gemeinde Rasen-Antholz
Tipologia incarico Typologie de	s Auftrags
Concorso Wettbewerb	
Tipologia intervento Typologie o	des Eingriffs
Ristrutturazione Sanierung	
Foto	Gustav Willeit

Scuola dell'infanzia, Cermes Kindergarten, Tscherms Arch. Walter Pircher

I due volumi della scuola sono caratterizzati da superfici opache verso la strada di accesso, ad eccezione dei corpi di distribuzione e collegamento tra i due, e completamente vetrate verso il cortile interno. Su di esso, ampiamente illuminate dalla luce naturale, si affacciano le aule interne, distribuite su due piani, e caratterizzate da materiali diversi a seconda delle zone, spazi articolati, che promuovono l'esperienza didattica dei bambini. > *Turris Babel #102*, p.74

Die beiden Baukörper des Kindergartens zeichnen sich – mit Ausnahme der Verbindungselemente – zur Zufahrtsstraße hin durch eine matte und zum Innenhof hin durch eine gänzlich verglaste Fassade aus. Auf diesen Hof sind die vom Tageslicht durchfluteten und auf zwei Etagen angelegten Klassenräume ausgerichtet. Sie sind geprägt von je nach Bereich unterschiedlichen Materialien und durchdachten Räumen, die auf die räumliche Erfahrung von Kindern zugeschnitten sind.

> Turris Babel #102, S.74



Cermes Tscherms	2012	
Committente Bauherr	Comune di Cermes	
	Gemeinde Tscherms	
Tipologia incarico Typologie des	s Auftrags	
Concorso Wettbewerb		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Nuova costruzione Neubau		
Foto	Günther Richard Wett,	
	Jürgen Eheim	

Scuola primaria e planetario, San Valentino Grundschule und Planetenschule, Gummer CeZ Calderan Zanovello

12

I due nuovi volumi, accostati alla scuola esistente, si caratterizzano per le grandi vetrate aperte sul paesaggio circostante. Gli ambienti interni, che si sviluppano su 4 piani per la scuola e 2 per il planetario, sono stati sapientemente progettati grazie al dialogo fruttuoso con copro insegnanti e il dirigente scolastico. Ne è emersa una scuola dagli spazi aperti, dinamici e flessibili, in cui le distanze e le soglie sono permeabili e capaci di accogliere le attività didattiche in modo armonioso e libero.

Zwei neue Baukörper erweitern die bestehende Schule. Sie sind geprägt von großen Fensterfassaden, die einen Ausblick auf die umliegende Landschaft ermöglichen. Die Innenräume, die sich auf vier Etagen für die Schule und zwei für das Planetarium verteilen, wurden nach eingehenden Gesprächen mit den Lehrpersonen und der Direktion umsichtig gestaltet. Das Ergebnis ist eine Schule mit offenen, dynamischen und flexiblen Räumen, die schwellenlos zugänglich sind und ein ebenso harmonisches wie freies Lernen ermöglichen.





Cornedo Karneid	2013	
Committente Bauherr	Comune Cornedo	
	Gemeinde Karneid	
Tipologia incarico Typolo	gie des Auftrags	
Concorso Wettbewerb		
Progettazione condivisa Gemeinsame Planung		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Nuova costruzione e ristrut	turazione Neubau und Sanierung	
Foto	Günther Richard Wett	

15

13

Scuola primaria, Tubre Grundschule, Taufers CeZ Calderan Zanovello

Il volume della nuova scuola primaria di Tubre si inserisce perfettamente nel denso tessuto storico del paese, in aperto dialogo con gli edifici preesistenti e formando con essi una nuova piccola piazzetta, a disposizione per i cittadini. L'architettura riprende le forme semplici degli edifici tradizionali del luogo (tetto a due falde e ampie cornici di intonaco bianco alle finestre) ma deformando leggermente le geometrie ad arricchirne il linguaggio.

Gli interni sono caratterizzati da spazi ampi, colori e materiali caldi e confortevoli, e percorsi fluidi che collegano in modo diretto tutti i piani della scuola e il cortile della pausa esterno. La biblioteca ha anche un suo ingresso indipendente che la rende autonoma rispetto al resto della scuola.

Der Baukörper der neuen Grundschule in Taufers im Münstertal fügt sich nahtlos in den dicht bebauten historischen Ortskern ein und formt gemeinsam mit den bestehenden Bauten einen neuen kleinen Platz, der der Bevölkerung zur Verfügung steht. Die Gestaltung nimmt mit Satteldach und breiten, weiß verputzten Fensterrahmen ortstypische Elemente der umliegenden traditionellen Gebäude auf, verzerrt aber leicht die geometrischen Formen, um neue Akzente zu setzen.

Das Innere des Gebäudes zeichnet sich durch große Räume, warme, einladende Farben und Materialien sowie nutzerfreundliche Verbindungen aus, die alle Stockwerke der Schule und den Pausenhof direkt miteinander vernetzen. Die Bibliothek hat auch einen eigenen Eingang, damit sie unabhängig von der Schule zugänglich ist.



Tubra Taufar



Tuble Taulets	2013	
Committente Bauherr	Comune di Tubre	
	Gemeinde Taufers im Münstertal	
Tipologia incarico Typologie o	des Auftrags	
Concorso Wettbewerb		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Nuova costruzione Neubau		
Foto	Nicolò Degiorgis	

14

Scuola Provinciale per le Professioni Sociali, Bolzano Landesfachschule für Sozialberufe Hannah Arendt, Bozen Claudio Lucchin & Architetti Associati

Un edificio ipogeo che si accosta con gentilezza e grande rispetto al chiostro dei Cappuccini preesistente, che ospita parte della scuola. Nel nuovo volume, quasi del tutto invisibile dall'esterno, gli spazi interni sono organizzati in modo da permettere alla luce naturale di penetrare in grande quantità e di rendere flessibile e orizzontale lo sguardo tra i diversi ambienti, promuovendo un approccio didattico aperto e sensibile al senso di comunità. Tutti gli ambienti hanno la capacità di accogliere attività diverse, isolate o aperte secondo necessità.

> Turris Babel #97, p.58

Der unterirdisch angelegte Bau fügt sich unaufdringlich und ehrfürchtig dem bestehenden Kapuzinerkloster an, das heute einen Teil der Schule beherbergt. Die Gestaltung des neuen Baukörpers, der von außen fast unsichtbar ist, lässt das Tageslicht in großer Fülle in die Innenräume eindringen. Zusätzlich kann der Blick horizontal und flexibel zwischen den verschiedenen Bereichen wandern, was dem Konzept einer offenen Didaktik und der Förderung des Gemeinschaftssinns zugutekommt. Alle Bereiche eignen sich für verschiedene Aktivitäten, die je nach Bedarf abgetrennt oder offen stattfinden können.

> Turris Babel #97, S.58





Bolzano Bozen	2013	
Committente Bauherr	Provincia Autonoma di Bolzano	
	Autonome Provinz Bozen	
Progettazione condivisa	Gemeinsame Planung	
Piano organizzativo a ind	irizzo pedagogico	
Umsetzung nach pädagogischer Anleitung		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Ampliamento Erweiteru	ıngsbau	
Foto	Alexandra Chemollo	

Liceo Statale classico e linguistico, Bolzano / Klassisches und Sprachengymnasium G. Carducci, Bozen Karl + Probst Architekturbüro

Dopo un lungo processo di definizione del progetto, durato circa dieci anni a seguito del concorso, l'edificio prende vita nel 2013. Il nuovo volume, completamente ricostruito sul sedime del precedente, è caratterizzato da superfici uniformi e grandi vetrate che illuminano gli spazi interni e generano un rapporto fluido tra interno ed esterno. La scuola si inserisce nel tessuto urbano in modo aperto e coinvolgente, tutti gli ambienti più pubblici sono localizzati al piano terra per renderli più accessibili alla città, mantenendo le aule e gli spazi accessori ai piani superiori. > Turris Babel #97, p.28

Nach einem langen Planungsprozess im Anschluss an den Wettbewerb, der etwa zehn Jahre dauerte, wurde das Gebäude 2013 fertiggestellt. Der neue Baukörper, der gänzlich auf dem Gelände des vorhergehenden Gebäudes errichtet wurde, zeichnet sich durch einheitliche Fassadengestaltung und großflächige Fenster aus, durch die viel Licht in die Innenräume dringt und ein fließender Übergang zwischen innen und außen entsteht. Die Schule fügt sich auf offene und partizipative Weise in den urbanen Kontext, da die öffentlichen Bereiche im Erdgeschoss angesiedelt und deshalb von der Stadt aus leicht zugänglich sind, während die oberen Stockwerke die Klassenzimmer und Nebenräume beherbergen.

> Turris Babel #97, S.28





Bolzano Bozen	2013	
Committente Bauherr	Provincia Autonoma di Bolzano	
	Ufficio Edilizia ovest	
	Autonome Provinz Bozen	
	Amt für Hochbau West Bozen	
Tipologia incarico Typologie	des Auftrags	
Concorso Wettbewerb		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Nuova costruzione Neubau		
Bildrechte diritti fotografici	Augustin Ochsenreiter	

Scuola primaria, Ora Grundschule, Auer bergmeisterwolf & **MoDus Architects**

16

I due corpi nuovi della scuola si accostano silenziosamente all'edificio storico preesistente, due volumi dalle forme semplici caratterizzate dalle grandi aperture, in dialogo con il paesaggio circostante. I tre edifici insieme creano una corte attorno al vecchio ippocastano che diventa l'elemento centrale e decorativo della progettazione. Gli ambienti interni sono confortevoli, permeabili e stimolanti, spazi per muoversi e nicchie per i bambini, aule ben distinte e aree dall'uso più flessibile.

Die beiden neuen Baukörper schließen sich unauffällig an das bestehende historische Gebäude an und haben einfache Fassaden mit großen Fensterflächen, die mit der umliegenden Landschaft in Verbindung treten. Die drei Gebäude bilden einen Hof rund um einen alten Rosskastanienbaum, der so zum zentralen und dekorativen Element der Anlage wird. Die Innenräume wirken angenehm, durchlässig und anregend, es gibt Bereiche für Bewegung und Nischen für die Kinder, separate Klassenzimmer und Räume für eine flexiblere Nutzung.





Ora A	luer			2014	
Commi	ittente	Bauhe	err	Comune di Ora	Gemeinde Aue
Tipolog	gia incai	rico T	ypologie de	es Auftrags	
Concor	rso We	ettbewe	erb		
Proget	tazione	condivi	isa Geme	insame Planung	
Piano c	organizz	ativo a	indirizzo pe	edagogico	
Umsetzung nach pädagogischer Anleitung					
Tipolog	gia inter	vento	Typologie	des Eingriffs	
Amplia	mento e	e ristrut	turazione	Erweiterungsbau	und Sanierung
Foto				Oskar Da Riz	
				-	-

19

17

Scuola primaria e biblioteca a Firmian, Bolzano Grundschule und Bibliothek in Firmian, Bozen MoDus Architects Sandy Attia, Matteo Scagnol

In aperto dialogo con il polo d'infanzia posto immediatamente accanto – oggetto dello stesso concorso –, il volume della scuola primaria si presenta con un'architettura rettilinea e uniforme, in contrasto con quella curvilinea della scuola d'infanzia. Al piano terra, aperto e trasparente, si trovano le funzioni più pubbliche per favorire gli scambi con la comunità locale e lo spazio pubblico antistante, mentre ai piani superiori si trovano le aule.

Der Baukörper der Grundschule steht in wechselseitiger Beziehung zum angrenzenden Kinderhort – ausgeschrieben mit demselben Wettbewerb – und weist im Gegensatz zu den geschwungenen Formen des Kindergartens eine lineare und einheitliche Fassadengestaltung auf. Die öffentlichen Bereiche befinden sich, gut einsehbar und für den Publikumsverkehr leicht zugänglich, im offenen Erdgeschoss, während die Klassenzimmer in den oberen Stockwerken untergebracht sind.





2014		
Comune di Bolzano		
Gemeinde Bozen		
es Auftrags		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Neubau		
Oskar Da Riz		

18

Scuola secondaria di primo grado, Bressanone Mittelschule A. Manzoni, Brixen MoDus Architects Sandy Attia, Matteo Scagnol

L'ampliamento della scuola secondaria di primo grado si attesta sul lato a nord dell'edificio storico esistente, leggermente arretrato rispetto alla cortina edilizia per sbilanciarsi verso il retro, mostrando grande rispetto per l'imponenza del manufatto storico, ristrutturato e aggiornato negli spazi interni. Progettata sui tre capisaldi del piano didattico, accoglienza, ecologia e flessibilità, la nuova scuola offre spazi aperti, elastici e adattabili, arricchiti dagli ambienti ricavati nel sottotetto e al piano interrato.

> Turris Babel #97, p.92

Der Erweiterungsbau der Mittelschule schließt nordseitig an den bestehenden Altbau an, steht aber etwas abgerückt davon und hat seinen Schwerpunkt im hinteren Bereich. Dadurch wird dem imposanten historischen Gebäude, das innen saniert und modernisiert wurde, viel Achtung entgegengebracht. Den drei didaktischen Eckpfeilern Inklusion, Ökologie und Flexibilität entsprechend, setzt die neue Schule auf offene, flexible und anpassungsfähige Räume, die um ein Dach- und ein unterirdisches Geschoss ergänzt werden.

> Turris Babel #97, S.92





Bressanone Brixen	2014	
Committente Bauherr	Comune di Bressanone	
	Gemeinde Brixen	
Tipologia incarico Typologie de	es Auftrags	
Concorso Wettbewerb		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Ampliamento e ristrutturazione	Erweiterungsbau und Sanierung	
Foto	Leonhard Angerer	

Scuola alberghiera Savoy, Merano / Landesberufsschule Savoy, Meran stifter + bachmann

Il nuovo volume della scuola si presenta come un grande monolite sfaccettato, ritmato da aperture e superfici inclinate che si adattano rispondendo in modo creativo alle prescrizioni urbanistiche di un lotto di dimensioni molto ridotte. L'edificio è collegato alla scuola preesistente attraverso una passerella in vetro leggera e trasparente. E in nome della trasparenza sono stati pensati gli spazi interni, articolati a generare una ricchezza di percorsi densa di possibilità, con scambi di visuali tra i diversi ambienti e i diversi piani, che insieme ai materiali scelti, generano un'atmosfera elegante e familiare al tempo stesso.

> Turris Babel #97, p.66

Der neue Baukörper der Schule präsentiert sich als großer und facettenreicher Monolith mit rhythmisch angelegten Lichtöffnungen und schrägen Oberflächen, die sich den städtebaulichen Vorschriften der knapp bemessenen Bauparzelle anpassen. Das Gebäude ist mit der bestehenden Schule durch eine schmale verglaste Brücke verbunden. Ganz im Sinne der Durchsichtigkeit sind auch die Innenräume gestaltet. Die Vielzahl der dadurch entstehenden Wege mit den umfangreichen Nutzungsmöglichkeiten und dem freiem Blick auf die jeweils anderen Bereiche schafft zusammen mit den ausgewählten Materialien eine elegante und zugleich persönliche Atmosphäre.

> Turris Babel #97, S.66





Merano Meran	2014
Committente Bauherr	Provincia Autonoma di Bolzano
	Ufficio Edilizia ovest
	Autonome Provinz Bozen Amt für
	Hochbau West Bozen
Tipologia incarico Typologie	des Auftrags
Concorso Wettbewerb	
Tipologia intervento Typologi	ie des Eingriffs
Ampliamento Erweiterungsb	au
Foto	Renè Riller

Scuola dell'infanzia, Valdaora di Sotto Kindergarten, Niederolang feld72 Architekten

20

Un muro di recinzione che accoglie il giardino e il nuovo edificio scolastico è il segno urbano di relazione con il contesto denso e storico del paese. Un semplice gesto, che con altimetrie diverse genera ordine e misura. Gli ambienti interni sono stati pensati in modo da essere flessibili e mutevoli secondo le esigenze, negli spazi per i bambini ma anche per il corpo insegnante. I toni caldi del legno accompagnano le superfici che si affacciano, grazie ad ampie vetrate, sul giardino esposto verso sud.

> Turris Babel #105, p.82 & #109, p.70 & #112, p.96

Die Mauer, die den Garten und das neue Schulgebäude umschließt, verankert den Baukörper im geschichtsträchtigen Ortskontext. Mit einer einfachen Geste werden die unterschiedlichen Höhen der Gebäudeteile zum urbanen Zeichen von Ordnung und Maß. Die Innenräume sind so gestaltet, dass sie von den Kindern und Lehrkräften flexibel und je nach Bedarf genutzt werden können. Die warmen Farbtöne des Holzes prägen die Fassade, die auf der Südseite zum Garten hin mit großflächigen Fenstern versehen ist.

> Turris Babel #105, S.82 & #109, S.70 & #112, S.96





/aldaora di Sotto Niederolang	2016
Committente Bauherr	Comune di Valdaora
	Gemeinde Olang
Tipologia incarico Typologie des	s Auftrags
Concorso Wettbewerb	
Progettazione condivisa Gemeir	nsame Planung
Piano organizzativo a indirizzo ped	dagogico
Jmsetzung nach pädagogischer A	Anleitung
lipologia intervento Typologie des	s Eingriffs
Nuova costruzione Neubau	
-oto	Hertha Hurnaus
Premio di Architettura Alto Adige :	2019
Architekturpreise Südtirol 2019	

23

21

Polo Scolastico, Sant'Andrea Schulzentrum, St. Andrä MoDus Architects Sandy Attia, Matteo Scagnol

Il nuovo polo scolastico, pensato come un vero e proprio catalizzatore urbano di attività sociali, ospita diverse funzioni tra loro complementari: la scuola primaria, la biblioteca pubblica, la scuola dell'infanzia e la sala polifunzionale/palestra, ognuno reso autonomo con un proprio ingresso. Articolato in due parti, la struttura in legno poggia su un solido podio che accompagna il dislivello del terreno. Gli ambienti interni sono caratterizzati da una palette variegata di materiali, dalla flessibilità e modularità degli spazi, per accogliere diverse pratiche di insegnamento e apprendimento.

> Turris Babel #119, p.76

Das neue Schulhaus, das als regelrechter Katalysator für Aktivitäten der ganzen Dorfgemeinschaft gedacht ist, beherbergt verschiedene, sich gegenseitig ergänzende Einrichtungen: die Grundschule, die Dorfbibliothek, den Kindergarten und einen Mehrzweckraum bzw. die Turnhalle, wobei jede Einrichtung über einen eigenen Eingang verfügt. Der zweigliedrige hölzerne Baukörper steht auf einem soliden Unterbau, der die Höhenunterschiede des Geländes ausgleicht. Innen ist das Gebäude geprägt von einer großen Bandbreite an Materialien und flexiblen Räumen, die an verschiedene Unterrichts- und Lernkonzepte anpassbar sind.

> Turris Babel #119, S.76





St. Andrä	2016	
Bauherr	Comune di Bressanone	
	Gemeinde Brixen	
Tipologia incarico Typologie des Auftrags		
tbewerb		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Ampliamento Erweiterungsbau		
	Oliver Jaist	
	Bauherr co Typologie de tbewerb ento Typologie d	

22

Scuola di musica, Brunico Musikschule, Bruneck Estudio Barozzi Veiga

Armoniosamente inserito nel contesto urbano storico di Brunico, il volume dell'ampliamento, alto un piano ed esteso solo pochi metri, è avvolto in un candido muro bianco che ne disegna la forma e accoglie al suo interno i nuovi spazi della scuola e un giardino su cui si affaccia anche l'edificio storico preesistente, Casa Ragen. Con la precisa volontà di valorizzare il rapporto intimo tra interno ed esterno, le aule si aprono verso il giardino con grandi aperture vetrate, in dialogo con il chiostro preesistente, restaurato e intonacato di bianco.

> Turris Babel #110, p.27

Unauffällig fügt sich der Erweiterungsbau, der nur ein Stockwerk hoch und wenige Meter breit ist, in Brunecks historisches Stadtgefüge. Das Bauvolumen ist von einer weißen, dem Grundriss folgenden Mauer umschlossen und beherbergt im Inneren die neuen Schulräume und einen Garten, an den auch das bestehende Schulgebäude, das Ragenhaus, grenzt. Mit dem Ziel, eine enge Beziehung zwischen außen und innen herzustellen, wurden die Klassenzimmer mit großflächigen Fenstern ausgestattet, die einen freien Blick auf den Garten ermöglichen und mit dem bestehenden, aber sanierten und weiß verputzten Kreuzgang im Dialog stehen.

> Turris Babel #110, S.27





Brunico Bruneck	2017
Committente Bauherr	Comune di Brunico
	Gemeinde Bruneck
Tipologia incarico Typologie des	s Auftrags
Concorso Wettbewerb	
Tipologia intervento Typologie d	les Eingriffs
Ampliamento e ristrutturazione	Erweiterungsbau und Sanierung
Foto	Simon Menges

Scuola primaria e biblioteca, Terento / Grundschule und Bibliothek, Terenten feld72 Architekten

Al nuovo edificio della scuola dell'infanzia, costruito da feld72 nel 2010, si affianca la riqualificazione dell'edificio scolastico anni Settanta che ospita oggi la scuola primaria e la biblioteca. Il due edifici dialogano tra loro in modo reciproco e aperto, dalla scelta del rivestimento di colore bianco, ai percorsi esterni fluidi tra gli interstizi dei volumi e il tessuto urbano circostante, complessità organica di flussi che si ritrova anche negli spazi interni.

Das neue Kindergartengebäude, das feld72 im Jahr 2010 gebaut hat, wird ergänzt durch die Sanierung des Schulgebäudes aus den 1970er-Jahren, das heute die Grundschule und die Bibliothek beherbergt. Die beiden Baukörper stehen in einem wechselseitigen und offenen Verhältnis, von der Wahl der weißen Verkleidung bis hin zu den bequemen Verbindungswegen zwischen den Gebäuden und dem umliegenden Dorfgefüge. Dieses organische und fließende Zusammenspiel von Elementen setzt sich auch in den Innenräumen fort.





Terento Terenten	2017		
Committente Bauherr	Comune di Terento		
	Gemeinde Terenten		
Tipologia incarico Typologie d	es Auftrags		
Incarico diretto Direkter Auftrag			
Progettazione condivisa Gemeinsame Planung			
Piano organizzativo a indirizzo pedagogico			
Umsetzung nach pädagogischer Anleitung			
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs			
Ristrutturazione Sanierung			
Foto	Herta Hurnaus		

Scuola primaria, Gais Val Pusteria / Grundschule, Gais Pustertal forer°unterpertinger architekten

24

La ristrutturazione e l'ampliamento della scuola primaria di Gais fanno parte di un concorso più ampio per ridisegnare il centro del paese. La scuola è il primo lotto di intervento. Il volume dell'edificio si compone di una geometria semplice che si sviluppa in tre corpi tra loro collegati. Gli spazi interni rispondono molto bene a un chiaro piano pedagogico, offrono ambienti aperti, flessibili e modulabili, con grandi superfici trasparenti che, insieme all'uso di materiali caldi e confortevoli, favoriscono scambio e dialogo.

Die Sanierung und die Erweiterung der Grundschule Gais sind Teil eines größeren Projekts zur Aufwertung des Dorfzentrums. Die Schule ist dabei das erste Baulos. Das Gebäude ist von einer einfachen Geometrie geprägt, die alle drei miteinander verbundenen Baukörper kennzeichnet. Die Innenräume folgen einem klaren pädagogischen Ziel, indem sie offen, flexibel und anpassungsfähig gestaltet sind. Große, durchsichtige Wände laden zusammen mit den warm und behaglich wirkenden Baumaterialien zu Dialog und Austausch ein.

> Turris Babel #112, S.102

> Turris Babel #112, p.102





Gais Val Pusteria Gais P	ustertal 2017	
Committente Bauherr	Comune Gais	
	Gemeinde Gais	
Tipologia incarico Typolo	ogie des Auftrags	
Concorso Wettbewerb		
Progettazione condivisa Gemeinsame Planung		
Piano organizzativo a indirizzo pedagogico		
Umsetzung nach pädagogischer Anleitung		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Ampliamento e ristruttura	zione	
Erweiterungsbau und San	ierung	
Foto	Oliver Jaist	
·	·	Ī

27

25

Scuola dell'infanzia, San Leonardo in Passiria / Kindergarten, St. Leonhard in Passeier Plattner Mezzanotte

La nuova scuola dell'infanzia di San Leonardo in Passiria è un edificio compatto situato nella zona bassa del paese vicino al torrente Passirio. Le facciate, rifinite in calcestruzzo sabbiato, sono ritmate da grandi finestre, segnate da cornici di legno di abete bianco, che disegnano anche lo spazio interno, carico di luce naturale, anch'esso caratterizzato dal colore chiaro dell'abete bianco. Gli ambienti interni sono articolati, aperti, dinamici e flessibili, capaci di ospitare le diverse attività della didattica.

Der neue Kindergarten von St. Leonhard in Passeier ist ein kompaktes Gebäude, das sich im unteren Teil des Dorfes in der Nähe der Passer befindet. Die mit sandgestrahltem Beton verkleideten Fassaden werden von großen Fensterfronten mit Rahmen aus Weißtannenholz durchbrochen. Diese bestimmen auch den Innenraum, der von viel natürlichem Licht und der Farbe der Weißtanne geprägt ist. Die Innenräume sind klar strukturiert, offen, dynamisch und flexibel. Sie bieten Raum für die verschiedenen didaktischen Tätigkeiten.





San Leonardo in Passiria St. Leonhard in Passeier			
	2019		
Committente Bauherr	Comune di San Leonardo		
	in Passiria / Gemeinde		
	St. Leonhard in Passeier		
Tipologia incarico Typologie des Auftrags			
Concorso Wettbewerb			
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs			
Nuova costruzione Neubau			
Foto	Heinrich Wegmann		

Scuola dell'infanzia, Sluderno Kindergarten, Schluderns

Roland Baldi Architects

Caratterizzata da un semplice tetto a falde e da facciate ritmate dalle grandi finestre disposte in modo irregolare, la forma della nuova scuola dell'infanzia ricorda quella di una casa, per creare un ambiente amichevole e familiare per i bambini. Gli spazi interni rispondono ai nuovi programmi didattici, sono flessibili e polifunzionali, realizzati nei caldi colori del legno, ritmati dall'uso del colore per distinguere gli ambiti delle tre sezioni, di cui si compone la scuola.

> Turris Babel #119, p.48

26

Die Fassade des neuen Kindergartens ist von großen und unregelmäßig angeordneten Fensteröffnungen gekennzeichnet. Mit dem einfachen Satteldach entspricht das Gebäude der Vorstellung von einem Haus und schafft so eine freundliche und für die Kinder vertraute Atmosphäre. Die Innenräume sind nach zeitgemäßen didaktischen Vorgaben gestaltet, sie sind anpassungsfähig, multifunktional und von warmen Holztönen geprägt, die für die einzelnen Gruppen in einer jeweils anderen Farbe gehalten sind.

> Turris Babel #119, S.48





Sluderno Schluderns	2019	
Committente Bauherr	Comune di Sluderno	
	Gemeinde Sludern	
Tipologia incarico Typologie des Auftrags		
Concorso Wettbewerb		
Progettazione condivisa Gemeinsame Planung		
Nuova costruzione Neubau		
Foto	Oskar Da Riz	

Scuola primaria, San Martino in Casies / Grundschule, St. Martin in Gsies EM2 Architekten

Il nuovo edificio reinterpreta le caratteristiche delle tipologie edilizie della valle, in termini di scala e materiali. Chiaro e semplice nella sua forma, presenta tetti a falda e grandi aperture, perfettamente integrato nel suo contesto paesaggistico e urbano. Gli ambienti interni, disposti su due piani, sono stati disegnati seguendo il concetto del «villaggio» nel villaggio, aperto e dinamico, con percorsi fluidi e intrecciati tra loro, in cui i diversi spazi offrono un'ampia gamma di utilizzi diversi secondo il piano didattico

> Turris Babel #93, p.40, #119, p.62

Das neue Gebäude setzt ortstypische Baustile hinsichtlich Größenordnung und Baumaterial neu in Szene. Die klar und einfach gehaltene Fassadengestaltung ist von einem Satteldach sowie großen Fensteröffnungen geprägt. So fügt sich der Baukörper nahtlos in die Landschaft und die dörfliche Umgebung. Die Innenräume sind auf zwei Stockwerke verteilt und folgen dem Konzept eines »Dorfes im Dorf«, sie sind also offen und dynamisch, mit frei begehbaren Korridoren, deren Räumlichkeiten auf vielfältige Weise für didaktische Zwecke genutzt werden können.

> Turris Babel #93, S.40, #119, S.62





San Martino in Casies	St. Martin in Gsies	
	2020	
Committente Bauheri	r Comune di San Martino in Casies	
	Gemeinde St. Martin Gsies	
Tipologia incarico Typologie des Auftrags		
Concorso Wettbewerk)	
Progettazione condivisa Gemeinsame Planung		
Piano organizzativo a indirizzo pedagogico		
Umsetzung nach pädagogischer Anleitung		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Nuova costruzione Neul	bau	
Foto	Heinrich Wegmann	

Scuola di musica, Bressanone Musikschule, Brixen Carlana Mezzalira Pentimalli

La nuova scuola di musica di Bressanone è stata pensata come un vero e proprio inserto del tessuto storico della città, in aperto dialogo con il suo contesto. Il volume si presenta compatto e articolato allo stesso tempo, realizzato in cemento pigmentato con inerti di porfido per renderlo un tutt'uno con il suolo della città, aperto sul cortile/giardino pubblico trattato come una vera e propria Wunderkammer. La vocazione urbana dell'edificio si presenta anche negli spazi interni, progettati in un continuo scambio visivo con l'esterno, accoglienti, dinamici e flessibili, luogo di incontro e condivisione.

> Turris Babel #110, p.60

28

Die neue Musikschule von Brixen wurde als echtes Teil der historischen Stadtstruktur konzipiert, das in einen offenen Dialog mit der Umgebung tritt. Das Gebäude ist kompakt, gleichzeitig aber auch strukturiert. Es ist in Beton, der mit Porphyrfragmenten gefärbt ist, ausgeführt, was es mit dem Boden der Stadt eins werden lässt. Die Musikschule ist geöffnet hin zum öffentlich zugänglichen Hof/Garten, der als städtische Wunderkammer gedacht ist. Der urbane Einfluss auf das Gebäude spiegelt sich auch in den Innenräumen wider: Es ist in ständigem visuellen Austausch mit der Außenwelt, gemütlich, dynamisch und flexibel, ein Ort der Begegnung und des Austausches.

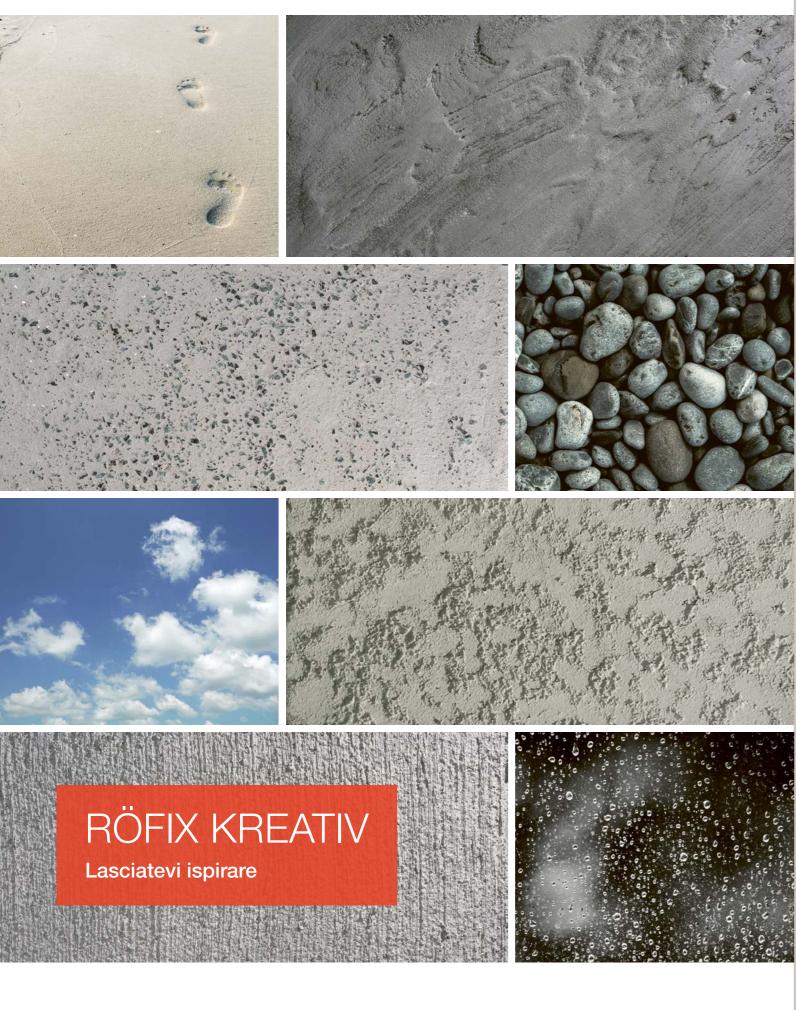
> Turris Babel #110, S.60





Bressanone Brixen		2021
Committente Bauh	err	Comune di Bressanone
		Gemeinde Brixen
Tipologia incarico Typologie des Auftrags		
Concorso Wettbewe	erb	
Progettazione condivisa Gemeinsame Planung		
Tipologia intervento Typologie des Eingriffs		
Nuova costruzione Neubau		
Foto		Carlana Mezzalira Pentimalli













REIE ER -CUSTOM



www.FRCUSTOM.eu

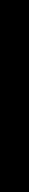
Faszinierende Ausblicke

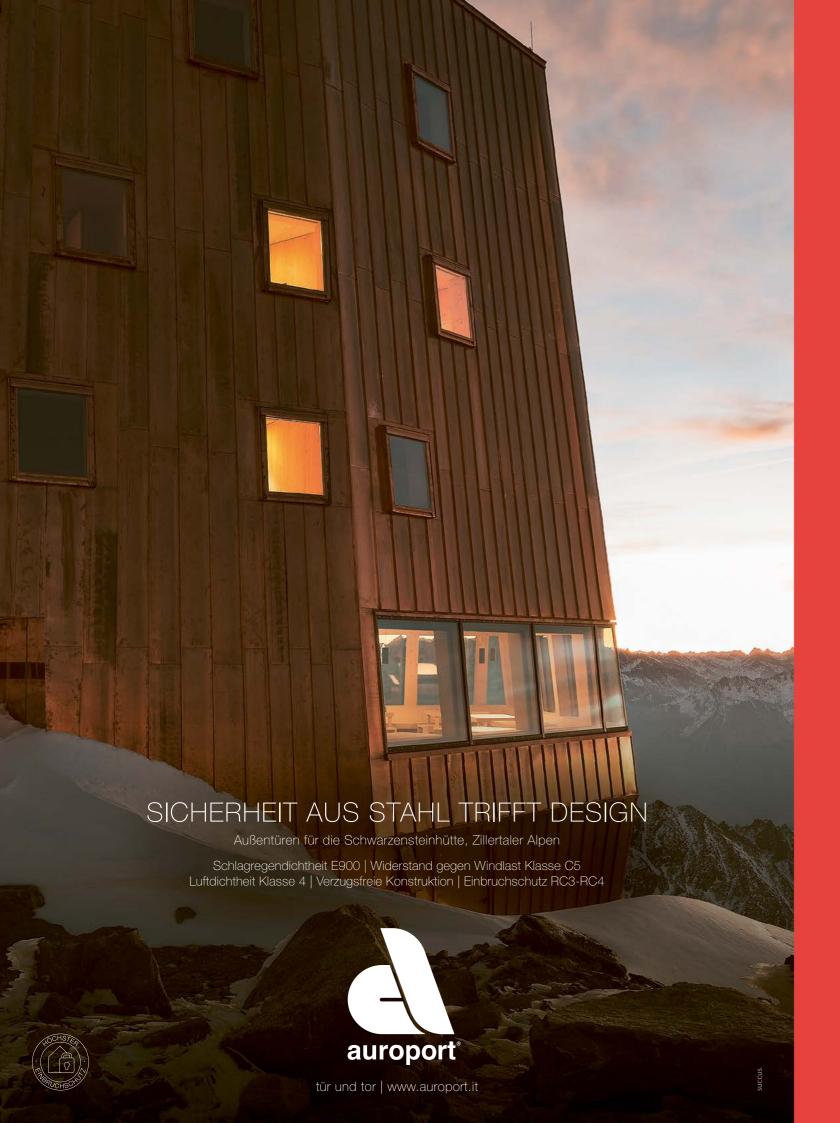
TECHNISCHE EXZELLENZ TRIFFT DESIGN.



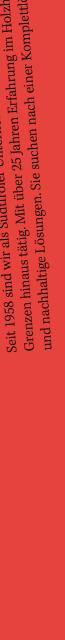
Wir kombinieren fortschrittliche Technologie, anspruchsvolles Design und ausgewiesene Handwerkskunst. Das Ergebnis sind Fenster, Fassaden und Fenstertüren, die höchsten Ansprüchen genügen. Überzeugen Sie sich selbst von den vielfältigen Lösungen.

 $www.suedtirol\hbox{-} fenster.com$





当り沙川三シ 33533 当り少旦三 333011



koholz.



AVIVA TERRA-NATURWEISS DIE NEUE UMWELTFREUNDLICHE INNENWANDFARBE VON ADLER.

AVIVA Terra-Naturweiß ist der nächste Meilenstein auf dem Weg hin zu mehr ökologischer Verantwortung. Dank des Einsatzes nachwachsender Rohstoffe, klimaneutraler technologisch höchst optimierter Herstellungsprozesse und einer ökologischen Verpackung.

AVIVA TERRA-NATURWEISS LA NUOVA PITTURA MURALE PER INTERNI ECO-SOSTENIBILE DI ADLER.

Con AVIVA Terra-Naturweiß, ADLER persegue costantemente il suo percorso ecologico. Attraverso l'utilizzo di materie prime rinnovabili, una produzione clima neutrale al massimo livello tecnico e un imballaggio ecologico.

nordwal.com | info@nordwal.com

Cosa c'è dietro le soluzioni Sto per gli edifici scolastici?

Una panoramica di vantaggi per interni ed esterni.

Was steckt hinter Sto-Lösungen für Schulgebäude?

Ein Panorama von Vorteilen innen und außen.

La facciata influenza non solo l'aspetto esterno di un edificio. Ne è anche uno dei suoi elementi più importanti. La sua realizzazione determina infatti se l'edificio può rispettare gli elevati requisiti di efficienza energetica richiesti per lungo tempo. La facciata - in particolare per gli edifici scolastici, e quindi per tutte le strutture pubbliche - è di primaria importanza per conservare il valore e, persino, allungare la durata di vita di un edificio, poiché deve resistere a sollecitazioni meccaniche elevate, deve avere una buona resistenza al vento e agli agenti atmosferici. Funzionalità ed estetica vanno di pari passo: l'ampia varietà di colori e superfici lascia libero spazio alla fantasia.

Per saperne di più: www.sto.com | www.stoitalia.it

Die Fassade betrifft nicht nur den äußeren Anblick eines Gebäudes. Sie ist auch eines seiner wichtigsten Elemente. Die Art ihrer Realisierung entscheidet darüber, ob das Gebäude in der Lage ist, langfristig die hohen Anforderungen an Energie-Effizienz zu erfüllen. Die Fassade – insbesondere bei Schulgebäuden und damit bei allen öffentlichen Einrichtungen – ist für die Werterhaltung und sogar für die Verlängerung der Lebensdauer eines Gebäudes von vorrangiger Bedeutung, da sie hohen mechanischen Belastungen standhalten und eine gute Wind- und Wetterbeständigkeit aufweisen muss. Funktionalität und Ästhetik gehen dabei Hand in Hand: Die große Auswahl an Farben und Oberflächen lässt der Fantasie freien Lauf.

Um mehr darüber zu erfahren: www.sto.com | www.sto.de







<u>Alle Architekten Südtirols erreichen</u> Turris Babel Werbeseiten vormerken unter +39 0471 301 751, oder unter stiftung@arch.bz.it

o scrivendo a fondazione@arch.bz.it Raggiungi tutti gli architetti dell'Alto Adige. Prenota la tua pubblicità su Turris Babel chiamando il +39 0471 301 751

www.turrisbabel.it

green





- mit Heizen und Kühlen von der Green Code Klimadecke® aus
- mit optimalen Dämm- und Akustikeigenschaften der PROGRESS Thermowand®
- mit einem schnellen und sicheren Baufortschritt durch vorgefertigte Betonfertigteile
- Con un sistema di riscaldamento e raffreddamento firmato Green Code Klimadecke[®]
- Con un sistema di isolamento termico e acustico ottimale assicurato da PROGRESS Thermowand®
- Con un metodo di costruzione rapido e sicuro con elementi prefabbricati in calcestruzzo

"PERFEKTE KOMMUNIKATION **IM DIGITAL WORKSPACE**"

MEDIEN- & KONFERENZ-**RAUMTECHNIK**



- Individuelle Lösungen für Konferenzraumtechnik und Homeoffice heben Sie die Qualität Ihrer Kommunikation auf eine neue Ebene!
- Effizienter und sicherer Austausch von Daten und Informationen ermöglicht die Zusammenarbeit von Abteilungen, Standorten, Kunden und Partnern per Videokonferenz – überall und jederzeit.
- Rundumservice: Amonn Office IT competence center kümmert sich um die Analyse, Konzeption, Planung, Installation, Inbetriebnahme, Schulung



◯ lifesize. CLEVERTOUCH°



Drucker | Multifunktionsdrucker | Plotter | 3D-Drucker Medien-, Präsentations- & Konferenzraumtechnik | Software Netzwerk- & Cloud-Lösungen | Server & Computer



HP DesignJet Trade-In Tauschen Sie Ihr Altgerät gegen einen neuen energie-effizienteren HP DesignJet vergünstigt aus.





Bringt Menschen zusammen. Überall.

Bozen | Innsbruckerstraße 23 | T. 0471 980 251 Bruneck | Tauferer Straße 8 | T. 0474 555 536 info@amonn-office.com | www.amonn-office.com



Lighting | Projects

Marling | Marlengo Bozen | Bolzano Bruneck | Brunico **lichtstudio.com**





WIR ALLE BRAUCHEN **LICHT**A NOI TUTTI SERVE **LUCE**





NOI Techpark Südtirol / Alto Adige, Bozen - Bolzano

Die Zuverlässigkeit eines Unternehmens, das seit nahezu fünfzig Jahren mobile Trennwände plant und entwickelt, im Dienste einer Einrichtung die sich der Forschung und Innovation verschrieben hat: der neue Technologiepark in Bozen hat sich für schallgedämmte halbautomatische Mobilwände von Estfeller entschieden um damit die Räumlichkeiten mit größtmöglicher Flexibilität zu gestalten.

Affinità elettive

L'affidabilità di un'azienda che da quasi cinquant'anni progetta e sviluppa pareti manovrabili al servizio di un luogo deputato alla ricerca e all'innovazione: il nuovo Polo Tecnologico di Bolzano ha scelto le pareti insonorizzate semiautomatiche Estfeller per gestire gli spazi con la più ampia flessibilità.

- > Schallgedämmte Mobilwände
- > Halbautomatische Schallgedämmte Mobilwände
- Mobilwände in Glas
- > Mobilwände Thermoglass
- > Vertikale Mobilwände by Losch
- > Schräge Mobilwände
- > Trennvorhänge
- Mobilwände in Aluminium für Schiffe
- Mobilwände B15 homologiert für Schiffe

- > Scorrevoli insonorizzate
- > Scorrevoli insonorizzate semiautomatiche
- > Scorrevoli in cristallo
- > Scorrevoli Thermoglass
- > Scorrevoli verticali by Losch
- > Scorrevoli inclinate
- > Tende divisorie scorrevoli
- Scorrevoli per navi in lega di alluminio
- Scorrevoli B15 omologate per navi

Zeitschrift der Architekturstiftung Südtirol Rivista della Fondazione Architettura Alto Adige

TURRIS BABEL

<u>Turris Babel im Abonnement</u>: vier Ausgaben für nur 34 Euro. Rufen Sie uns unter +39 0471 301 751 an, oder schreiben Sie uns unter stiftung@arch.bz.it

<u>Abbonamento Turris Babel</u>: quattro numeri per soli 34 Euro. Chiamateci al +39 0471 301 751 o scriveteci all'indirizzo fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Im Ausland ist's leider teurer: 48 Euro für 4 Ausgaben. Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 48 Euro per 4 numeri.

Design: Studio Mut

